QUOTIDIANO • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In settima pagina

IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Polacchi e sovietici soddisfatti delle trattative in corso a Mosca

(Nella foto: il premier sovietico Bulganin)

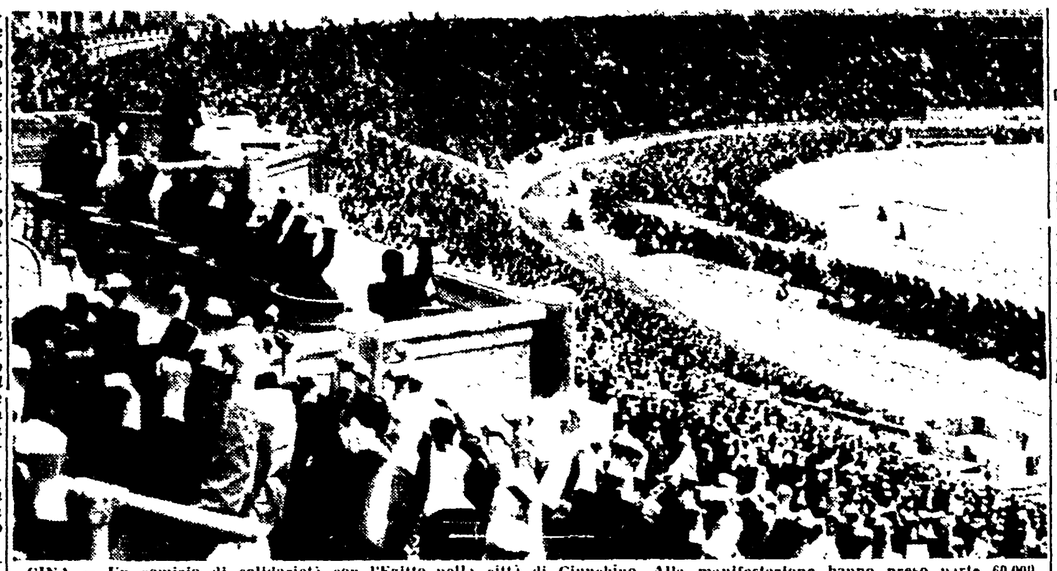
In 8ª pag. la nostra corrispondenza

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio | ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 317 | ★ | SABATO 17 NOVEMBRE 1956

PER ASSICURARE AGLI IMPERIALISTI IL CONTROLLO DIRETTO DEL CANALE

Nuova azione di forza a Suez minacciata dagli anglo-francesi

Gli aggressori hanno creato un comando comune con il compito dichiarato di riaprire la via d' acqua alla navigazione, mentre con l'arrivo delle forze dell' ONU nulla giustifica la loro ulteriore presenza in Egitto - Hammarskioeld a colloquio con Nasser



CINA — Un comizio di solidarietà con l'Egitto nella città di Ciunchino. Alla manifestazione hanno preso parte 60.000 cittadini. Analoghe manifestazioni si sono svolte in questi giorni nelle principali città

IL CAIRO, 16. — *Il Quartier generale anglofrancese delle truppe di aggressione ha annunciato oggi da Porto Said la costituzione di un comando comune, che sarebbe incaricato di provvedere allo sgombero del canale di Suez dai relitti che ne impediscono la navigazione. Tale decisione è in contrasto con la raccomandazione della Assemblea generale dell'ONU, relativa all'immediato ritiro delle truppe straniere dal suolo egiziano, e con la decisione del Segretario generale dell'ONU, il quale nei giorni scorsi aveva richiesto a due paesi neutrali, l'Olanda e la Danimarca, di provvedere a tale necessità. Inoltre il governo egiziano, nell'esercizio della propria sovranità sul suo territorio, ha fatto sapere che i lavori nel canale non potranno avere inizio prima che le truppe siano state ritirate.*

Il passo anglofrancese costituisce dunque una nuova sfida alle Nazioni Unite, e la affermazione del deliberato proposito di non tenere alcun conto della opinione pubblica internazionale, e di continuare l'aggressione, con lo scopo esplicito di imporre il proprio controllo sul canale di Suez. I comandi militari degli aggressori hanno dichiarato che attualmente il canale è ostruito, in tutta la sua lunghezza, da quarantanove relitti, di cui 20 nella zona da loro occupata, e che intorno alle carcasse delle navi affondate si formano banchi sabbiosi, che dovranno pure essere eliminati mediante operazioni di dragaggio quando i relitti saranno stati recuperati. Inoltre le installazioni esistenti lungo il canale, e normalmente impiegate per il dragaggio, sono state danneggiate dai bombardamenti e richiedono riparazioni. Tuttavia l'ammiraglio francese Champion, preposto al nuovo comando, ha dichiarato che in poche settimane il tratto di canale della zona di Porto Said potrebbe essere liberato dagli ingombri.

La manovra anglofrancese si manifesta ormai in tutta la sua gravità. Bloccando il canale prima con i bombardamenti, e poi con lo sbarco, gli aggressori si erano proposti evidentemente due obiettivi principali: dare un pretesto — per l'appunto quello avanzato oggi — alla loro permanenza sul canale stesso, e in pari tempo suscitare contrasti in seno al mondo arabo, poichè evidentemente i paesi produttori di petrolio sono danneggiati dal blocco delle loro esportazioni, e da questo — secondo gli anglofrancesi — dovrebbero essere indotti ad accettare, contro lo Egitto, le condizioni imposte dagli aggressori.

La decisione anglo-francese di questa sera equivale dunque a una ripresa offensiva, e in un certo senso potrebbe essere ragguagliata a una violazione della tregua in atto, sebbene non sia accompagnata dall'impiego delle armi. Questo aspetto appare tanto più evidente, per il contrasto che fa con la presenza sul suolo egiziano, e anzi proprio sulla sponda del canale, ad Ismailia, delle forze dell'ONU e dello stesso Segretario generale dell'ONU, che questa sera si è incontrato con il presidente egiziano. Hammarskjoeld ha toccato il suolo egiziano alle 11,45 di questa mattina, atterrando sull'aeroporto di Abu Sueir, presso Ismailia, con un aereo che portava anche un nuovo contingente del corpo internazionale di polizia: 53 soldati colombiani. A riceverlo era il colonnello egiziano Amin Helmi, del ministero degli Esteri, in rappresentanza del ministro degli Esteri e del presidente Nasser. Il Segretario generale dell'ONU ha ispezionato le forze dell'ONU acquartierate sull'aeroporto, e ha detto loro: « Mi congratulo con voi, appartenenti a una forza unica nel suo genere. Uomini provenienti dal mondo intero hanno offerto i loro servigi per il raggiungimento degli scopi per i quali l'ONU è impegnata. Confido che il vostro esempio contribuirà a tutelare la pace nel mondo, e a rendere possibile quella sicurezza, verso la quale noi guardiamo ».

Successivamente Hammarskjoeld ha proseguito, con lo stesso aereo, per il Cairo, dove nel pomeriggio si è incontrato con il presidente della Repubblica e con il ministro degli Esteri.

Intanto un'altra provocazione viene inscenata dagli anglofrancesi, in seguito al fatto che il canale d'acqua dolce, che reca a Porto Said l'acqua del Nilo, unica disponibile in Egitto per lavarsi e dissetarsi, è stato sabotato oggi, con grave pericolo per l'igiene della popolazione, già gravemente compromessa per effetto dei bombardamenti. I comandi anglofrancesi accusano gli egiziani di aver compiuto tale sabotaggio, che evidentemente colpisce solo gli stessi egiziani, e hanno sollevato la questione se esso costituisca una violazione della tregua in atto. Gli anglofrancesi hanno sottoposto all'ONU tale quesito.

Un altro pretesto per rompere la tregua, d'altro canto, è stato fornito dagli israeliani, i quali secondo notizie incomplete ma sicure — poichè vengono confermate anche a Tel Aviv — hanno massacrato la popolazione della cittadina di Rafa, presso la zona di Gaza.

La tensione è dunque estrema, ancora una volta, e si teme che una ripresa delle ostilità possa essere provocata da un momento all'altro, prima che le forze dell'ONU abbiano raggiunto una consistenza che consenta loro di opporsi efficacemente. Ciò avverrà presumibilmente, se la situazione lo permetterà, entro pochi giorni, poichè è atteso per questa notte a Napoli il primo contingente indiano, mentre la Jugoslavia — secondo quanto ha dichiarato la Segreteria dell'ONU — contribuirà con ottocento uomini, dei quali i primi 44 partiranno domani, e due compagnie di automezzi blindati.

La posizione degli inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Il portavoce del *Foreign Office* ha ribadito oggi la posizione ostruzionistica del governo britannico circa il ritiro delle truppe d'aggressione dallo Egitto, affermando che esso avverrà solo quando una « efficiente » forza dell'ONU sarà stata dislocata sul territorio egiziano. Cosa intenda per « efficiente » il portavoce non ha detto, ed è chiaro che l'adozione di tale criterio darebbe modo al governo inglese di mantenere indefinitamente le proprie truppe, col pretesto che quelle della ONU non abbiano raggiunto l'efficienza necessaria. Una posizione di tal genere potrebbe essere sostenuta tra sei mesi come ora, tanto più che, finora, il criterio seguito per la costituzione del corpo internazionale di polizia appare tutt'altro: gli uomini di varia nazionalità che vengono inviati in Egitto sono in numero limitato, e recano quasi esclusivamente armamento individuale, per cui — in confronto con i *commandos* anglo-francesi dotati delle armi più micidiali

LUCA TREVISANI

(Continua in 8 pag. 8. col)

DOPO DURI ATTACCHI DI PELLA E SCELBA AL GOVERNO

Il gruppo d.c. fa proprio il maccartismo della destra

Uno sterile comunicato finale - Sotto accusa al C.C. del P.S.I. l'involuzione socialdemocratica e i tentativi di politica antiunitaria

L'esame della situazione interna ed internazionale, nel quadro dei recenti avvenimenti continua ad essere il centro delle diverse prese di posizioni, dibattiti e decisioni dei partiti. Ieri il Comitato centrale del PSI ha proseguito i suoi lavori, terminati con un appello agli iscritti, diramato alla fine della riunione. In precedenza era continuato, vivace ed ampio, il dibattito sulla relazione di Nenni e sulle conclusioni che, da parte di taluni oratori — ed in special modo da parte del compagno Lombardi — erano state tratte, soprattutto su due punti: i rapporti con i comunisti, l'unificazione socialista.

Quasi tutti gli oratori della giornata hanno criticato fortemente la impostazione data da Lombardi al problema dei rapporti fra PSI e PCI e hanno sottolineato i gravi pericoli rappresentati da eventuali cedimenti della tradizionale linea classista, unitaria, internazionalista dei socialisti italiani.

Dall'insieme degli interventi di ieri, come dalla maggior parte degli interventi di giovedì, si ricava che la maggioranza del C. C. del PSI rifiuta energicamente gli «ultimatum» di Saragat, per una rottura con i comunisti e per l'accettazione di una piattaforma socialdemocratica dell'unificazione.

Il primo oratore della giornata è stato il compagno Malagugini, il quale ha polemizzato con Lombardi affermando che, a parte le diverse valutazioni sui fatti di Ungheria, « non si possono chiudere gli occhi di fronte alla realtà dei milioni di comunisti nè dimenticare o rinnegare le lotte combattute al loro fianco sempre sul terreno democratico ». Malagugini ha rivendicato il carattere classista del PSI, ha escluso che sia giusto « puntare tutte le carte sull'unificazione » che, nei termini attuali, si prospetta su basi socialdemocratiche. Il compagno Pieclinini ha messo in guardia contro le manovre socialdemocratiche che, nel reggiano, tentano di scalzare alla base le forze del PSI. Sul piano nazionale il PSDI non ha ancora assunto posizioni chiare e responsabili che facciano intendere la volontà di una vera unificazione socialista e non di una capitolazione dei lavoratori. Un appello alla unità del partito è stato rivolto dal compagno Francesco De Martino, il quale, pur ammettendo che i rapporti tra PCI e PSI non possono essere ricondotti ai puri termini passati, ha sottolineato che il PSI deve guardare al processo oggi in atto nel movimento operaio internazionale assumendo posizioni che non lo conducano sul terreno della socialdemocrazia. I socialisti, ha detto De Martino, devono mantenersi sul terreno di classe, nell'ambito di un giudizio il quale riafferma i valori fondamentali della Rivoluzione di Ottobre, riconosca i grandi progressi conseguiti nella trasformazione della società, pur rilevandone le contraddizioni. De Martino ha dichiarato che la unificazione deve escludere dalla sua piattaforma l'anticomunismo, l'oltranzismo atlantico, il sistema dei blocchi e le assurde preconcette posizioni antisovietiche.

Il compagno Basso, pur condividendo la condanna dell'intervento sovietico in Ungheria, ha esortato i compagni a non lasciarsi trascinare dalle tesi socialdemocratiche, e a considerare invece la tragedia ungherese come una tragedia del movimento operaio di cui il PSI fa parte. Egli ha affermato che i fatti ungheresi sono un riflesso della politica dei blocchi e delle zone di influenza e che essi devono servire a condannare ancora più apertamente questa politica. Basso ha anche aggiunto che una politica di unità socialista che non garantisca il suo contenuto classista oltreché respingere il PCI turberebbe tutti i militanti socialisti. Basso ha concluso affermando che nessuno può illudersi di fondare nuovi partiti senza la adesione cosciente dei lavoratori. Il compagno Porcellini ha detto che l'unificazione non deve essere l'inizio della disunione dei lavoratori e che i socialisti non saranno mai contro gli operai e i contadini comunisti. A suo parere nella direzione del Partito non tutti hanno avuto il senso della misura, andando oltre sul piano socialdemocratico. I compagni vogliono l'unificazione ma non per mettere una parte dei lavoratori contro l'altra, e la unificazione deve ispirarsi ai principi del socialismo e della lotta di classe. Libero Lizzadri ha criticato la debolezza dell'azione di denuncia svolta dal PSI contro l'aggressione anglo-francese in Egitto, benché questo problema, per quanto riguarda il pericolo di guerra, sia più grave di quello dell'Ungheria. Questa insufficienza ha creato perplessità all'interno del partito che non si sente, per i fatti di Ungheria, di cadere nell'anticomunismo. Il compagno Brodolini, da parte sua, ha affermato che il programma del partito dovrebbe ribadire il metodo democratico, rifiutare il riformismo e riconfermare il carattere classista dell'azione del partito. I rapporti con il PCI non debbono essere visti nè in termini di frontismo, nè in termini di rottura, ma cimentati al vaglio di una politica concreta, che deve mantenere un forte contenuto unitario.

Il direttore dell'*Avanti!*, Vecchietti, ha affermato che gli sviluppi politici in atto nelle democrazie popolari pongono al partito socialista il problema di rapporti sempre più stretti con questi paesi. Vecchietti ha ribadito che la funzione del PSI è la lotta, in politica estera, contro la politica dei blocchi e, sul piano dell'unificazione, per giungere ad una chiarificazione completa che non porti il partito su posizioni trasformistiche ed antiunitarie. Foa ha detto che, sui fatti di Ungheria, il giudizio dei socialisti non può confondersi con quello dei socialdemocratici, i quali vedono il problema solo in termini di libertà, mentre per i socialisti il problema si pone anche in termini di esame della diversa articolazione che il socialismo deve avere, nei paesi dove ha raggiunto il potere. In quanto all'unificazione egli ha dichiarato che essa tanto prima si farà quanto prima il PSI chiarirà gli equivoci centristi, e si batterà contro ogni tentativo di indeboilire la unità e la combattività dei lavoratori. Dopo Sansone e Zucca, ha parlato Valori, il quale ha ribadito la necessità della politica contro i blocchi, ma ha sottolineato la necessità di un rigetto assoluto dell'atlantismo, che è oggi il pericolo principale per la pace, contro il quale bisogna combattere riprendendo tutti i temi tradizionali di lotta del partito socialista su questo terreno. A proposito del XX Congresso del PCUS, Valori ha detto di essere per la piena accettazione dei suoi ri-

(Continua in 8 pag. 8. col)

UNA DECISIONE CHE POTREBBE SBLOCCARE LA DIFFICILE SITUAZIONE UNGHERESE

Il Consiglio degli operai di Budapest invita a riprendere il lavoro per la ricostruzione

L'ordine emanato dopo una riunione notturna con Kadar durata oltre 9 ore - Il comunicato congiunto sui colloqui ungaro-cecoslovacchi - Consultazioni fra il primo ministro e rappresentanti di tre partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 16. — Secondo notizie trasmesse stasera dall'agenzia americana *Associated Press*, il consiglio centrale operaio di Budapest ha preso una decisione che potrebbe far compiere un grande passo avanti al popolo ungherese sulla via della pacificazione e della ripresa del lavoro.

Com'è noto, fra alcuni delegati del consiglio operaio e il primo ministro Kadar si era svolta l'altro ieri sera una franca discussione, nel corso della quale i rappresentanti dei lavoratori avevano posto una serie di rivendicazioni, fra cui il ritorno di Nagy al potere e lo sgombero delle truppe sovietiche. Kadar aveva risposto nel modo che abbiamo detto nella nostra corrispondenza di ieri, accogliendo alcune richieste e respingendone altre, da lui definite non attuabili. I rapporti fra il consiglio e il governo erano rimasti però in sospeso.

Ieri sera, il primo ministro ungherese si è incontrato nuovamente con i delegati, nel tentativo di raggiungere un accordo. La riunione, cominciata alle ore 19, è continuata quasi ininterrottamente fino alle 4.30 di stamane. Al termine dei colloqui, il consiglio operaio si è riunito, ha ascoltato il rapporto dei delegati, e ha deciso, a grande maggioranza, di porre fine alle astensioni dal lavoro.

Un appello è stato rivolto, a tale scopo, a tutte le maestranze di Budapest. L'appello, che la radio ha trasmesso durante tutta la giornata, di mezz'ora in mezz'ora, dice testualmente:

« Coscienti della nostra responsabilità verso la nostra patria e il nostro popolo che hanno tanto sofferto, dobbiamo dichiarare che nell'interesse dell'economia nazionale, per ragioni umanitarie e sociali, e in seguito a determinate circostanze, è assolutamente necessaria l'immediata ripresa del lavoro produttivo. In questa tragica situazione, il vostro buon senso, la vostra coscienza e il vostro cuore di operai vi impongono imperativamente di riprendere il lavoro, pur senza rinunciare ai vostri diritti, sabato 17 novembre. Noi proclamiamo solennemente che questa decisione non significa affatto che abbiamo abbandonato, sia pure di una virgola, gli scopi e le conquiste della nostra insurrezione nazionale. I negoziati continuano e noi siamo persuasi che, grazie a sforzi reciproci, i problemi in sospeso saranno risolti. Chiediamo la vostra fiducia e il vostro aiuto umanitario ».

Alcuni giornalisti occidentali rimasti a Budapest hanno cercato di ottenere informazioni sulla natura dell'accordo raggiunto fra Kadar e i delegati (poichè sembra ovvio che un accordo sia stato raggiunto, con soddisfazione di ambo le parti). Ma un portavoce del consiglio operaio, avvicinato dal corrispondente dell'AP, si è limitato a dire che Kadar è riuscito a convincere i delegati che la continuazione dello sciopero sarebbe un « suicidio nazionale ».

Il portavoce non ha voluto dire se Kadar abbia o no convinto il consiglio a rinunciare al ritorno di Nagy al potere e al ritiro immediato delle truppe sovietiche.

A riguardo, si hanno soltanto delle indiscrezioni, raccolte da altre fonti, secondo le quali Kadar avrebbe dichiarato ai delegati che il ritiro delle truppe sovietiche avverrà in tre fasi: 1) rientro nelle loro caserme a Budapest; 2) rientro nelle loro normali basi nel Paese, e immediato ritiro dal territorio ungherese dei rinforzi inviati dopo l'inizio della rivolta; 3) immediati negoziati per il ritiro dell'Ungheria dal Patto di Varsavia, in base al quale le truppe sovietiche hanno preso stanza in Ungheria.

Kadar avrebbe inoltre accettato il principio che il futuro governo sarà un governo di coalizione.

La decisione di porre fine

VICE

(Continua in 8. pag. 7. col.)

BUDAPEST — Secondo notizie di ieri delle agenzie, il rifornimento di pane alla città è assicurato. Come si ricorderà nei giorni scorsi, la situazione alimentare nella città era estremamente drammatica. Nella foto, scattata giorni or sono, si vedono gruppi di cittadini contendersi il pane distribuito con un camion

SI SPECULA SULLA CRISI DI SUEZ

Inammissibili aumenti richiesti per la benzina

Limitata la fornitura di nafta - Decurtati del 5% i quantitativi dello scorso anno - Altri prezzi in ascesa

Le ripercussioni dell'aggressione imperialistica nel Medio Oriente sull'economia del nostro Paese e sulle stesse condizioni di vita della cittadinanza italiana si vanno ormai delineando in tutta la loro gravità. La creazione di uno stato di guerra nel Mediterraneo sta provocando contraccolpi ai quali si aggiungono manovre speculative alle quali non sembra che il governo si stia opponendo con la necessaria energia.

Per avere un'idea della situazione basta elencare le richieste che le società petrolifere hanno avanzato in sede ministeriale: 1) per la benzina: sospensione della circolazione automobilistica, ad eccezione delle autopubbliche, nei giorni festivi; aumento del prezzo della benzina di 15 lire al litro a partire dal 20 novembre; 2) per la nafta: riduzione delle ore di riscaldamento domestico e rarefazione delle corse delle autolinee; invito alle F.S. di ridurre il consumo di olio combustibile sostituendolo con energia elettrica; ridurre le consegne alla clientela del 50 per cento rispetto al '55; aumento di 2 lire al chilo del prezzo della nafta a partire dal 20 novembre; 3) per il gasolio: raccomandazione agli armatori di rifornirsi all'estero per le linee aventi scali internazionali; maggiorazione di circa 6 lire il litro per il prezzo del gasolio.

Su queste richieste il governo ha emesso ieri sera un comunicato. In essa si invitano le aziende fornitrici a limitare, con decorrenza immediata, la fornitura di olio combustibile agli abituali utenti e per quantitativi non superiori a quelli dello scorso anno decurtati del 5 per cento. Le aziende sono state, inoltre, invitate a dare, nei rifornimenti, la assoluta priorità ai servizi pubblici, ospedali, scuole, enti morali.

Il ministero mostra poi serie preoccupazioni per un eventuale aggravamento della situazione a causa di manovre speculative.

Ma se alcune restrizioni possono essere comprensibili e forse inevitabili, almeno provvisoriamente, nei diversi settori, del tutto inammissibili sarebbero invece degli immediati e sostanziali aumenti di prezzo. Per quale motivo dovrebbero rincarare benzina, nafta e gasolio tratti dalle scorte già esistenti? Non si tratterebbe d'un vero e proprio regalo di miliardi: alle società e agli accaparratori? E anche per quel che concerne i prodotti sui quali gravano i primi aumenti dei noli, il governo ha larghissime possibilità di evitare un rincaro apportando qualche riduzione alle elevatissime imposte che oggi rappresentano la maggior parte del prezzo di vendita della benzina.

Rialzi di prezzi si segnalano — per la verità — anche per prodotti che non hanno niente a che fare almeno direttamente, con il blocco del Canale. Così una tendenza all'aumento viene registrata a Firenze nel campo dei tessuti e dell'abbigliamento. A Palermo hanno subito rialzi i formaggi, l'olio, i salumi, alcuni tessili.

Un compagno perfetto

« Enrico Berlinguer, da poco sostituito con Renzo Antonioni, alla federazione giovanile comunista ». Questa preziosa notizia l'abbiamo ampresa dal Popolo, nel corso di una importante serie di rivelazioni sulla « crisi » del PCI. Se tanto è da temere, possiamo stare tranquilli. Il compagno Antonioni non deflettera mai dalla linea, non sbaglierà mai, non commetterà mai errori, non capeggerà mai fronde. Sul compagno Antonioni nessuna critica è stata, e sarà possibile. Se non altro per una ragione semplicissima: che non esiste.

Il dito nell'occhio

In piedi e seduti

Il Tempo ha una proposta molto seria da fare per isolare i comunisti: « Se ne capita uno al tavolo a cui siedete, in trattoria, alzatevi e dimostrativamente cambiate di posto »

Proposta suggestiva, ma piena di pericoli. C'è un sacco di gente, per esempio, che non si alzerebbe dalla poltrona nemmeno se vedesse il diavolo in persona. Figuriamoci poi se, oltre tutto, sta pure mangiando.

Il bidone

Si prevede per i carburanti un aumento del prezzo e una riduzione del consumo.

Esultanza negli ambienti socialisti: finalmente diviene importante quel famoso bidone di benzina cui si deve fare la guardia

Il fesso del giorno

« Lasciavi le mani, se venite a sapere di aver toccato un comunista » *Dal Tempo*.

ASMODEO

Il Comitato centrale del P.C. cinese approva l'azione dell'U.R.S.S. in Ungheria

Un giudizio sulla situazione internazionale - Le prospettive del campo socialista nelle conclusioni di Mao Tse-dun - Il « Genmingibao » invia un caloroso saluto ai comunisti occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 16. — *Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha tenuto da. 10 ai 15 novembre una sessione allargata nella quale, tra gli altri problemi, sono stati discussi anche gli avvenimenti di Ungheria. Al termine dei suoi lavori il Comitato centrale ha dichiarato di considerare giusta la assistenza data dall'Unione Sovietica al popolo ungherese ed ha espresso il convincimento che « la possente unità di tutte le forze socialiste e di tutte le altre forze antimperialiste potrà certamente trionfare sui piani imperialisti diretti a creare tensione internazionale ».*

Ecco il testo del comunicato emanato a conclusione della sessione, che aveva all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) L'attuale situazione internazionale; 2) il piano economico e il bilancio per il 1957; 3) questioni concernenti i cereali ed altri prodotti alimentari essenziali.

« La relazione sul primo punto all'ordine del giorno — dice il comunicato — è stata tenuta dal compagno Liu Sciao-ci. Liu Sciao-ci si è occupato dell'Egitto, della Polonia e dell'Ungheria, della politica che il Partito ha adottato in proposito e dell'insegnamento che si può ricavare da tali avvenimenti. Liu Sciao-ci ha messo in rilievo che tutti i paesi nel campo socialista devono fermamente rafforzare la loro unità dietro la guida della Unione Sovietica, in modo da controbattere la aggressione degli imperialisti nel Medio Oriente e le loro attività sovversive contro il campo socialista ».

« Il compagno Ciu En-lai ha tenuto il rapporto sul secondo punto all'ordine del giorno. Egli si è occupato della situazione del piano economico e del bilancio per il 1956 e ha indicato i successi, le esperienze e gli insegnamenti che se ne debbono ricavare. Su questa base egli ha presentato le cifre per il 1957. Poichè vi sono determinate voci che non sono soddisfacenti e poichè si verifica un eccesso di spese per talune voci del piano dell'anno in corso, opportune riduzioni devono essere operate in alcuni settori del piano per l'anno venturo, nel quadro della continuazione del programma stabilito, e deve essere condotta una energica campagna di economia nell'organizzazione del governo.

« Il compagno Cen Yun ha tenuto il rapporto sul terzo punto all'ordine del giorno. Egli ha presentato una serie di provvedimenti per migliorare l'acquisto e la vendita dei cereali, e per accrescere la produzione dei suini e dell'olio.

« La discussione su tutti e tre i punti all'ordine del giorno è stata molto animata. Il C.C. si è trovato completamente d'accordo con l'analisi della situazione internazionale data dall'Ufficio politico e sui vari passi compiuti in proposito. La sessione ha espresso unanime appoggio per il popolo egiziano nella sua lotta per resistere all'aggressione anglo-franco-israeliana, e per il popolo ungherese nella sua lotta contro le forze della

reazione. Il C.C. ha considerato giusta l'assistenza data al popolo ungherese dall'Unione Sovietica, ed ha espresso il convincimento che la possente unità di tutte le forze socialiste e di tutte le altre forze antimperialiste potrà certamente trionfare sui piani imperialistici diretti a creare tensione internazionale.

«Nella sessione è stato rilevato che la trasformazione socialista è stata fondamentalmente completata in Cina nel corso del 1956, che si sono registrati aumenti nell'industria pesante, nell'industria leggera e nell'agricoltura, ed enormi successi si sono avuti nella costruzione dei nuovi impianti industriali di base. La maggior parte degli investimenti nella costruzione industriale e delle altre voci di spesa sono nel complesso risultati giusti, ma una piccola parte di essi si è dimostrata sbagliata. Il popolo è stato soddisfatto per il miglioramento del suo tenore di vita e per l'aumento della occupazione nel 1956. Ma tale miglioramento deve essere graduale, e laddove la richiesta sia eccessiva o al di là delle possibilità presenti, questo deve essere apertamente e ripetutamente spiegato.

«La sessione ha unanimemente approvato la proposta di lanciare in tutto il Partito e in tutto il popolo un movimento per aumentare la produzione e realizzare economie.

La produzione deve essere aumentata solo dove il prezzo delle materie prime è definito, e dove l'aumento è reso necessario dai bisogni della comunità. Indipendentemente dall'aumento della produzione o dalle economie, la politica del lavoro deve essere garantita, e tutta l'attenzione deve essere rivolta alla sicurezza dei lavoratori.

«Nella seduta di chiusura il compagno Mao Tse-dun ha parlato ed ha riassunto i lavori della sessione. Egli ha espresso pieno accordo con tutte le decisioni politiche e con tutti i provvedimenti adottati. Ha fatto appello a tutti i funzionari dello Stato ed a coloro che hanno incarichi nella sfera dell'economia nazionale, prima di tutto ai funzionari dirigenti, perchè promuovano ed incoraggino uno stile di vita semplice ed industrioso, perchè dividano le gioie e le pene delle masse, perchè si oppongano alle spese stravaganti ed inutili e perchè, applicando il metodo già una volta usato per la rettifica dello stile di lavoro di partito, combattano le tendenze al soggettivismo, al settarismo e al burocratismo. Il compagno Mao Tse-dun ha raccomandato che l'intero partito si opponga risolutamente allo sciovinismo della nazionalità han (La nazionalità han è la nazionalità cinese vera e propria — n.d.r.) nei rapporti con le minoranze nazionali, e allo sciovinismo da grande nazione nelle relazioni internazionali. Egli ha sottolineato che, purchè il principio marxista-leninista di appoggiarsi strettamente sulle masse popolari venga fermamente rispettato, purchè si rifiuti qualsiasi stile di lavoro che implichi separazione dalle masse, la Cina, l'Unione Sovietica, tutte le democrazie popolari e le forze socialiste nel mondo potranno certamente superare le difficoltà esistenti nel loro cammino di progresso e conseguire vittorie ancora più grandi».

Gli avvenimenti d'Ungheria sono stati oggetto anche di un lungo editoriale del Organo del Partito cinese, «Genmingibao», evidentemente basato sul dibattito svoltosi nel Comitato centrale e sui giudizi che nel Comitato centrale sono stati formulati.

Chiunque esamini i fatti a mente fredda e con intendimento politico — afferma il Genmingibao — si rende facilmente conto che se l'Ungheria non avesse richiesto la assistenza delle truppe sovietiche, e se tale assistenza non fosse stata data, l'Ungheria oggi potrebbe solo diventare un inferno fascista, un avamposto imperialista per rovesciare altre democrazie popolari dell'Europa orientale e per macchinare una nuova guerra mondiale. Che libertà avrebbe dato questo al popolo ungherese? E quale bene ne sarebbe potuto venire alla pace del mondo e al progresso dell'umanità? Il governo sovietico aveva appena pubblicato il 30 ottobre una dichiarazione nella quale riaffermava il proprio rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale delle democrazie popolari e la propria disposizione a riaprire discussioni con i paesi del trattato di Varsavia sulla questione delle truppe sovietiche in Ungheria ed in altri paesi. Contemporaneamente le truppe sovietiche si erano ritirate da Budapest. Certo le forze sovietiche non avrebbero scelto di agire di nuovo, con tutto quello che ciò sarebbe costato, a meno che non si fosse trattato di un caso di assoluta necessità, un caso in cui le costringeva ad agire la simpatia verso dei compagni, il dovere di dividere le difficoltà comuni con i paesi socialisti, e il carattere urgente che la situazione aveva assunto dopo che il complotto fascista si era completamente manifestato. Non è tutto questo perfettamente ovvio? Nell'aiutare il governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ungheresi a reprimere la rivolta l'Unione Sovietica non ha violato la dichiarazione del 30 ottobre nè i cinque principii della coesistenza pacifica. Le forze sovietiche non vogliono un solo pollice di territorio ungherese. Una volta restaurato l'ordine in Ungheria, l'Unione Sovietica e l'Ungheria negozieranno di nuovo circa lo stazionamento delle truppe in base al trattato di Varsavia. Qualsiasi specie di controllo internazionale da parte di forze di polizia dell'ONU sopra qualsiasi lembo del territorio ungherese è assolutamente fuori questione».

«Certo — si legge ancora nell'editoriale dell'organo del Partito cinese — tutto quanto lo sviluppo degli avvenimenti ungheresi è stato complesso Gli scontenti del passato governo erano di vario tipo, e anche coloro che hanno partecipato alla rivolta erano di vario tipo. Non erano tutti elementi fascisti. Per di più, si crea sempre una situazione eccezionale quando truppe straniere assistono nella repressione di una rivolta. Per quanto puri ed eccellenti possano essere i motivi di tale assistenza, essa non può non provocare malintesi temporanei. La perfida distorsione dei fatti da parte di molti giornali borghesi aumenta, per la gente semplice, la difficoltà di farsi un quadro chiaro della situazione. Alcune di queste persone semplici sono ora fra coloro che fanno eco agli imperialisti nei loro clamori antisovietici e anticomunisti. Ma le bugie hanno le gambe corte, le nuvole nere non oscurano il cielo per sempre. Una volta restaurato l'ordine in Ungheria la gente vedrà più chiaramente che cosa, dopo tutto, il popolo ungherese chiedeva, e se l'Unione Sovietica ha danneggiato oppure difeso la indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Ungheria.

«La strada del socialismo — sebbene dura e a zig zag a causa della complessità delle condizioni storiche, rimane per l'umanità la sola strada luminosa. Ciò che accade in Ungheria è anche una prova importante per i socialisti di ogni paese. E' una prova attraverso la quale si dimostra se essi sono davvero fedeli al principio del socialismo ed al principio dell'internazionalismo proletario, anche nel vortice della lotta; se essi possono mantenere fredda la loro mente di marxisti in situazioni complesse e difficili, e non vacillare, non abbattersi, non confondersi. I partiti comunisti dell'Europa occidentale non sono stati sopraffatti da questa temporanea difficoltà, ma hanno detto la verità, risolutamente, con intrepido spirito di internazionalismo. Per questo sono stati oggetto di frenetici attacchi da parte dei reazionari, e ciò non è per loro una sconfitta, ma al contrario un onore. A loro rivolgiamo il più alto saluto di comunisti».

VICE

Martedì 20 e mercoledì 21 novembre è convocato il Comitato centrale della FGCI con il seguente ordine del giorno:

1) i problemi dello sviluppo del socialismo ed i nostri compiti nella lotta per la pace e la democrazia (relatore R. Trivelli).

La riunione avrà inizio alle ore 9 presso la sede del C.C. del P.C.I.

DOPO MESI DI ATTESA E DI LOTTA CONTRO IL GOVERNO

E' cominciato alla Camera il dibattito sulla legge per le pensioni di guerra

La nuova legge prevede tra l'altro la irrevocabilità delle pensioni in corso di miglioramento - I primi interventi in assemblea - Lo schieramento dei partiti

La legge Villa sulle pensioni di guerra è da ieri in discussione alla Camera. Il dibattito su questa legge era molto atteso da migliaia e migliaia di mutilati e invalidi di guerra che in questi ultimi anni si sono visti sottoposti ad una vera e propria offensiva governativa tendente ad abolire o diminuire il più gran numero possibile di pensioni di guerra. La legge in base alla quale vengono portate avanti queste previsioni prevede tra l'altro che il ritiro e la riforma dell'atto pensionistico avvenga su decisione del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, con decreto del ministero del Tesoro; viene conferita all'autorità amministrativa — che prima era del tutto esclusa dal provvedimento di revoca — una completa discrezionalità che — come afferma anche la relazione presentata dal democristiano Geremia — «va a tutto danno degli invalidi».

Con la nuova legge, di cui la Camera ha cominciato l'esame, si pongono limiti a tale discrezionalità e si fissano garanzie nei casi di riesame; si cancella inoltre la vecchia norma secondo cui la pensione poteva essere diminuita o abolita in caso di miglioramenti clinici del pensionato. A questo proposito la relazione che accompagna la legge Villa fa notare come il permanere di simile norma sarebbe soprattutto esiziale «per coloro che ebbero costatata la perdita della totale capacità lavorativa». Infatti, prosegue per questi cittadini «impossibilitati al lavoro ed esclusi legalmente dal collocamento obbligatorio in base alla legge del 3 giugno 1950, la pensione costituisce la base fondamentale ed unica del bilancio familiare e la qualifica di grande invalido è lo stato giuridico intorno al quale si è potuta costituire una relativa sicurezza ambientale per il pensionato e la sua famiglia».

Su questa legge, è da ricordare, si è sviluppata una vera e propria battaglia politica: è sostenuta da comunisti, socialisti, larghi settori democristiani e dall'estrema destra. E' recisamente osteggiata, invece, da un'altra parte della DC e dai socialdemocratici i quali (la legge muove sulla base di accuse precise contro il sottosegretario Preti, responsabile di avere scatenato una vera e propria lotta contro i mutilati) sostengono il loro rappresentante al governo. La estrema destra e la destra democristiana sostengono, come s'è detto, la legge, ma alla base del loro atteggiamento v'è una manovra politica di fondo: essi mirano in realtà non tanto a raggiungere il varo di una legge positiva per i mutilati e gli invalidi italiani, quanto a mettere in minoranza, e quindi in crisi il governo Segni. Contemporaneamente anche i socialdemocratici ricattano Segni, facendo sapere che, qualora il governo accettasse la legge Villa, o comunque se il Parlamento la approvasse, la loro pattuglia si ritirerebbe dalla compagine ministeriale, aprendo con ciò una crisi.

La battaglia, come si vede, si presenta complessa ed aspra. Ma l'inizio della discussione alla Camera è stato tranquillo. Vi hanno partecipato due oratori. Il primo — il socialista GHISLANDI — dopo aver rilevato che la maggior parte dei vari partiti politici e della stampa — e così pure tutte le organizzazioni di mutilati e invalidi — si sono espressi a favore della legge Villa, ha protestato per l'intervista che qualche tempo fa il sottosegretario Preti concesse a un giornale di destra per sostenere che la legge in discussione ha un fondamento di immoralità. Ciò sarebbe tanto più strano se si considera che la legge è stata anche approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e dalla stessa commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Ghislandi ha quindi trattato in particolare della revoca o della modificazione della pensione per sopravvenuti miglioramenti ed ha ricordato che spesso si possono presentare dei miglioramenti che poi tramontano, e talvolta sono seguiti da aggravamenti spesso letali. E' certo assai più umano permettere che abbia la pensione un invalido che migliori, piuttosto che porre un invalido — il quale dopo aver avuto un miglioramento ricada nella malattia — in condizioni di rimanerne privo.

La seduta è stata quindi tolta. Il Presidente LEONE ha ricordato che, come stabilito tempo fa, la Camera sospenderà i suoi lavori per tutta la prossima settimana, riprendendoli il giorno 27.

Finalmente un "dantista,, milionario

MILANO — Luigi Gaddini, il «dantista» di Massa Macinaia, ha concluso a mezzogiorno di ieri la sua fortunata esperienza televisiva ritirando dalla T. V. il meritato premio di 5 milioni a «Lascia o raddoppia». Intanto due esordienti di giovedì, la dottoressa Fercini e il dr. Mantero, hanno presentato ricorso contro la loro «bocciatura». Acque sempre mosse dunque alla TV per la trasmissione di «Lascia o raddoppia».

IN NOME DI UN MEDIEVALE ANTIFEMMINISMO

Nuovo attacco a Moro dei senatori della D.C.

Monni critica il progetto che apre alle donne l'amministrazione della Giustizia e nega la parità di diritti

Dopo il duro intervento pronunciato giovedì al Senato dal democristiano De Pietro contro gli emendamenti presentati dal ministro della Giustizia, on. Moro, al primitivo disegno di legge sul Consiglio superiore della magistratura, il gruppo democristiano ha sviluppato ieri mattina, nell'aula di Palazzo Madama, un nuovo vivace attacco contro un altro disegno di legge, presentato dallo stesso Guardasigilli. Si trattava del progetto che prevede l'ammissione delle donne nelle giurie delle Corti d'assise e nei tribunali per i minorenni, che era stato salutato dalle sinistre e dalle associazioni femminili di qualsiasi parte, come un inizio di attuazione del principio costituzionale per la partecipazione delle donne alla amministrazione della giustizia, nel quadro delle affermazioni generali sulla parità dei diritti dei due sessi.

La manovra è stata iniziata ieri mattina dallo stesso sen. De Pietro, il quale ha chiesto al presidente di turno, l'on. Molè, di rinviare la discussione sul disegno di legge, con il pretesto della scarsissima presenza di senatori nell'aula, che avrebbe fatto contrasto con l'importanza dell'argomento in esame. MOLE' ha obiettato subito che vi era stato un accordo unanime, fra i rappresentanti di tutti i gruppi del Senato, la sua presidenza e il governo, per la discussione congiunta dei disegni di legge sul Consiglio superiore della magistratura, sulla partecipazione delle donne alla amministrazione della giustizia e di altri due disegni di minore importanza: non vi era quindi motivo di rinviare la discussione. Un altro democristiano, Carlo DE LUCA, protestando, ha annunciato allora che egli avrebbe rinunciato a parlare in una simile situazione; ma il presidente è stato irremovibile su una decisione che, del resto, era stata presa da tutti i gruppi e ha dato la parola al primo oratore sul disegno di legge.

A questo punto il gioco del gruppo democristiano si è del tutto scoperto, essendo stato il discorso dell'on. MONNI un frontale attacco al disegno di legge. Queste, in sostanza, sono state le sue affermazioni: non è vero che la Costituzione sancisca una completa parificazione dei due sessi per l'ammissione alle pubbliche funzioni; la sua opposizione al disegno di legge «tende a non permettere che la donna possa venir contaminata nei suoi altissimi pregi da una partecipazione troppo attiva alla vita sociale e pubblica»; il provvedere con asili nido e giardini d'infanzia alla tutela dell'infanzia abbandonata «non fa che spingere sempre più la donna a inserirsi nella vita pubblica e a snaturare quella che deve essere la sua vera figura»; si deve invece continuare ad esaltare e difendere la donna «nella sua vera funzione e missione» che sono quelle della maternità e della cura del focolare domestico; sarebbe preferibile dunque che le lavoratrici sposate abbandonassero i loro posti di lavoro, venendo semmai indennizzate. Per queste ragioni, Monni, ha chiesto il rigetto del disegno di legge o almeno un rinvio della discussione per «approfondire» e «meditare» il problema. Il dibattito verrà ripreso martedì.

DECISIVO INTERVENTO DELL'I.R.I. DI FRONTE AL FALLIMENTO DELL'INIZIATIVA PRIVATA

Sono accolte con soddisfazione a Piombino le misure per risolvere la crisi della Magona

Lo sviluppo produttivo dell'Ilva consentirà l'assorbimento della manodopera licenziata
Un manifesto della C.d.L. - Passo di CGIL, CISL e UIL per una convocazione delle parti

PIOMBINO, 16. — *La notizia dei provvedimenti disposti del ministero del Lavoro per far fronte alla grave situazione determinatasi, in seguito alla crisi della Magona, e la conseguente minaccia del licenziamento di oltre 700 lavoratori è giunta in città nella tarda serata di ieri.*

La notizia delle decisioni era stata diramata dal ministero del Lavoro dopo un colloquio con l'on. Fascetti.

Il presidente dell'IRI aveva informato l'on. Vigorelli che nel programma siderurgico del complesso FINSIDER, gli esami tecnici e gli studi compiuti consentono l'attuazione delle seguenti iniziative nello stabilimento Ilva di Piombino: 1) prossimo completamento dei due forni Martin attualmente in costruzione, previsto per il primo semestre 1957 che porteranno la produzione dalle 310 mila tonnellate attuali, a circa 580 mila tonnellate. L'entrata in funzione di questi due forni assorbirà circa 200 lavoratori; 2) la società Ilva è impegnata a rilevare per la durata di 3 anni tutto l'acciaio prodotto attualmente nel forno Martin della Magona d'Italia, che in attuazione del programma di riduzione del lavoro di quest'ultima dovrebbe essere spento. In tal modo potranno essere trattenuti al lavoro circa 200 lavoratori attualmente compresi nel programma di licenziamento; 3) la società Ilva impianterà con tutta sollecitudine una cokeria nell'ambito dell'attuale stabilimento, che assorbirà 100 lavoratori in fase di servizio, mentre un numero maggiore ne impiegherà per la costruzione; 4) la società Ilva inizierà subito la sistemazione dei pontili, l'adeguamento dei mezzi di sbarco e quanto altro necessario per consentire lo scarico, oltre che del minerale, anche degli ingenti quantitativi di carbone che occorrono per l'esercizio della cokeria; 5) l'Ilva ha compreso inoltre nel suo più vasto programma da realizzarsi successivamente, l'impianto di un numero di altiforni che porterà la produzione complessiva annua a 800-900 mila tonnellate di acciaio con conseguente assorbimento nel tempo di circa 500 lavoratori.

In relazione a questo programma si incrementeranno tutte le attività ausiliarie (trasporti, navigazione portuale, commerci ecc.) con maggiori possibilità di assorbimento di operai e sensibile incremento di redditi per la città di Piombino.

Il presidente dell'IRI ha illustrato infine al ministro Vigorelli che questo programma, peraltro, presuppone l'autonomia funzionale del porto di Piombino, ai fini della riduzione dei costi, secondo le richieste già formulate dalla FINSIDER alle competenti autorità.

Non appena la segreteria della Camera del lavoro di Piombino ha appreso la notizia ha diramato un comunicato nel quale valuta positivamente la soluzione data «che può portare ad un effettivo potenziamento nell'industria cittadina»

Frattanto la segreteria della CGIL ha inviato ieri al ministro del Lavoro la seguente lettera:

«La segreteria della CGIL si richiama con la presente nota agli incontri avuti insieme ai rappresentanti della CISL e della UIL con il ministro del Lavoro, in merito alla vertenza della Magona d'Italia per la quale era stata prospettata dal ministro, in base alle richieste avanzate dalle tre organizzazioni, la possibilità di trovare una soluzione che avesse assicurato il lavoro ai 759 lavoratori ai quali era stato preannunciato il licenziamento dalla direzione della Magona.

«In relazione a ciò la segreteria della CGIL rileva che mentre i rappresentanti delle tre Confederazioni avevano ieri avuto assicurazione dal ministro di ottenere nella giornata di oggi una risposta conclusiva, si sono trovati invece di fronte ad un comunicato del Ministero del Lavoro che annuncia un programma di massima per la situazione della economia di Piombino.

«La segreteria della CGIL sottolinea la esigenza di una sollecita convocazione delle parti, al fine di esaminare tutti gli aspetti concreti inerenti la soluzione della vertenza anche nel quadro del programma enunciato nel comunicato del Ministero e in particolare della difesa e sviluppo della economia di Piombino».

Analoga presa di posizione è stata presa dalla CISL e dalla UIL.

I Congressi del PCI

Nella giornata di domani verranno tenuti i seguenti comizi, oltre ai congressi provinciali di cui abbiamo già dato notizia:

LUGO (Ravenna): on. Boldrini

FERRARA: sen. Colombi

CORMONS (Gorizia): senatore Pellegrini

MONFALCONE: sen. Terracini

CATANZARO: on. Alicata

PALERMO: on. Macaluso.

PER LA PRESIDENZA

Il D. C. IN SICILIA designano la Loggia

PALERMO, 16. — L'Assemblea siciliana si riunirà lunedì 19 per eleggere il nuovo presidente della Regione e la nuova Giunta di governo. Alla direzione del governo regionale non sarà comunque più l'on. Alessi dimessosi nei giorni scorsi.

Il gruppo democristiano, riunito questa sera, ha designato a candidato alla presidenza l'on. Giuseppe La Loggia, attuale presidente della Assemblea, figlio del noto economista della vecchia sinistra autonomista del partito popolare siciliano, e legato in parte egli stesso a tradizioni e a programmi di autonomia. Se da questa designazione appaiono sconfitti non solo l'on. Alessi, ma anche l'on. Restivo e il gruppo dirigente fanfaniano, non appare tuttavia chiara la piattaforma sulla quale la D.C. intende far muovere il suo candidato per tentare di risolvere la crisi di governo.

UN PRIMO BILANCIO DI SUCCESSI

Oltre tremila compagni già tesserati a Siena

Sette cellule del mercato di Bologna ritesserate al completo — 1500 tessere ritirate ad Ancona

Il Partito è in movimento, e lavora con speditezza nell'azione per il tesseramento 1957, nel corso stesso dell'attività precongressuale.

Numerosi sono inoltre, i nuovi reclutati, che hanno chiesto l'iscrizione dopo l'inizio della vergognosa campagna clerico-fascista contro il nostro Partito.

Ecco, in breve sunto, alcune delle notizie più significative giunte al centro in questi ultimi due giorni.

SIENA: Già 3340 compagni di 18 sezioni hanno rinnovato la tessera; nelle cellule di S. Niccolò di Sinalunga, oltre a due nuove adesioni, il tesseramento è avvenuto al cento per cento; la stessa cosa hanno realizzato la cellula maschile e quella femminile di Poggigialli (sezione Guazzino), due cellule di Bettolle, una della sezione di S. Benedetto, due della sezione di Staggia e quella del Castagno (sezione di Stellino) Le cellule Vadossi di Bibbiano, una cellula della sezione S. Benedetto e una della sezione di Orgia, hanno anche applicato il bollino sostegno al cento per cento

GROSSETO: Hanno completato il tesseramento, con l'applicazione del bollino sostegno, due cellule della sezione «Centro» e due della sezione di Bagno di Gavorrano. In occasione dell'assemblea congressuale, il nucleo di Murci è passato da 11 a 20 iscritti. Tutti i 24 compagni della cellula della Cooperativa edili di Follonica, hanno rinnovato la tessera applicandovi il bollino sostegno da 500 lire

PISA: I comunisti delle cellule I e II di S Giusto hanno rinnovato la loro adesione al Partito nel corso di un'assemblea.

LUCCA: Durante l'assemblea congressuale, il 25 per cento dei comunisti di Colle di Compito ha ritirato la tessera per il 1957.

ANCONA: Millecinquecento sono i compagni che, nel giro di pochi giorni, hanno ritirato la tessera per il 1957

BOLOGNA: Hanno completato il tesseramento quattro cellule della ACMA (sez A Bergami) con una nuova adesione; sette cellule del mercato ortofrutticolo, anche esse con un reclutato; la cellula dell'Istituto autonomo case popolari e quella dei ferrovieri della sezione «Baldi».

MODENA: Nello spazio di una sola giornata un nuovo reclutato e rinnovo della tessera da parte dei compagni di sette cellule di Gaggio di Castelfranco.

GENOVA: La cellula numero 1 dell'AMGA Gavette ha reclutato due compagni, passando da 44 a 46 iscritti; la sezione di Savignone ha ritesserato tutti i suoi 34 iscritti e ha reclutato un nuovo compagno.

COSENZA: Rispondendo alla forsennata campagna anticomunista, 604 compagni hanno rinnovato la tessera del Partito.

CATANZARO: Al congresso della cellula rionale Baracchi tre giovani lavoratori hanno dato, per la prima volta, la loro adesione al Partito. A Nicastro, un ferroviere, ha chiesto di iscriversi al PCI in risposta all'attacco clerico-fascista; a Curaffa, il 50 per cento dei compagni hanno rinnovato la tessera

6 banditi sequestrano un possidente dopo aver immobilizzato 30 coloni

Fallito un altro tentativo di sequestro di persona nelle campagne trapanesi
Pattuglie di Pubblica Sicurezza e cani poliziotti sulle piste dei criminali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 16. — *Ieri pomeriggio un gruppo di contadini impauriti e terrorizzati si è presentato al comando della compagnia di carabinieri di Monreale per denunziare che la sera precedente sei banditi, accuratamente mascherati ed armatidi mitra avevano occupato la fattoria «Maragia» a pochi chilometri da Monreale, di proprietà dell'ing. Di Cristina, palermitano, ed avevano sequestrato il possidente.*

I trenta coloni e contadini presenti alla consumazione del grave reato erano stati tenuti sotto la minaccia dei mitra, violentemente percossi col calcio delle armi, e quindi rinchiusi in un camerone provvisto di una solida serratura, con la ingiunzione di non uscirne, pena la morte. Soltanto ieri mattina i coloni hanno forzato la serratura e riacquistata la libertà hanno denunciato il fatto. Da ieri pomeriggio è in corso nelle campagne di Monreale, Partinico, Montelepre e di Camporeale una complessa minuziosa indagine. Finora, però, non è stata trovata traccia alcuna dei banditi nè del possidente sequestrato. Si presume che il nascondiglio dei malviventi disti parecchio dalla località dove è avvenuto il sequestro. Le operazioni di polizia sono condotte dai carabinieri in collaborazione con i commissariati di PS di Porta Nuova e di Partinico.

Dai particolari delle dichiarazioni rese dai coloni è risultato che i malfattori si sono presentati verso le 18 e sotto la minaccia delle armi hanno imposto a tutti di non muoversi. Quindi due di essi si sono avvicinati all'ingegner Di Cristina e dopo essersi impossessati della cassetta metallica che egli aveva con sè e che conteneva una somma di denaro ancora imprecisata, lo hanno invitato a seguirli al piano superiore della fattoria, dove lo hanno costretto ad indossare il pastrano. Ridiscesi nello spiazzo antistante alla fattoria, mentre i loro complici provvedevano a rinchiudere i contadini nello stanzone, spingendoli con il calcio delle armi, essi si sono impadroniti di due muli e si sono allontanati con l'anziano possidente.

Le indagini non hanno dato finora alcun risultato concreto. Per seguire le tracce dei malfattori è stato richiesto l'intervento dei cani-poliziotti, ma si teme che il loro intervento non potrà essere decisivo, essendosi abbattuti nella zona, dopo il sequestro, violenti acquazzoni.

I due muli, con i quali i rapitori si erano allontanati, sono stati trovati nel pomeriggio uccisi a colpi di fucile caricato a «lupara» in località «Daganotto», nelle campagne di Bolognetta, a una ventina di chilometri dal luogo in cui è stato condotto a termine il misfatto. Si presume che i malviventi abbiano raggiunto la contrada «Daganotto» seguendo la rete di trazzere che attraversa la zona, evitando le arterie più frequentate.

Nella fattoria dell'ing. Di Cristina situata nella zona compresa fra Sancipirrello e Corleone, erano presenti, al momento della irruzione dei banditi, una trentina di persone, che sono state rinchiuse in un unico stanzone. L'abitazione rurale dell'ingegnere è stata messa a soqquadro dai malviventi, i quali hanno potuto impossessarsi solo di una irrilevante somma di danaro e di un assegno bancario di circa 350 mila lire peraltro già bloccato.

All'ing. Di Cristina era pervenuta circa un mese e mezzo fa una lettera minatoria con la quale oggi veniva invitato «a tenersi pronto a sborsare una grossa somma».

Il tempestivo intervento delle forze dell'ordine ha fatto invece fallire un altro sequestro a scopo di estorsione, tentato da alcuni malviventi nei pressi di Castelvetrano (Trapani), dopo una rapina a mano armata consumata ai danni di due persone di Sciacca nei pressi della contrada «Seggio».

L'auto su cui si trovavano i due, Luigi Bidello e Salvatore Parilla, è stata costretta a fermarsi, essendo lo stradale ostruito da alcuni massi. Appena la macchina si è fermata tre malviventi, armati di pistola e di fucile, si sono avvicinati ed hanno intimato agli occupanti di consegnare il denaro in loro possesso; quindi, non soddisfatti del magro bottino, ammontante a meno di 4 mila lire, i malfattori hanno ingiunto al Parilla di recarsi all'abitazione del Bidello e di farsi consegnare la somma di 150 mila lire per il riscatto del suo compagno di viaggio.

Al Parilla si è però subito recato dai carabinieri a denunciare l'accaduto. La vasta battuta subito predisposta dalle forze dell'ordine ha indotto i malviventi a lasciare libero il sequestrato e a rinunciare ai loro propositi.

20 persone ferite a Catania dall'esplosione d'una bombola di ossigeno

CATANIA, 16 — Una bombola di gas liquido è scoppiata in un laboratorio di via Cestai poco prima delle ore 9 di stamani provocando danni molto rilevanti all'intero fabbricato e lesioni a venti persone, di cui tre versano in grave stato.

SUCCESSI UNITARI NELLE ELEZIONI PER LE C. I.

Il 71 per cento alla FIOM alla Galileo di Firenze

La C.G.I.L. aumenta i voti alla SIRMA di Portomarghera

FIRENZE, 16. — Sono stati resi noti iersera i risultati delle elezioni per il rinnovo della C. I. «Officine Galileo» svoltesi giovedì. La lista della FIOM ha ottenuto una vittoria chiara ed estremamente significativa, data la pesante situazione determinatasi nella fabbrica, che è la maggiore fabbrica fiorentina, in seguito all'azione antidemocratica della direzione.

Ecco, nel dettaglio, i risultati delle elezioni (fra parentesi indichiamo i dati relativi al '55): Operai, elettori 2131 (2233), votanti 2030. (2183), schede bianche 99 (49), schede nulle 53 (21). Voti validi 1878 (2113) di cui 1339 (1448) alla FIOM (CGIL) 142 alla UILM (UIL) e 397 alla FMI (CISL). Nel '55 UILM e FIM si erano presentate insieme ed avevano ottenuto, complessivamente, 625 voti.

Impiegati: elettori 439 (422), votanti 403 (409). schede bianche 37 (25), schede nulle 7 (4), voti validi 359 (380) di cui 97 (115) alla FIOM, 95 alla UILM e 167 alla FIM. Nel '55 UILM e FIM avevano ottenuto, complessivamente 265 voti.

* * *

VENEZIA, 16 — Una splendida vittoria che rinsalda l'unità del movimento democratico dei lavoratori è stata ottenuta dalla lista della CGIL nelle elezioni della C I alla SIRMA di Portomarghera (monopolio IFI FIAT). Su 381 voti validi degli operai, la CGIL ne ha raccolti 320, cioè l'84 per cento contro 61 della CISL.

Nelle elezioni scorse fra gli operai, la lista della CGIL ottenne 280 voti

Tra gli impiegati, la CGIL ha ottenuto 24 voti e la CISL 30 I 5 seggi sono andati così divisi: 3 alla CGIL e 2 (compreso il seggio degli impiegati) alla CISL.

Mondo economico

Gava e la meccanizzazione. — La società FIMI (Fiduciaria per l'incremento della meccanizzazione industriale) ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 50 a 100 milioni. Presidente del consiglio d'amministrazione per il triennio '56-'58 è stato nominato il sen. Silvio Gava (d.c.), ex-ministro del Tesoro

Le cariche dell'Ilva. — Sono stati nominati direttori generali dell'Ilva (azienda siderurgica dell'IRI, capitale 32 miliardi) l'Ing. Luigi Colonaci e il dott. Arnaldo Giannini

Energia elettrica. — La produzione di energia elettrica nei primi nove mesi del 1956 è stata di 29 miliardi e 450 milioni di kwh, di fronte a 27 miliardi e 704 milioni dei primi nove mesi del '55 e a 25 miliardi e 852 milioni dello stesso periodo del '54 La produzione segnalata per i primi tre trimestri di quest'anno deriva per 23 miliardi e 84 milioni di kwh da fonti idroelettriche e per 6 miliardi e 11 milioni da fonti termoelettriche I consumi sono aumentati in misura maggiore dell'incremento produttivo: alla deficienza (200 milioni di kwh) si è supplito con energia d'importazione

Aumenti di capitale. — L'assemblea dei cotonificio Dell'Acqua, riunitasi sotto la presidenza dell'industriale Giulio Riva, ha deciso di aumentare il proprio capitale da 582 milioni 250 000 lire a un miliardo e mezzo L'Unione Esercizi Elettrici (UNES) ha deciso di aumentare il capitale da 14 miliardi a 18 miliardi e 800 milioni La Società Chimica dell'Antene di Rosignano (Livorno) ha deciso di aumentare il capitale da 1 miliardo e 750 milioni a 3 miliardi di lire

I diamanti della taigà

MOSCA, novembre.

«Fumato il calumet della pace: tabacco eccellente». Con questo telegramma convenzionale due anni fa la base centrale della spedizione nell'altopiano siberiano apprendeva che, a coronamento di lunghi sforzi collettivi, un gruppo di ricercatori, operanti nella profondità della *taigà*, aveva identificato un primo importante giacimento di diamanti in Iakutia. Cominciava in quel momento la storia di una delle più sensazionali scoperte minerarie degli ultimi decenni: l'URSS saliva di colpo al rango di potenza altamente produttrice delle famose preziosissime pietruzze di carbonio. Solo più tardi però il grosso avvenimento doveva diventare di dominio pubblico.

Durante il viaggio che mi ha appena portato nei più lontani punti della Siberia ho cercato di recarmi nel nuovo bacino diamantifero. Pur di venirci incontro, i dirigenti della Repubblica autonoma iakuta erano dispostissimi ad aiutarci per trovare dapprima un piccolo aereo, poi i cavalli, le renne o i trattori che ci avrebbero trasportato sul posto. Dovettero però avvertirci che non sapevano quando avremmo potuto, io e gli amici francese e svedese che viaggiavano con me, tornare indietro. In questa stagione di maltempo non soltanto ci saremmo mossi con grande lentezza, ma avremmo rischiato pure di restare bloccati in quella zona per alcune settimane. Sebbene a malincuore, dovemmo quindi rinunciare al progetto per via degli impegni che ci impedivano di prolungare indefinitamente la nostra assenza da Mosca. In compenso abbiamo potuto avere dalle fonti più qualificate del governo iakuto ampi particolari sull'importanza dei giacimenti. Dopo aver verificato a Mosca queste informazioni che sinora nessuno aveva mai reso pubbliche, siamo in grado adesso — primi nella stampa mondiale — di dare ai nostri lettori una immagine più precisa, corredata da qualche cifra, dell'entità dei nuovi giacimenti sovietici.

Per il novanta per cento del suo valore la produzione mondiale dei diamanti proviene dal Sud Africa. Quantitativamente il Congo belga ha una produzione anche superiore, ma la qualità delle pietre è bassa al punto da ridurne considerevolmente il valore. Si ritiene dunque comunemente che il Sud Africa abbia in pratica un monopolio mondiale. Ebbene oggi questo monopolio, da tanto tempo incontrastato, è finito. Sebbene non si facciano paragoni diretti con le miniere africane, poichè ci si limita a dichiarare che si potrà «competere con successo», l'URSS — ci è stato detto più tardi — potrà, volendolo, raddoppiare la produzione mondiale, produrre cioè quanto oggi si produce nel resto del mondo.

✪

Quello che è stato scoperto in Iakutia non è infatti un semplice giacimento, ma un intero bacino diamantifero che si stende su una lunghezza di 1500 chilometri. La sua dislocazione è *grosso modo* lungo il corso superiore e medio del fiume Vilini, che è il maggiore affluente sulla sinistra della Lena. Vi sono diamanti alluvionali e giacimenti veri e propri. La concentrazione e quindi la percentuale di rendimento del minerale sarebbero più elevate che nel Sud Africa. Quanto alla qualità si sono trovati brillanti di acqua purissima, che sono quelli maggiormente pregiati, accanto, beninteso, ad altri con riflessi di vario colore. Gli esemplari più cospicui sono finora di 12-15 carati.

Contrariamente ad altre pietre preziose, i diamanti hanno un forte valore industriale a tutti noto. Pochi sono i rami dell'industria moderna in cui non possono essere utilizzati con profitto. La loro durezza ne rende l'impiego estremamente vantaggioso nei lavori di perforazione mineraria, nella fabbricazione degli apparecchi di precisione e, soprattutto, nella lavorazione di leghe metalliche molto dure, dove l'uso di strumenti con punte di diamante provoca automaticamente un fortissimo aumento della produttività. Considerati come prodotti «strategici», gli americani li hanno inclusi nelle liste nere delle merci di cui essi vietano la vendita ai paesi socialisti. Oggi, però, grazie ai giacimenti del fiume Vilini, non solo la URSS, ma tutto il campo socialista, potrà coprire il proprio fabbisogno. Vi saranno pure, a quanto pare, notevoli possibilità di esportazione verso quegli stati che sono disposti a commerciare con la Unione Sovietica senza discriminazioni. Certo, tenuto conto che la zona in questione è nel cuore stesso della Siberia, una delle più spopolate e difficili, lo sfruttamento industriale non potrà cominciare immediatamente. Lo si avvierà tuttavia già forse a partire dall'anno prossimo. Ricerche ed esplorazioni continuano ad un ritmo molto intenso. Comunque quest'anno e l'anno venturo, con le sole pietre ottenute senza sfruttamento industriale, la produzione sovietica, sinora confinata alle piccole quantità fornite dagli Urali, salirà rispettivamente di cinque e di dieci volte.

Il primo annuncio ufficiale fu dato, come si ricorderà, da *Bulganin* nel suo rapporto al Ventesimo Congresso. Disse il primo ministro che si trattava di una «magnifica scoperta di questi ultimi anni». Nei circoli occidentali e nella stampa specializzata di Londra e di New York la notizia fu accolta dapprima con *un'ombra di scetticismo*, poi con qualche apprensione. Che nei centri più attivi del commercio mondiale ogni velo di dubbio sia presto caduto mi pare lo riveli un'informazione che abbiamo avuta da fonte molto seria. Alcuni fra i più importanti gruppi finanziari degli Stati Uniti hanno già proposto al governo sovietico un'assistenza finanziaria e tecnica, persino mutualmente vantaggiosa, per un comune sfruttamento dei considerevoli giacimenti. Non pare che l'offerta sia stata accettata.

✪

Qualche parola adesso sul modo, tutt'altro che facile, come si è giunti alla grossa scoperta. La presenza di diamanti in Iakutia era da tempo sospettata per alcune ipotesi scientifiche, nate dallo studio della struttura del suolo che presentava una forte analogia con quello del Sud Africa. L'idea fu avanzata già alla vigilia della guerra e sin da allora cominciarono le prime ricerche. Dopo la vittoria queste si fecero più attive e sistematiche. Moltissime erano le difficoltà. Occorreva esplorare zone lontanissime da ogni centro abitato, muoversi a cavallo, in barca o in canoa, in slitta o, più spesso, a piedi, vivere nella tenda anche col gelo invernale, guadare o navigare fiumi impetuosi, attraversare cateratte, perlustrare zone paludose, percorrere la densissima foresta siberiana, regno di renne selvagge, di alci e, non di rado, di orsi. La prima scoperta di diamanti alluvionali fu compiuta nelle acque del Vilini nel '49 da un giovane geologo, Gregorio Fainschtein. Questi racconta di essersi avventurato a risalire in barca le pericolose rapide di *Ulachan*, spinto dal racconto di un vecchio cacciatore iakuto che gli aveva narrato una leggenda locale sulla pietra che luccica, pietra fatata della felicità.

Restavano però ancora da scoprire i giacimenti originari, da cui le acque dovevano aver asportato quelle pietre. Bisognava trovare quelle che i geografi chiamano le «trombe di Kamberlite», così dette dal nome della città sud africana di Kamberly, grossi imbuti di terriccio azzurrocenere, formatisi allorchè in lontane epoche geologiche il magma cercò di aprirsi un varco nei punti più deboli della crosta terrestre: in quelle antiche esplosioni, a pressioni e temperature altissime, il gas carbonio si fece durissimo cristallo, formando così i diamanti. Il magma, la favolosa terra blu, si è sottratta per molto tempo ad ogni ricerca. Finalmente la prima vittoria arrise a una giovane, bionda e simpatica ragazza di Leningrado, Larissa Popugaieva, nata ventiquattr'anni prima e appena uscita dall'università di geologia. Nell'estate del '54 — il 21 agosto, per l'esattezza — Larissa trovò la prima tromba di Kamberlite, il primo giacimento: lo chiamò «Lampo».

Pipa e tromba si dicono in russo allo stesso modo: *trubka*. Di qui la spiegazione dell'esultante telegramma convenzionale. Da allora le scoperte si sono moltiplicate. Nuovi metodi di ricerca sono stati elaborati. Oggi si identificano giacimenti anche dall'aereo. Nella Iakutia una nuova industria mineraria sta per nascere: un nuovo straordinario tesoro è stato strappato al segreto della *taigà*.

GIUSEPPE BOFFA

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Una lezione di Mao sull'errore

C'è sempre la contraddizione tra il bene e il male, ma con un buon lavoro le luci saranno via via sempre più forti delle ombre - Di fase in fase il cammino della rivoluzione

Mentre Mao parlava ed io prendevo appunti, improvvisamente la penna rimase priva di inchiostro. Mi toccai in tasca per trovare una matita ma inutilmente. Fu allora Mao ad alzarsi ed a porgermi una sua matita aggiungendo, mi sorridendo che i giornalisti mancano sempre dei ferri del loro mestiere. Il colloquio continuava.

Quando Scoccimarro interrompendo Mao Tse-dun gli disse l'ammirazione per lo spirito veramente leninista, cioè leale fraterno e disciplinato ad un tempo che era, a suo avviso, la caratteristica del Congresso del P.C. cinese e dimostrava su quali basi solide era costruito il Partito, Mao ringraziò e subito aggiunse: è vero, noi ci siamo sforzati e ci sforziamo di costruire il Partito sulla base di una schietta moralità rivoluzionaria, ma sarebbe sbagliato egualmente cadere in visioni illusionistiche. Anche da noi, anche nel nostro Partito ci sono le luci e le ombre, le cose belle e le cose scure.

Nelle vicende umane, continuò Mao con ritmo di voce lentissimo, anche in quelle della vita del nostro Partito vi sono sempre due aspetti. C'è sempre la contraddizione tra il bene ed il male, esistono sempre uomini che operano con dignità, altri in altro modo. Accanto alla bontà c'è sempre la cattiveria. Le contraddizioni non si potranno mai estirpare.

Guardò il mio viso un po' attonito, la matita che mi scorreva più rapidamente sul taccuino e, alzandosi più eretto sulla poltrona, mi spiegò con una domanda, quasi alla maniera socratica: gli studenti di una scuola sono forse tutti eguali? Hanno tutti la stessa intelligenza, la stessa apertura mentale? Ci sono sempre quelli più dotati e quelli meno dotati, gli uni diversi dagli altri, non è così? Attese che io assentissi, che gli rispondesse di sì il giovane traduttore e continuò: io arrivo ad aggiungere che anche tra duecent'anni, in una società socialista potrà sempre nascere un Beria disposto al male. Non bisogna mai ritenere d'avere trasformato per sempre gli uomini e la società. Non bisogna ritenere che ad un certo punto le contraddizioni finiscano e non ci siano più difficoltà da superare e lotte da combattere. Ci sarà sempre un ciclo costante di contraddizioni da superare. E' col nostro reciproco controllo, col legame sempre più profondo con le masse e con la realtà oggettiva, bandendo da noi ogni soggettivismo, ogni visione personale ed unilaterale, che le luci potranno essere sempre più forti delle ombre e la verità potrà trionfare sulle nebbie della menzogna e del dubbio.

Mao disse queste parole con forza, lente e ferme come se le dettasse al traduttore. In quel momento era il dirigente di partito che aveva ricavato insegnamenti ed esperienze da quarant'anni di lotte, di sacrifici, di responsabilità. Sorbì lentamente la tazza di the profumato, poi continuò: con questa forza aiutati dalla interpretazione creativa della nostra dottrina marxista-leninista noi potremo non lasciarci sorprendere dalle contraddizioni cui ci troveremo continuamente di fronte e saremo così capaci di superarle, anzi di vincerle.

Le diverse tappe

Naturalmente qui ho riassunto rapidamente e forse molto approssimativamente i concetti esposti da Mao, con tanta chiarezza, in quella sala, dove per la prima volta notavo il grande tappeto rosso co' drago nero disegnato al centro. Un drago con gli occhi fiammeggianti. E per la prima volta notai che Ho aveva già riempito molte pagine del suo taccuino, con tutti quei geroglifici strani, divertenti come un gran disegno costruito da molteplici arabeschi.

L'impeccabile traduttore aveva appena finito di trasmetterci in francese questi concetti che già Mao Tse-dun passava ad un altro tema, quello riguardante le tre tappe della rivoluzione cinese. Non solo Mao, in tutta la sua opera scritta, è uso a suddividere in date i vari periodi politici o militari, ma l'uso è comune a tutti i cinesi.

La prima tappa della nostra rivoluzione — diceva Mao — è contrassegnata da un periodo caotico e quindi anche più terribile, come accade in tutte le rivoluzioni, quando l'odio di parte e la guerra civile sono senza quartiere, anche perchè il nemico di classe, ritenendosi più forte, usa tutti i mezzi pur di schiacciare le masse popolari in rivolta.

E' il tempo tragico in cui si ribatte colpo su colpo, in cui la rivoluzione non ha ancora una organizzazione solida ed un comando articolato, in cui alle crudeltà si risponde purtroppo con le crudeltà. La vigilanza, se diventa indispensabile perchè la trama delle spie s'interseca dovunque, porta altresì ad una drasticità di decisioni anche quando vi è di mezzo la vita di un uomo, perchè salvare nel dubbio una vita può voler significare sacrifici di migliaia e migliaia di vite di coloro stessi che si battono per distruggere il male, la prepotenza, la barbarie e le crudeltà. E' una condizione terribile perchè la violazione della legalità, anche se rivoluzionaria, porta sempre a tristi conseguenze.

In questa prima tappa anche in Cina si sono commessi degli errori, sono avvenuti fatti che oggi condanniamo anche se, date le condizioni di guerra civile e di quella guerra e per il modo come la conduceva il nemico, gli errori e le violazioni hanno la loro spiegazione. Naturalmente in simile fase c'è sempre chi si lascia ossessionare dai sospetti e dai dubbi ed è nell'atmosfera di sospetto che non sempre si ha la responsabilità e la lucidità sufficienti per non colpire degli innocenti.

Mao s'arresta un istante a riflettere, quasi volesse trovare un punto preciso di riferimento e poi riprende. Tale è la tappa che si può indicare grosso modo con una data, quella del 1931. Ma dal 1935 in avanti, quando il Partito condusse nel suo interno una dura battaglia politica per colpire gli errori di settarismo e sostituire quei dirigenti che erano responsabili di questo indirizzo, la lotta rivoluzionaria ha assunto un aspetto completamente diverso. Venne allora affermata — e la data del 1935 coincide con la nomina di Mao Tse-dun a segretario del Partito accanto ai suoi attuali collaboratori — la nuova linea che ha dato tanta più forza alla nostra rivoluzione e l'ha inquadrata nella legalità rivoluzionaria. Nel senso, cioè, che la meta principale era la conquista alla lotta di tutti i ceti sociali, innanzi tutto la più grande parte degli operai e contadini in unità d'azione e tutti gli altri cittadini i quali avessero interesse di unirsi ai lavoratori per combattere la guerra patriottica contro lo straniero, contro il caos e contro la miseria.

Inizia infatti allora quella politica di unità e di alleanze che per un periodo vedrà schierati contro i giapponesi anche gli eserciti di Cian Kai-scek.

Ma, Mao Tse-dun ci fa sapere che non intende tanto farci la storia delle vicende militari quanto mostrarci la condotta politica, la linea seguita dal Partito comunista. La seconda tappa, insiste, è quella che ripristina quasi dovunque, anche nelle province più lontane dove operano le forze rivoluzionarie, la legalità rivoluzionaria, cioè ai combattenti si dà coscienza della causa per cui combattono e si incomincia a creare la necessità di convincere e non di imporre, di discutere e non soltanto di decidere. La realtà obiettiva, non il soggettivismo diviene la bussola d'orientamento, le forze politiche diverse che si sono affiancate ai comunisti non sono alleati di comodo ma hanno il diritto di fare sentire le loro esigenze, le loro divergenze e ad esercitare il loro controllo.

Per esempio, continua Mao Tse-dun, facendo una digressione dal tema centrale, anche nel correggere gli errori il nostro Partito ha seguito una sua direttiva che, nel tempo, ci è apparsa sempre più giusta. Il Partito ha condannato nel suo Congresso del 1935 la linea settaria errata di Vhan Min e Li Li San ma non per ciò ha pensato di eliminare questi compagni. E non si tratta d'eliminazione fisica, anche se i loro errori hanno portato conseguenze gravissime e perdite di interi reparti rivoluzionari, ma neppure di eliminazione politica. Essi sono infatti stati messi di fronte ai loro errori e alle loro responsabilità ed hanno avuto tutto il tempo necessario per rendersene conto, per riesaminare il loro passato, la loro politica, la loro azione.

Poi nel settimo Congresso, quando essi si sono resi profondamente conto di quanto avessero errato fino a farne pubblico, serio riconoscimento sulla scorta obiettiva dei fatti, il Partito li ha rieletti tra i membri del Comitato centrale.

Mao Tse-dun, mentre diceva queste cose, ogni tanto si arrestava, ci dava tempo di ascoltare la traduzione, ci guardava con i suoi occhi profondi. Poi sorridendo e rivolto particolarmente a me, battendomi una mano sulla spalla disse: «Tu sei giovane, per questo le cose che dico possono servirti di più, naturalmente con le riflessioni che tu stesso potrai fare in accordo o in disaccordo, che ne deriveranno».

Duplice funzione

Per mio conto, continuò poi Mao, la funzione dell'errore è duplice. La prima è negativa perchè s'accompagna al danno che l'errore comporta e nelle rivoluzioni come nella costruzione del socialismo questi danni sono sempre assai seri perchè colpiscono uomini, perchè danneggiano spesso tutta una collettività; la seconda funzione è positiva sempre che l'errore sia però sviscerato nelle cause che l'hanno determinato, nelle deformazioni che ha creato, nei deleteri effetti che ha prodotto. Dall'esame autocritico e critico di questi errori nasce un'esperienza che diviene valida soltanto quando evita a chi li ha commessi ed agli altri di ricadere nelle stesse colpe. Mentre Mao Tse-dun dice queste cose s'avvicendano a cambiare il the per la quinta volta silenziosissimi camerieri. La mia tazza riparte sempre piena perchè, nonostante l'ottima qualità e la varietà del the cinese e nonostante che ve ne sia addirittura dovunque, come un'inondazione, mai mi sono lasciato convincere a portarne neppure una tazza alle labbra: il palato lo rifiuta.

Dalla finestra il sole splendeva ancora e l'aria era sempre caldo. Mao Tse-dun si era sbottonato il colletto della giacca chiusa e sorbiva la sua quinta tazza di the. Poi ricominciò a parlare fresco e sereno e noi ad ascoltarlo più attenti che mai. Davvero in Cina il tempo procede a cicli diversi che nel resto del mondo e le ore non sono più ore.

DAVIDE LAJOLO

MOSCA — Ilia Ehrenburg ha inaugurato recentemente, al Museo delle belle arti, una esposizione di pitture, disegni e incisioni di Pablo Picasso. La mostra vuol costituire un omaggio della cultura sovietica verso il grande pittore che ha festeggiato i suoi 75 anni

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA L'OPERA DI HONEGGER E IBERT

L'"Aiglon" spicca il volo al Comunale di Bologna

Sul patetico testo di Rostand i due musicisti hanno creato, dividendosi con equità i compiti, un classico melodramma popolare — L'ottima esecuzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 16. — L'idea di musicare l'*Aiglon* di Rostand e per di più di musicarlo in due è indubbiamente strana. E tale parve anche a Jacques Ibert quando Arthur Honegger, nel '36, gli propose di essergli compagno nell'impresa. «C'est un drôle d'idée» rispose, e rifiutò; ma poi si lasciò convincere da Raoul Gunsbourg, il dinamico direttore dell'Opera di Montecarlo, che contava sulla popolarità del testo per ottenere un grande successo popolare.

E successo fu: tanto che, quando i due musicisti vollero assistere alla ripresa della loro opera a Parigi, l'anno seguente, trovarono, con loro grande stupore, la sala così piena che dovettero accontentarsi di uno strapuntino cortesemente ceduto loro dai legittimi proprietari. Da noi, invece, l'opera non era riuscita sinora ad essere rappresentata. Fu si trovata al San Carlo alla vigilia della guerra, ma la suscettibilità del governo fascista venne turbata dalla presenza della *Marsigliese* alla fine del terzo atto e l'*Aiglon* scomparve senza appello dal cartellone.

L'eccellente esecuzione che si è avuta stasera al comunale di Bologna e quindi la prima per l'Italia ed è servita — se non a rivelare un capolavoro — a farci conoscere un frutto interessante della tradizione della «Grande opera» francese, sopravvissuta intatta nella sua ingenuità spettacolare ai terremoti delle scuole musicali moderne. Sommariamente, la *Aiglon* si potrebbe definire un *Andrea Chenier* scritto da Massenet con mezzo secolo di ritardo, con meno polso e con più furberia di Giordano. In sostanza è una vera e propria opera popolare, destinata a «piacere» al pubblico francese con una melodiosità facile che, senza nasconderle, affiora appena di note le parole di un testo conosciutissimo e amatissimo.

Il dramma di Rostand, interminabile, verboso e patetico, è stato naturalmente sfrondato sino all'osso: restano però le scene madri, quelle che strappano il pianto e l'applauso. Come nelle riduzioni cinematografiche dei romanzi celebri, ci si affida al ricordo del pubblico per colmare le lacune del racconto ridotto alla sua essenzialità spettacolare.

Dolente vicenda

Almeno in Francia, infatti, la storia dell'Aiglon, l'infelice figlio di Napoleone primo, morto giovinetto di tisi nella dorata prigionia della Corte absburgica, non ha bisogno di essere raccontata in dettaglio. Rostand lusingò il patriottismo dei suoi connazionali costruendo in versi sonori la leggenda di questo principe «francese» morto «da francese» con un'infinita nostalgia della patria nell'animo. Il figlio di Napoleone e l'Aiglon, l'aquilotto prigioniero del cattivo Metternich. Ha in cuore i sogni napoleonici, vagheggia di riprendere il trono che gli spetta, ma non ha la forza di realizzare i suoi desideri e, quando tenta la fuga, viene ripreso dalla polizia austriaca sul campo di Wagram dove egli indugia per rivivere col pensiero le vittorie paterne. Persa ogni speranza, l'aquilotto prigioniero finisce di spegnersi nella sua gabbia viennese, consunto dalla nostalgia della gloria tra le memorie struggenti della vera grandezza paterna.

Patriottismo e patetismo sono quindi i due cardini su cui si regge il lavoro: squilli guerreschi, reminiscenze di inni rivoluzionari, da una parte; dall'altra, dolenti nenie in cui si effonde la dolce natura dell'aquilotto diviso tra l'ansia napoleonica e la molle corruzione del sangue absburgico ereditato dalla madre.

Con lo stesso criterio Honegger e Ibert si divisero il lavoro. Una leggenda vuole che essi si siano giocati i cinque atti ai dadi per sapere a chi dovevano toccare. In realtà la divisione fu più seria e oculata: Ibert si prese il primo e il terzo atto, e la sua maniera scorrevole e piacevolmente arguta è evidente nel delicato valzer iniziale, nei ritmi popolareschi di marcia e nel finale di gusto massenettiano. A Honegger toccarono invece il secondo e il quarto atto: la gran scena tenebrosa delle incertezze dell'*Aiglon* e la drammatica rievocazione della gloria napoleonica sul campo di Wagram che convenivano meglio alla sua natura di costruttore di polifonie complesse e asprigne. Il quinto atto — a quanto pare — fu diviso amichevolmente tra i due: il grande valzer della festa a Schoenbrunn porta chiaramente la marca di Ibert; il resto è di dubbia attribuzione.

L'insieme, nonostante tutto, ha una sua unità che si realizza nella intenzione comune di restare negli schemi tradizionali del melodramma, senza mai permettere alla musica di sovrapporsi alla evidenza del testo. Questo è il pregio del lavoro. Il suo difetto sta invece nello scivolare frequente della facilità nella faciloneria, nella corsa all'effetto più ovvio, nella mancata ricerca di una vera originalità melodica. Il risultato è che — al posto di un grande affresco — ci troviamo di fronte — una gigantesca oleografia; una specie di cartolina *Liebig* formato parete, in cui ogni personaggio è effigiato nel gesto più esteriore. E' tutto, però, costruito da due musicisti di grande abilità di scrittura e di gusto tanto raffinato da confessare apertamente che questa vuol essere soltanto un'opera - divertimento, un «bricolo» melodrammatico capace di far concorrenza — per la facile commozione e la spettacolarità — ai colossi della *Metro Goldwin Mayer*. Nulla di più e, in questo limite, il lavoro è certamente riuscito e non privo di attrazione.

Presente un autore

Il successo è stato infatti assai vivo, grazie anche alla fresca cornice scenica di Pier Luigi Pizzi, alla regia discreta di Marcel Lamy e all'ottima interpretazione di una serie di bravissimi cantanti-attori tra cui ricorderemo solo, per brevità: il soprano Geori Bouè, fragile e nervoso Aiglon; Jeda Valtriani, delicata Thérèse; Giampiero Malaspina, gagliardo e popolare Flambeau, e Mariano Stabile che ha dato magnifico rilievo alla cupa figura di Metternich. La direzione esatta di Angelo Questa, la coreografia di Teresa Legnani, la prestazione felice dei cori e dell'orchestra meritano del pari una riconoscente citazione. Il pubblico è stato conquistato. Gli applausi, specialmente dopo l'atto di Wagram, sono stati calorosissimi e il vecchio maestro Jacques Ibert, presente alla rappresentazione, è stato chiamato più volte al proscenio.

RUBENS TEDESCHI

NEL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI IN ROMA

A fine novembre si apre la Mostra del Seicento europeo

Importanti arrivi di opere dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Francia

La mostra del Seicento europeo, che il ministero della P.I. sta organizzando nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma, sarà inaugurata alla fine del mese corrente. Stanno intanto arrivando nella capitale numerose opere di pittura e scultura provenienti dalle più note collezioni pubbliche e private d'Italia e d'Europa.

L'8 novembre sono infatti giunte dal Belgio opere di Rubens, Jordans, Van Dick, Snyders e di altri pittori fiamminghi. I Musei reali di Bruxelles hanno inviato anche un'importante pala di altare del Guercino, che è stata restaurata in occasione della Mostra. Il 10 novembre sono giunte le opere inviate dall'Inghilterra comprendenti non solo dipinti di artisti inglesi e preziose miniature, alcune delle quali concesse in prestito dalla regina d'Inghilterra, ma anche pitture di artisti italiani, come il Guercino e il Giordano della collezione del dott. Denis Mahon, e di vari maestri spagnoli, oltre a capolavori di maestri francesi quali Claude Lorraine e il Dughet. Sono infine imminenti gli arrivi delle opere concesse dal Louvre (32 pezzi) e da altre raccolte francesi.

Una mostra di disegni del Tintoretto a Firenze

FIRENZE, 16 — Nel Gabinetto dei disegni e delle stampe della Galleria degli *Uffizi* è stata inaugurata una importante mostra di disegni di Jacopo Robusti detto «Il Tintoretto» e della sua scuola. Si tratta di un centinaio di disegni che dimostrano lo sviluppo dell'arte del grande pittore veneziano, di suo figlio Domenico e del suo allievo Jacopo Palma. Oltre a interessanti studi «dal Crepuscolo» di Michelangelo, per una «Crocifissione», per «Battaglie» e altri, è esposto anche un gruppo di disegni già attribuiti al Tintoretto, e che da un recente attento esame della dottoressa Forlani, della Sovrintendenza alle Gallerie fiorentine, sono apparsi invece opera di Jacopo Palma il giovane.

Alla inaugurazione sono intervenute, con i sovrintendenti alle Gallerie, prof. Rossi, e ai Monumenti, prof. Barbacci, numerose autorità cittadine, critici, studiosi e personalità della cultura.

Antichi affreschi scoperti nel Palazzo Datini di Prato

PRATO, 16 — Nel corso di lavori di restauro dell'antico Palazzo Datini di Prato stanno venendo alla luce diversi affreschi fra cui uno, particolarmente interessante, che raffigura simbolicamente una allegoria di alcuni santi. I soffitti del Palazzo rivelano anche finissimi motivi di decorazioni. Gli affreschi saranno attentamente esaminati da tecnici.

L'azione italiana in seno all'UNESCO

Dichiarazioni di Badini Confalonieri - I lavori in corso

Il sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, illustrando all'ANSA l'azione svolta dalla delegazione italiana da lui presieduta alla IX Conferenza generale dell'UNESCO, tuttora in corso a Nuova Delhi, ha tenuto innanzitutto a sottolineare che l'UNESCO non soltanto si interessa dei problemi generali dell'educazione, della scienza e della cultura, ma provvede anche alla realizzazione di iniziative particolari: a tale riguardo la delegazione italiana intende sollecitare il maggior appoggio possibile dell'UNESCO al Centro internazionale per il restauro e al Centro internazionale del calcolo, che già funzionano in Italia, e spera di ottenere l'approvazione per l'istituzione nel nostro Paese di un Centro internazionale del cinema e di un «Centro multiplo» (cinema, stampa, televisione, informazioni, ecc) per la gioventù.

La Conferenza — ha detto l'on. Badini Confalonieri — si è aperta in un periodo di grave tensione internazionale e i contrasti che dividono il mondo si sono ripercossi, forse con eccessiva intensità, sulle discussioni che avrebbero dovuto limitarsi ad argomenti culturali e scientifici. La delegazione italiana ha perciò ritenuto suo dovere di ristabilire l'atmosfera di collaborazione e pacifico dibattito svolgendo appropriata azione affinchè si rinunciasse a trattare problemi che esulavano da quella sede, per compiere invece un lavoro conforme allo scopo dell'UNESCO, che è quello del mantenimento della pace mediante la diffusione della cultura e la più stretta solidarietà intellettuale e morale di tutti i popoli.

Novità e riprese nel cartellone della Scala

MILANO, 16. — Il programma definitivo della prossima stagione al Teatro alla Scala non è stato ancora reso noto ufficialmente, mancando alcuni dettagli al suo completamento. Si è intanto appreso che il cartellone comprenderà una ventina di spettacoli tra opere e balletti ed altri sei spettacoli per la Piccola Scala. La inaugurazione della stagione toccherà probabilmente alla *Aida* di Verdi. Si annunciano tre prime mondiali: *I dialoghi delle carmelitane* dal dramma di Bernanos con musica di Francis Poulenc, il balletto *Sebastian* di Menotti ed un'opera di autore italiano; una prima per l'Italia che sarà *Il principe delle pagode* di Benjamin Britten e diverse novità per Milano. Tra le opere più conosciute, saranno rappresentate: *Sonnambula*, *Manon Lescaut*, *La forza del destino*, *Falstaff*, *Iris*, *Tristano e Isotta*, *I quattro rusteghi*. La Piccola Scala presenterà quali novità assolute due atti unici di autori italiani: *La donna è mobile*, libretto di Guglielmo Zucconi dalla commedia *Nostra Dea* di Bontempelli, musica di Riccardo Malipiero, e *La metamorfosi*, libretto di Giorgio Strehler da un racconto di Kafka, musica di Fiorenzo Carpi.

Rinvenuti i primi testi della letteratura provenzale

PARIGI, 16. — Le edizioni originali dei due più antichi e più rari libri della letteratura provenzale sono state scoperte a Aix-en-Provence.

Si tratta di *La Bugado* e *Lou coucho-lagno* provensau pubblicati nel 1649 e 1654 dall'editore di Aix, Jean Roize. Tali opere non figurano in edizione originale in nessuna biblioteca pubblica o privata francese.

BERLINO — Karla Runkehl, una giovane attrice fra le più popolari nella Germania democratica. Benchè la sua carriera abbia avuto inizio da pochi anni, ella ha già preso parte con successo a diversi film variamente impegnativi

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UNA DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

I lavori per il ponte Garibaldi forse finiranno nel luglio 1957

Sulla metà del ponte attualmente in costruzione il transito sarà consentito nel gennaio prossimo - La soluzione tecnica adottata

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, ar. Colasanti, ha fatto il punto sulla situazione dei lavori di allargamento del Ponte Garibaldi in una dichiarazione rilasciata alla radio. L'argomento è di grande interesse perché investe il problema della circolazione e del collegamento di numerosi quartieri (Trastevere, Gianicolense, Monteverde, la zona di Porto Fluviale) con il centro della città.

E' vero che il problema del traffico lungo la direttrice viale di Trastevere, Ponte Garibaldi, via Arenula è molto delicato, giacché una soluzione urbanistica del problema non può solo identificarsi con l'aumento della velocità di circolazione (a questo mira anche il rifacimento del ponte) della colonna di traffico che parte dalla stazione di Trastevere. Anzi, per quanto paradossale possa sembrare il discorso, si può dire che la forzata deviazione del transito di numerosi mezzi, compresi quelli tranviari, pur risultando sconveniente per la popolazione di Trastevere e degli altri quartieri, abbia considerevolmente alleggerito il traffico veicolare diretto verso una zona nevralgica come l'Argentina.

Tuttavia, il disagio di larghissima parte della cittadinanza impone, indubbiamente, e consiglia la soluzione che è stata adottata per il ponte, non solo per le ragioni note, dovute alla riduzione — come dirà l'assessore — del margine di sicurezza delle strutture del ponte e all'abbassamento della campata nel settore verso la via Arenula, ma anche per il miglioramento delle condizioni di transito, quali indubbiamente risulteranno dopo i lavori di allargamento della doppia carreggiata.

Viene anzi naturale il rilievo che i lavori non sembrano procedere con la dovuta speditezza, se si considera che le consegne alla ditta appaltatrice sono avvenute il 16 aprile scorso e che solo per il prossimo gennaio è prevista l'apertura del traffico sul settore del ponte verso l'Isola Tiberina.

Comunque, ecco le dichiarazioni dell'assessore. Colasanti ha ricordato dapprima le ragioni per le quali i lavori di allargamento sono stati decisi. Ciò fu dovuto «non a causa della fatiscenza del manufatto, ma perchè l'aumentato peso dei veicoli e l'aumentata loro velocità sottoponevano il vecchio ponte a sforzi molto superiori a quelli per i quali era stato calcolato, nel lontano 1888, quando fu costruito».

Dopo aver ricordato la verifica della stabilità, eseguita dall'Istituto di scienza delle costruzioni, dalla quale risultò la riduzione per metà del margine di sicurezza esistente nel periodo in cui il ponte fu costruito, Colasanti ha così proseguito:

«Nessuna importanza aveva invece quell'abbassamento, visibile a occhio nudo, sull'arcata di sinistra del ponte e che tanto allarme aveva destato nella cittadinanza. Scartata la ipotesi di un restauro, che avrebbe costretto a raddoppiare le strutture portanti del ponte, rispetto a quelle esistenti, per altro con un risultato economico non conveniente e con un maggior peso sulle pile di circa il doppio, fu bandito un appalto-concorso lasciando alle 30 ditte invitate la facoltà di proporre soluzioni originali.

«Le offerte furono di varia natura, differenti per costo e per originalità, tutte brillanti e degne di considerazione: fu prescelta la soluzione presentata da una società la quale, oltre ad essere economicamente la più conveniente, era quella che avrebbe richiesto il minor tempo di esecuzione, perché prevedeva la posa in opera, per mezzo di una teleferica appositamente costruita, di céntine di ferro predisposte in officina.

«Dette céntine — ha proseguito l'assessore spiegando la tecnica che si segue nei lavori di allargamento — che servono in un primo tempo per sostenere l'armatura in legname per il getto di calcestruzzo in cemento, poi opportunamente integrate da altri ferri, rimangono in opera come armatura del cemento armato. In tal modo, si ha il risparmio di tutto il ponteggio in legname con palafitte nel fiume le quali, oltre a richiedere molto tempo per essere poste in opera e una spesa sensibile, avrebbero potuto essere causa di gravi inconvenienti in caso di piena del Tevere».

Il costo dell'opera è di 119 milioni, oltre il valore del ferro di recupero del vecchio ponte, che *rimarrà alla impresa* costruttrice. Sarà inoltre necessaria una spesa di lire 40 milioni per le opere stradali all'imbocco del ponte sul lungotevere.

Il vecchio ponte era largo 20 metri, il nuovo sarà largo 23,40; sarà cioé della stessa larghezza della via Arenula; riducendo lievemente la larghezza dei marciapiedi rispetto a quelli del vecchio ponte, sara possibile raddoppiare le correnti di traffico, rispetto a quelle di prima.

«Nel gennaio 1957 — ha precisato infine l'assessore — potrà aversi il traffico sul mezzo ponte ricostruito, iniziando la demolizione della parte ancora in piedi. L'opera completa dovrà essere ultimata, per contratto, entro il mese di luglio 1957. Il peso del ferro del vecchio ponte è di circa 2 000 tonnellate. Il peso del ferro, annegato nel calcestruzzo del cemento armato, del nuovo ponte, sarà invece di circa 200 tonnellate. L'opera richiederà 25 *mila giornate lavorative*».

A questa informazione, aggiungiamo l'auspicio che almeno la data contrattuale del luglio 1957 (e non il periodo generico del «secondo semestre 1957», specificato in un recentissimo comunicato dell'ufficio stampa del Comune) sia rispettata come termine ultimo per il completamento dei lavori.

LA FOTO del giorno

LAVORI DELLA PROVINCIA — Nell'area ove sorgeva la Cavallerizza, in via Maria Luisa di Savoia, si lavora alla costruzione di un edificio scolastico a cura dell'amministrazione provinciale. Il fabbricato della Cavallerizza, come si vede nella foto, è già stato demolito quasi tutto

L'ALTRA NOTTE IN VIA DELLA PELLICCIA IN TRASTEVERE

L'irruzione della Mobile in un magazzino conduce all'arresto di una banda di ladri

Refurtiva per dieci milioni ricuperata - Inseguimento sui tetti di uno degli arrestati - L'inventario della numerosa merce trovata - I lestofanti contrattavano con un ricettatore

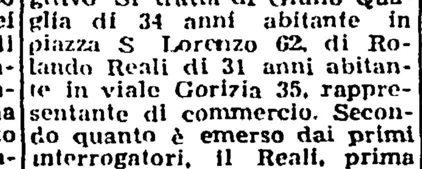
Una irruzione operata dalla Squadra Mobile in un magazzino di via della Pelliccia, 37, a Trastevere, ha portato all'arresto di quattro componenti di una banda specializzata in furti nei negozi. Nel magazzino i funzionari e gli agenti hanno trovato fusti di olio d'oliva, tessuti, macchine calcolatrici e generi commestibili per un valore che supera i dieci milioni di lire. La merce, sequestrata, proviene da una serie di furti perpetrati dalla banda.

Già da qualche tempo la Mobile era riuscita a sapere che in via della Pelliccia, alcune persone ben conosciute ai funzionari di polizia, ogni tanto scaricavano merce di dubbia provenienza da un camioncino. Il vice questore Marchetti, sovraintendente alla polizia giudiziaria, il capo della Mobile dottor Saetta, i funzionari Macera, Jappariello, Fedele e sottufficiali e agenti hanno atteso, per condurre a termine l'operazione, la notte propizia.

Ieri notte la Mobile ha deciso di agire. Nel magazzino, ormai colmo fino all'inverosimile di fusti, barattoli, ceste e recipienti di ogni tipo, vi si trovavano i quattro organizzatori della banda e si poteva perciò sorprenderli sul fatto.

Quando la polizia ha fatto irruzione nella stanza, uno dei quattro, tale Angelo Ginerio di 34 anni abitante in via Afragola, già colpito di un mandato di cattura per furto, ha tentato di fuggire ma è stato raggiunto dopo un movimentato inseguimento. Il Ginerio è salito sul tetto dello stabile e *si è nascosto dietro un comignolo* nella speranza che i due *agenti che l'avevano inseguito* avessero perso le sue tracce. Ha atteso un poco rannicchiato nel suo nascondiglio, poi si è deciso a sporgere il capo. E' stato in questo momento che gli agenti, i quali attendevano pazientemente che il Ginerio si rifacesse vivo, gli sono balzati addosso. Ne è nata una *violenta colluttazione* sui tetti alla fine della quale i due agenti hanno avuto la meglio.

Nel magazzino il dottor Giulio Saetta e gli altri funzionari stavano controllando la identità dei complici del fuggitivo. Si tratta di Giulio Quaglia di 34 anni abitante in piazza S. Lorenzo 62, di Rolando Reali di 31 anni abitante in viale Gorizia 35, rappresentante di commercio. Secondo quanto è emerso dai primi interrogatori, il Reali, prima dell'irruzione della polizia stava contrattando con il Gineri *l'acquisto di tutta la refurtiva* accumulata nel locale. Qualche *ora prima nel magazzino* i ladri avevano portato un ultimo grosso quantitativo di stoffe rubato in un negozio di Monteverde e stavano perciò sbarazzandosi di tutta la merce dietro il *versamento* di dieci milioni.



Angelo Ginerio

Inoltre nel magazzino è stato arrestato anche Silvestro Mastracca di 31 anni abitante in via del Mattonato 22. I quattro sono stati tradotti nelle camere di sicurezza di San Vitale e ieri mattina interrogati lungamente dai funzionari. Le indagini della polizia sono dirette principalmente ad accertare se i quattro avessero, com'è probabile, altri complici. Inoltre compito della polizia sarà quello di scoprire i legittimi proprietari della merce sequestrata nel magazzino. Finora due negozianti hanno ricuperato quanto era stato rubato nel loro locale. Si tratta del signor Fernando Codiluppi, con negozio in piazza Adriana, il quale denunciò un furto di tre milioni di stoffe, e di Rinaldo Conti con negozio in viale Regina Margherita 220 il quale denunciò un furto di vini e olii per un valore di tre milioni.

Angelo Ginerio cominciò la sua carriera di malfattore alcuni anni fa come autista di Grandona, uno dei più formidabili e intelligenti scassinatori di casseforti che abbiano mai prosperato a Roma (tra l'altro si debbono a lui alcuni particolari tipi di «staffe» di altissimo potenziale per far saltare i forzieri). Ginerio attendeva il Grandona ogni sera davanti al cinema Diana, sulla via Appia, per condurlo a preparare i suoi celebri colpi. Dopo la morte del Grandona, Ginerio decise di «lavorare» in proprio divenendo in poco tempo uno dei più cospicui ladri

PER GLI ALLUVIONATI

Due milioni e 500.000 lire stanziati dalla Provincia

Graduale miglioramento della situazione

La giunta provinciale, riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Bruno, ha preso in esame la difficile situazione che si è venuta a determinare nelle zone maggiormente colpite dalle recenti piogge alluvionali.

La giunta, come primo intervento, ha deliberato di concedere un contributo di un milione di lire, a favore del Patronato Scolastico di Roma per venire incontro alle necessità più urgenti dei bambini che frequentano le scuole dell'Agro Romano e delle Borgate, e di due milioni e 500 000 all'ente comunale di Assistenza per l'erogazione di sussidi alle famiglie dell'Agro Romano maggiormente colpito dal maltempo.

La situazione creata dall'alluvione dei giorni scorsi continua intanto a migliorare gradualmente. Fra l'altro il pallido sole che ha brillato per qualche ora ieri mattina ha contribuito al prosciugamento delle acque nelle campagne circostanti la città.

A Maccarese, Fregene, Santa *Maria in Galeria*, Palidoro, i centri maggiormente colpiti dal maltempo, si sta procedendo all'accertamento dei gravi danni subiti dagli edifici e, soprattutto, dalle colture.

Anche nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare numerosi interventi per controllare ed abbattere in varii luoghi tratti di cornicione pericolanti per le infiltrazioni di acqua. Sono state ispezionate anche numerose baracche in muratura rese pericolanti.

Una ragazza in via Po si getta dal quarto piano

Un drammatico tentativo di suicidio è *avvenuto ieri verso* le ore 13,30 nella affollata via Po. Una ragazza di 29 anni, tale Fiorella Farabbi abitante al numero 37 di quella via, si è gettata dalla finestra della sua camera sita al quarto piano, andando a finire sul cofano di una automobile in sosta e ammaccandolo. Soccorsa dai passanti che, terrorizzati avevano assistito al tragico volo e successivamente dai genitori subito accorsi angosciati, la giovane è stata trasportata all'ospedale del Policlinico dove i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione. Fino a ieri sera le sue condizioni permanevano gravissime.

Sui motivi che hanno spinto la giovane a compiere il tremendo gesto, la polizia sta indagando. Secondo quanto si è appreso la Farabbi era da tempo affetta da un grave esaurimento nervoso che nessuna fra le tante cure tentate, aveva potuto debellare. Ogni tanto ella veniva colta da una crisi di nervi ed è stato durante uno di questi attacchi che ieri è corsa verso la finestra e, prima che qualcuno potesse trattenerla, si è lanciata nel vuoto.

RELAX

E' accaduto

Ai tempi miei...

Il signor Orlando Nenci è un simpatico vecchietto di 76 anni che, malgrado le molte primavere, non si è ancora seduto di fronte alla vita. Ogni giorno, infatti, non rinuncia ad una passeggiata e al disbrigo di qualche faccenda personale o familiare e rincasa commentando regolarmente: «Che vita! Ogni momento rischi di essere schiacciato da un'auto o da un filobus, e poi la gente è *sgarbata, irascibile,* maliziosa. Viva la faccia dei tempi miei!». Gli altri lo lasciano dire.

L'altra mattina il signor Nenci è andato a riscuotere la pensione in un ufficio postale di Corso Vittorio. Ritirato il denaro — 50.000 lire — il vecchietto ha raggiunto a piedi largo Tassoni. Qui lo ha improvvisamente avvicinato un individuo che ne aveva evidentemente studiato a lungo le mosse: «Scusi, lei ha riscosso ora la pensione?». «Sì, perchè?». «C'è stato un errore nel pagamento. Bisognava riempire anche questo modulo». «Benedetta burocrazia! Comunque se lo dice lei». «Certo, sono un impiegato dell'ufficio postale. Facciamo così: lei mi consegna il libretto della *Previdenza Sociale* e il denaro, io la precedo in ufficio e regolarizzo tutto. Quando lei arriverà avrò finito». Il signor Nenci ha obbedito fiducioso. Allorché ha raggiunto l'ufficio ed ha chiesto dell'impiegato lo hanno guardato sorridendo; qualcuno ha anche osservato ironicamente: «Ma quanto è ingenuo».

Il vecchietto non ha gridato, non ha protestato, non ha imprecato. Solo, quando è tornato a casa, ha ripetuto più amaramente del solito: «Ai tempi miei...».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un sottufficiale della C. R. I. condannato per essersi appropriato di cinque milioni

- **Dinanzi alla Corte d'appello di Napoli comparirà un avvocato romano per una querela di Totò. Avrebbe leso l'onorabilità dello attore in una lettera all'amico di un ciabattino.**
- **Un marchese querelato dalla domestica della madre. La servente sarebbe stata colpita con un pugno alla testa. Il processo fissato in pretura.**

Il maresciallo della Croce Rossa Pietro Fabbri è comparso ieri dinanzi ai giudici della VI sezione del Tribunale per rispondere di peculato militare. E' stato condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione.

All'origine del processo c'è una vicenda che può anche apparire per certi versi amara, stando alle accorate giustificazioni dell'imputato. Egli non ha negato di essersi impossessato di cinque milioni, sottraendoli dalla cassa della C.R.I., ma ha aggiunto con voce rotta che la somma doveva servirgli per affrontare ingenti spese dovute alle gravi condizioni di salute della moglie.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Fabbri a due anni di reclusione. Il fatto fu scoperto nel luglio del 1955.

* * *

Il principe De Curtis, Totò in arte, torna nuovamente alla ribalta non del teatro, che lo riattende tra qualche settimana dopo una lunga pausa cinematografica, ma delle aule della Giustizia.

La ragione di questa sua nuova apparizione dinanzi ai giudici è, anche questa volta, legata al suo titolo di principe, contestato vanamente più volte in una girandola di vertenze *mondano*-giudiziarie. Lo ha assistito, con fortunato impegno, l'avv. Eugenio De Simone, il quale tornerà a rappresentarlo nella vicenda giudiziaria di cui discorriamo.

Il processo avrà luogo dinanzi alla Corte d'Appello di Napoli, ma la notizia interesserà certamente anche i romani, perchè i personaggi principali della vicenda (il querelante Totò e il querelato avv. Carlo Felice Battaglia) risiedono a Roma, mentre la personalità del *famoso attore comico* giustifica la curiosità al di fuori delle competenze strettamente territoriali.

Con il processo in Corte di Appello siamo, naturalmente, nella seconda fase della vertenza. In prima istanza, l'avvocato Carlo Felice Battaglia è stato condannato a 50.000 lire di multa. Il procedimento in tribunale si concluse il 17 marzo scorso. Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo la querela, confortata dalla *prima sentenza*.

Il querelato, nel luglio 1954, si recò a Napoli per incontrarsi, in una casupola del vicolo Cristallino, con il ciabattino Gennaro De Curtis. In quella occasione, l'avvocato avrebbe proposto al ciabattino di rilasciare una delega per farsi assistere *dinanzi al magistrato al* fine di reclamare il titolo di principe, in luogo dell'attore. L'avvocato avrebbe anche aggiunto che non c'era nessun motivo di preoccupazione perchè, *anche se le cose non fossero* andate nel senso sperato, Totò sarebbe stato certamente disposto a sborsare molto denaro per mettere termine alla vertenza.

Quella delega, però, non fu rilasciata. Tornato a Roma, lo avvocato sollecitò più volte — a quel che *afferma* la querela — il rilascio della delega, sinchè inviò, il 12 agosto 1954, una lettera a tal Salvatore D'Angelo, amico del ciabattino, pregandolo di interessarsi della faccenda. Nella lettera erano contenuti alcuni apprezzamenti sull'attore, che Totò ritenne lesivi della sua onorabilità. Il comico venne a conoscenza della trama intessuta alle sue spalle quando il ciabattino andò a trovarlo e gli esibì quella lettera.

'TOTO' QUERELLANTE: qui lo vediamo con Franca Faldini. Lo rivedremo prossimamente sulle scene. Un avvocato lo rivedrà in Corte d'appello per la querela sporta contro di lui dall'attore

Toto sporse querela. L'avvocato, *come si è detto*, fu condannato a 50.000 lire di multa. A giorni il caso tornerà in discussione dinanzi ai giudici della III sezione della Corte d'Appello di Napoli.

* * *

Un marchese di 29 anni (Emilio Casati Stampa di Songino), abitante in un appartamento del Palazzo Barberini, comparirà, il 6 febbraio 1957, in Pretura per rispondere del reato di percosse ai danni di una domestica della madre.

La donna ha sporto querela affermando che il 26 maggio scorso sarebbe stata percossa al capo dal marchese.

Il fatto avvenne, secondo la querela, alle ore 11 del mattino. Adalgisa Rocchetti, domestica di 43 anni, svegliò il marchese a *quell'ora. mentre* avrebbe dovuto evitarlo. Il nobile reagì — secondo quanto afferma la Rocchetti — violentemente, saltò dal letto, colpì alla testa la domestica, la rovesciò sul pavimento. Alle grida della donna intervennero la signora Letizia Pizzo in Casati, moglie del Marchese, il signor Umberto Collamarini, ospite a Palazzo Barberini, e numerosi domestici.

Nella querela è detto inoltre che la donna fece ricorso a visite mediche presso lo studio del dottor Emilio Salvadori e in seguito dal prof. Leopoldo Fiori-Ratti, nel suo studio di via Sistina. Dinanzi al secondo sanitario la Rocchetti dichiarò di essere stata percossa in strada da uno sconosciuto.

Presentata la querela, si aperse l'istruttoria a cura del magistrato Marangio. Sono stati interrogati il marchese Casati, sua moglie, il sig. Umberto Collamarini, il dott. Vito Ricotti, medico provinciale di Roma che visitò la donna, i dottori Giuseppe Massione. Luciano Marullo ed Emilio Salvadori. Il querelato ha respinto ogni addebito.

E' stata anche ordinata una perizia *sulle condizioni* della donna. L'ha eseguita il professor De Vito. il quale esclude che lo stato nevrotico della donna, attribuito dalla Rocchetti alle percosse del marchese. possa farsi dipendere dalle percosse stesse.

In seguito a ciò il Procuratore della Repubblica ha rinviato gli atti del processo al pretore. Il marchese è assistito dall'avv. Titta Mazzuca.

* * *

Un nuovo reato è stato contestato agli imputati per il traffico di stupefacenti. Il giudice istruttore dottor Bongiorno ha contestato a Romolo Picarelli, Elvio De Matteis, Mario Ferrari, Roberto Pietrangeli e Francesco Giordano il reato di associazione a delinquere. Le persone incriminate sono tutte a *Regina Coeli*. Si sarebbero associate allo scopo di commettere più delitti di contrabbando e di detenzione di cocaina.

La stessa contestazione è stata mossa nei confronti di Eugenio Cogni e Maria Kopac, attualmente a Teheran, nonchè al cameriere della SAS Erich Jens Valstrom.

* * *

Il commissario liquidatore della GIL è stato condannato dalla Corte d'Appello a versare più di un milione all'ultimo discendente degli Angioini di Napoli, principe Wassili d'Angiò. per i danni provocati in un suo palazzo occupato con decisione illegittima da gruppi di avanguardisti durante alcuni campeggi estivi.

La vicenda giudiziaria si trascina dal 1945. Nelle prime battute della vertenza il tribunale aveva condannato il liquidatore della GIL a pagare 10 milioni circa al principe. Tale somma era stata ritenuta indispensabile per la riparazione dei danni causati dagli avanguardisti nel castello di Narni, denominato «Rocca dell'Albornòz».

Una madre e due bimbi intossicati dal gas

Maria Di Gregorio, di 24 anni, e i suoi bambini Agostino di 3 anni ed Enrico di pochi mesi, nelle prime ore di ieri mattina sono stati trasportati nell'ospedale di San Giovanni, in quanto colpiti da intossicazione in seguito a una fuga di gas. La donna e i suoi due bambini sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Tragica morte di un elettricista precipitato da un palo di 15 metri

Lo spaventoso infortunio, nel quale è rimasto gravemente ferito un altro operaio, è avvenuto al viale Tor di Quinto

Uno spaventoso infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio lungo il viale di Tor di Quinto. Due giovani operai sono precipitati da un palo: uno di essi è deceduto qualche ora dopo, l'altro versa in condizioni gravissime.

Erano le 16 circa allorchè Mario Pettirossi di 28 anni e Gianluca Acelisio, non meglio identificato, stavano lavorando lungo la strada periferica. Elettricisti entrambi e dipendenti della società «Siget», avevano avuto l'incarico di revisionare l'impianto di illuminazione pubblica.

I due operai pertanto sono saliti su un palo di cemento alto quindici metri assicurandosi parzialmente con una fune. Quando la fulminea tragedia è avvenuta gli elettricisti si trovavano alla sommità del palo intenti alla verifica dei cavi. I rari passanti non hanno avuto nemmeno il presagio di quanto stava per avvenire; richiamati da un urlo lacerante essi hanno visto due corpi compiere un volo raccapricciante sfracellandosi quindi sull'asfalto.

A coloro che sono accorsi da ogni parte si è presentato un terribile spettacolo: i due operai giacevano inerti e insanguinati scossi da un respiro faticoso. Fermata un'auto di passaggio, i feriti vi sono stati adagiati e trasportati d'urgenza all'ospedale di San Giacomo. Costatate le gravissime lesioni e fratture ed effettuate le prime medicazioni i medici hanno ricoverato i due elettricisti in osservazione. Qualche ora più tardi Gianluca Acelisio è deceduto.

Sul luogo dell'infortunio si è recata la polizia per iniziare l'inchiesta cui collaborano l'Ispettorato del lavoro e l'ENPI.

Svaligiato dai ladri un negozio di tessuti

Ieri mattina all'alba tre sconosciuti hanno svaligiato il negozio del sig. Luigi Cavalieri sito in via Francesco Amici 1, asportando stoffe per un valore che s'aggira sui due milioni di lire.

Un altro furto è stato denunciato dal pizzicagnolo Alfonso Piergentili il quale ha denunciato alla polizia che i malviventi hanno asportato dal suo negozio, sito in via Terni 9, prosciutti e salumi per un valore di 400 mila lire.

Sorpreso a rubare le elemosine in chiesa

Uno studente napoletano di 16 anni è stato arrestato l'altra sera verso le ore 18 perchè sorpreso a rubare in una cassetta delle elemosine nella chiesa di S. Maria in Cosmedin, alla Bocca della Verità.

Si tratta di tale Romeo Palmisano il quale, entrato nella chiesa, si è avvicinato alla cassetta delle elemosine e credendo di non essere osservato, ha cominciato a forzarla con un coltellino. Il sagrestano lo ha visto ed ha immediatamente telefonato al commissariato. Dopodiché si è avvicinato cautamente al giovane afferrandolo saldamente alle spalle. Cinque minuti dopo il giovane è stato consegnato agli agenti subito accorsi.

L'AGITAZIONE DEL CORO

Neanche l'orchestra parteciperà al concerto di Santa Cecilia

I rappresentanti della FILS e dell'Accademia di S. Cecilia si sono incontrati ieri presso il Ministero nell'intento di trovare una soddisfacente composizione alla vertenza relativa al coro dell'istituzione.

L'agitazione ormai inaspritasi nei trenta giorni di sciopero, che hanno tenuto lontani dalle regolari prestazioni gli artisti del coro, non ha trovato, anche in quella sede, una base di componimento. Scartate infatti le numerose e responsabili proposte conciliative dei lavoratori, non accettata dall'Accademia di S. Cecilia la proposta di transazione scaturita dalla mediazione ministeriale, la delegazione dei lavoratori ha ancora una volta rigettato energicamente la soluzione prospettata dai rappresentanti della istituzione che ostinatamente ripresentava gli stessi termini ultimativi che hanno appunto dato luogo alla vertenza.

Frattanto l'orchestra di Santa Cecilia che sinora, secondo le intese con la FILS, aveva manifestato la propria solidarietà attraverso un rilevante contributo finanziario a favore degli artisti del coro, in una assemblea appositamente convocata ha deciso di *non* aderire a qualsiasi sostituzione dei brani in programma per domani.

Per tale data era infatti prevista l'esecuzione, da parte del coro, della «Passione secondo S. Matteo» di G. S. Bach. La decisione dell'orchestra significa, quindi, che essa non parteciperà al concerto, se non vi partecipi il coro.

Naturalmente, ove alla rottura verificatasi in sede ministeriale, l'Accademia di Santa Cecilia, non facesse seguire alcun atto sinceramente conciliativo, la FILS si riserva la più ampia libertà di azione, non ultima quella di far scendere in agitazione i lavoratori di tutti gli enti lirici italiani.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

Pubblichiamo l'elenco dei congressi di sezione con accanto il nome del compagno che vi partecipa in rappresentanza del Comitato Federale:

OGGI:

ALESSANDRINA: Sergio Balsimelli.
APPIO NUOVO: Franco Coppa.
BORGO: Lorenzo Mossi.
CASILINA: Alberto Fredda.
CINECITTA': Leo Canullo.
FINOCCHIO: Giovanni Cesareo.
FLAMINIO: Ugo Vetere.
ITALIA: Fernando Di Giulio.
MARRANELLA: Claudio Cianca.
MONTE SACRO: Teodoro Morgia.
MONTEVERDE NUOVO: Nicola Cundari.
MONTEVERDE VECCHIO: Diamante Limiti.
MONTE SPACCATO: Giovanni Vespa.
NOMENTANO: Franco Raparelli.
OSTIA LIDO: Enzo Lapiccirella.
PORTA MAGGIORE: Maria Michetti.
PORTA SAN GIOVANNI: Ignazio Di Lena.
PORTO FLUVIALE: Bonazzola Quinto.
PRENESTINO: Vasco Butini.
SAN SABA: Sergio Micucci.
TOR SAPIENZA: Ferruccio Bensasson.
TREVI COLONNA: Mario Franceschelli.
VAL MELAINA: Enzo Paniccio.

Domani avrà luogo il congresso della sezione VILLAGGIO BREDA (Mario Cavani) e ACILIA (Antonio Leoni).

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che in questa settimana non hanno ritirato i manifesti provvedano a far passare un *compagno* presso il Centro diffusione stampa.

Tutte le sezioni che tengono oggi i loro congressi ritirino al Centro diffusione stampa gli opuscoli contenenti le tesi e la dichiarazione programmatica per distribuirli ai delegati e ai compagni.

Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, inviino un compagno presso la Commissione d'organizzazione della Federazione per ritirare il materiale per la campagna del tesseramento per il 1957.

Tutti i responsabili della diffusione della stampa delle sezioni sono convocati alle ore 19 di lunedì presso il Centro diffusione stampa provinciale per una importante riunione. Tutte le sezioni devono essere assolutamente rappresentate.

F.G.C.I.

Lunedì alle ore 19 avranno luogo le seguenti riunioni dei C.D. dei circoli giovani e ragazze

IN FEDERAZIONE:

Garbatella, Laurentino, Monteverde Vecchio, Monteverde Nuovo, Porto Fluviale, Donna Olimpia, Trastevere, Ponte Parione, Campo Marzio, Campitelli.

A SAN GIOVANNI:

Appio, Tuscolano, San Giovanni, Celio, Appio Nuovo, Latino Metronio

A TORPIGNATTARA:

Centocelle, Quadraro, Alessandrina, Centocelle, Villa Certosa, Torpignattara.

A TRIONFALE:

Ponte Milvio, Mazzini, Prati, Valle Aurelia, Trionfale

PORTA MAGGIORE:

San Lorenzo, Villa Gordiani, Casal Bertone, Prenestino, Porta Maggiore

Domani alle ore 10 in Federazione avrà luogo il convegno dell'attivo delle ragazze comuniste dei seguenti circoli: Tiburtino, Primavalle, Pietralata, Ponte Milvio, Trullo, Prenestino, Quadraro, Centocelle, Montesacro, Casal Bertone e Garbatella.

Domani alle ore 10 in Federazione convegno dell'attivo dei studenti medi comunisti.

A.N.P.I.

Domani, alle ore 10, avranno luogo le assemblee generali dei partigiani e dei patrioti dei seguenti rioni: Appio (in via Circonvallazione Appia 19), Trastevere (in via Arco di S. Calisto 14).

RADIO E T.V.

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: *Giornale radio*; 6,45: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa *italiana*; Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Mattinata sinfonica; 12,10: Orchestra Soffici; 13,20: Orchestra Filippini; 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Canzoni in due; 17: Sorella radio; 17,45: «Norma» di V. Bellini; 18,45: Scuola e cultura; 19,05: Musica da ballo; 20: Orchestra Savina; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Schermo gigante; 21,45: Le canzoni della fortuna; 22: Il Convegno dei cinque; 22,45: Canzoni in vetrina; 23,20: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Fragna; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte: Complesso Buscaglione; 15,15: Confidenziale; 16: Atlante; 16,45: La canzone d'amore; 17: Carosello; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Il pentagramma; 19,15: Orchestra Calvi; 20,30: Caccia all'errore: «Iridescenze»; 21,15: «Maristella»; di G. Pietri Al termine: Siparietto.

Terzo programma. — Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Il riequilibrio fra il sud ed il nord d'Italia; 19,15: Musiche di G. Fauré; 19,30: B. Franklin; 20,15: Concerto; 21,20 Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto. Al termine: La rassegna (replica).

Televisione. — Ore 17,30: «La signora e il cow-boy» (film); 18,50: La T. V. degli agricoltori; 21,15: «Rascel la nuit»; 22,15: «La frattura» di P. Levi. Il telegiornale alle 20,45 e in chiusura.

IN OGNI NEGOZIO
PASTA Cappelletti
RENDE FACILE LA DIGESTIONE !

IERI MATTINA IN PROSSIMITA' DI PONTE NOMENTANO

Un filobus della linea 60 sbanda e investe 3 auto

Un solo automobilista ha riportato qualche scalfittura - Un motociclista muore sotto un rimorchio di autotreno in piazza Fiume

Ieri mattina, poco prima delle ore 8,30, i passanti che transitavano nei pressi di ponte Nomentano, sulla via omonima, sono stati testimoni di uno spettacolare incidente stradale, conclusosi fortunatamente senza gravi danni per le persone.

Un filobus della linea 60, carico fino all'inverosimile di passeggeri, ad un tratto, proprio mentre si svolgeva un intenso traffico, ha slittato sul terreno reso viscido dalla pioggia e, tra il panico dei passeggeri, ha dapprima urtato contro un'autovettura Fiat 1100 della Guardia di Finanza, poi ha cozzato contro un motofurgone, facendolo finire a qualche metro lontano ed è andato finalmente a fermarsi contro la fiancata di una Fiat 600.

L'unica persona che abbia dovuto sopportare le conseguenze della spettacolare carambola (*danni maggiori sono stati evitati grazie alla perizia del guidatore del filobus*) è stato il signor Giovanni Falsi, di 44 anni, abitante in via dei Giovi n. 52, che era al volante della 600 Il Falsi, infatti, ha riportato lievi ferite per cui è stato medicato al Policlinico e giudicato guaribile in due giorni di riposo.

* * *

Alle 17,30 Domenico Matera, di 48 anni, abitante in vicolo Bologna n. 37, percorreva corso d'Italia, diretto verso Porta Pia, a bordo della sua motocicletta. A un certo punto, giunto all'altezza di piazza Fiume, il Matera per un errore di manovra è andato a sbattere contro la fiancata di un rimorchio di autotreno, che procedeva nella stessa direzione, finendo sotto le ruote del pesante veicolo. Trasportato al Policlinico, il Matera, nonostante le amorevoli cure prestategli dai sanitari del nosocomio, è deceduto alle ore 23,30.

* * *

Francesco Menicucci, di 23 anni abitante a Filacciano, stava percorrendo ieri via Salaria quando a un certo punto è stato urtato dall'auto targata Roma 229548, guidata da Francesco Matteoni Trasportato al Policlinico, il Menicucci vi è stato ricoverato in gravissime condizioni, con prognosi riservata

VIA NOMENTANA — I curiosi sul luogo dell'incidente

Assegnati i premi della Fiera Margutta

Il 9 novembre corr. si è riunita, sotto la presidenza del Gr. Uff. Tito Marconi, Assessore al Turismo-Sport e Olimpiadi 1960, la Commissione incaricata della aggiudicazione dei premi istituiti dal Comune di Roma, col concorso finanziario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Roma e della CIT, in occasione della V Fiera d'Arte di Via Margutta.

La Commissione si è preliminarmente rammaricata che tre artisti di autentico valore, quali lo scultore Pericle Fazzini ed i pittori Ivanone Fossani e Sante Monachesi, si siano, di spontanea volontà, sottratti al giudizio della Giuria, ponendosi «fuori concorso».

La segnalazione dei loro nomi da parte della Commissione vuole, peraltro, significare riconoscimento degli alti meriti di questi tre artisti e del contributo da essi dato alla riuscita della recente rassegna marguttiana con opere che, tutte sostenute da una nobile aspirazione, sono apparse ricche di pregi non soltanto formali.

Dopo ampia ed esauriente discussione, sono stati assegnati all'unanimità i premi di cui appresso: per la pittura: 1. premio (Lire 100.000) ad Alessandro Monteleone, 2. premio ex aequo (lire 50.000 a Sergio Canevari, Lamberto Ciavatta, Gino Zocchi; per la scultura: 1. premio ex aequo (lire 100.000 ciascuno) a Assen Peikoff e Attilio Torresini; per la ceramica: premio unico di lire 50.000 a Umberto Clementi; per il disegno: premio ex aequo (lire 30 000 ciascuno) a Pariselia e Ildebrando Urbani.

La Commissione ha infine ritenuto, all'unanimità, meritevoli di «menzione d'onore» i seguenti artisti: Brancaccio Giovanni, Cenci Roberto, Del Fabbretto Urbani Angelo, Della Torre Angelo, Di Carlo Franco, Fischer Eva, Fois Angelo, Fondra Elena, Giannone Francesco, Rulli Mario, Thermes Rita, Zucco Nino.

La cerimonia per la consegna dei premi avrà luogo oggi alle ore 19, presso la sede dell'Assessorato al Turismo del Comune di Roma, in via Tomacelli 107.

In onore degli artisti premiati, alle ore 20,30 dello stesso giorno sarà offerto dall'Associazione Artistica Internazionale una cena nella Taverna degli Artisti, in Via Margutta 54

Inaugurato un edificio per la scuola media Ariosto

Ieri il sindaco ha inaugurato il nuovo corpo di fabbrica annesso all'edificio scolastico sito al viale delle Medaglie d'Oro destinato alla scuola media «L. Ariosto».

Tale corpo di fabbrica consiste nell'ampliamento dell'edificio della scuola elementare «G. B. Vico» lungo la via Luigi Rizzo, della superficie coperta di mq. 400, e nella parziale sopraelevazione dello edificio esistente, della superficie coperta di mq. 190. Il volume totale dell'ampliamento è di mc. 11.000.

Nei vari piani sono state ricavate n. 17 aule oltre 5 locali per gabinetti scientifici, i locali per il servizio igienico-sanitario e, al seminterrato, un magazzino, la centrale termica e l'abitazione del custode.

L'edificio è dotato degli impianti idrico-sanitario, elettrico e di riscaldamento a termosifone.

Nel corso dei lavori è stato pure provveduto al rinnovo delle batterie igienico sanitarie in angolo tra via L. Rizzo e viale Medaglie d'Oro ed al riordino di tutti i locali del vecchio corpo di fabbrica già occupato precedentemente dalla cuola media «L. Ariosto».

Il costo dell'opera, completo degli impianti e dei lavori sopradescritti, è stato di lire 85 milioni circa e la costruzione dell'edificio ha richiesto circa mesi 9 con l'impiego di numero 8500 giornate lavorative.

Chiuso un bar a S. Francesco a Ripa

Il questore ha ordinato la chiusura per dieci giorni di un bar gestito da Fernando Leonardi, in via S. Francesco a Ripa 46, perché lo stesso Leonardi non avrebbe aiutato la polizia in occasione dell'arresto di alcuni ricercati nel suo esercizio.

Quinto giorno di lotta dei lavoratori del gas

Le responsabilità della Romana nei confronti della massa degli utenti

E' proseguita ieri l'agitazione dei lavoratori del gas che, nel quadro dell'azione promossa dai sindacati di categoria della CGIL e della CISL, si battono per ottenere l'accoglimento di modesti miglioramenti economici.

Con l'azione sindacale di oggi i lavoratori gasisti sono alla loro quinta giornata di lotta, lotta che viene condotta dai gasisti con alto senso di responsabilità sindacale, che li porta ad attuare forme di astensione dal lavoro, limitatamente ad alcuni servizi, cosa questa che riduce al minimo i disagi della cittadinanza.

Infatti tale forma di lotta mentre da una parte incide in maniera irrilevante sulla produzione e distribuzione del gas, dall'altra risulta economicamente pressante per la direzione della azienda.

Analogo senso di responsabilità non viene però dimostrato dalla Romana Gas nei confronti degli utenti. L'agitazione dei lavoratori, così come è condotta, e lo abbiamo già detto, comporta una minima riduzione nell'erogazione del gas, alla quale la Romana Gas potrebbe sopperire mettendo in funzione altri impianti, completi di personale, esistenti all'officina del gas di S. Paolo.

Da ciò ne discende una precisa responsabilità della Romana Gas

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C R I.

ANNUNCI ECONOMICI

I) COMMERCIALI L. 12

A A. ARTIGIANI Canto svendono camere letto pranzo ecc Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni Farsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

II) OCCASIONI L. 12

ORO! ORO!! ORO!!! Solo per questo mese da «SCHIAVONE», Montebello, 88 potrete acquistare: ANELLI - BRACCIALI - COLLANE - CATENINE - FEDI 18 karati a lire SEICENTO il grammo consegnando questo avviso, senza tenere alcun conto del prezzo maggiore di cartellino OROLOGI svizzeri, garantiti a prezzi disastrosissimi!!

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 17 novembre** (321-45), *S. Gregorio. Il sole sorge* alle ore 7,26 e tramonta alle 16,50. Luna piena.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 32, femmine 31. Morti: maschi 23, femmine 22. Nati morti: 2. Matrimoni: 28.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 10,2; massima 18.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** «Otello» al Quirino; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino.

— **CINEMA:** «Il colosso d'argilla» al Volturno, Italia, Parioli, Tirreno, Trieste; «L'uomo dal braccio d'oro» all'Arenula; «Sentieri selvaggi» all'Augustus, Due Allori, Excelsior, Modernissimo; «Trittico d'amore» al Belsito; «Una Cadillac tutta d'oro» al Capranichetta, Smeraldo; «La signora omicidi» al Centrale, Fogliano; «Lo scapolo» al Delle Terrazze; «23 passi dal delitto» al Delle Vittorie; «Pranzo di nozze» al Fiamma; «Il grande coltello» al Fontana; «Le meravigliose storie di W. Disney» al Gambatella; «La mia vita comincia in Malesia» al Novocine; «Artisti e modelle» all'Odescalchi; «Caccia al ladro» al Plinius; «L'imperatore della città d'oro» al Primavera; «Ivanhoe» al Rex; «Operazione Apfelkern» al Sette Sale; «Pane, amore e fantasia» allo Stella; «Il ricatto più vile» al Verbano; «S.O.S. Lutezia» al Marconi.

CORSI E LEZIONI

— **Fino al 30 novembre presso la Segreteria dell'Istituto Radio-Televisione,** via Cavour 147, sono aperte le iscrizioni ai corsi per tecnici e radiomontatori Alla fine del corso borse di studio ai migliori allievi.

— **L'ENAL di Roma ha organizzato un corso** di liceo artistico, scuola media, scuola di avviamento commerciale e di ragioneria. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto dell'ENAL «La Maddalena» in piazza Esedra 43, fino al giorno 20 p. v.

CONFERENZE

— **Università popolare romana.** All'Università popolare romana (Collegio Romano), oggi parleranno: alle 18, Lamberto Bravi, bibliotecario del Ministero degli Interni, su «Le scuole di biblioteconomia e di archivista»; ed alle 19, il prof. Antonio Silveri, medaglia d'oro benemeriti della P.I., su: «Nicola Moscardelli, soldato e poeta». Ingresso libero

VISITE CULTURALI

— **Terenzio Varrone.** Domani alle 15,45 all'ingresso il prof. Luigi Tombolini illustrerà la chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano

— **L'Università popolare romana,** domani, alle 10, condurrà i propri soci ad una visita al Palazzo Senatorio ed al Tabularium, illustrata dal prof. Carlo Pietrangeli, docente universitario e vice direttore dei Musei e Monumenti comunali. Iscrizioni presso la segreteria (Collegio Romano) tutte le sere dalle 17,30 alle 19.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

TEATRO

La professione della signora Warren

Anche la Compagnia Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà, debuttando all'Eliseo ieri sera, ha voluto fare atto di ossequio verso George Bernard Shaw, nel centenario della sua nascita. Lavoro scelto per l'evenienza, *La professione della signora Warren*, particolarmente noto in Italia per molteplici e anche rilevanti edizioni

Il pubblico sa dunque quale sia il mestiere della signora che dà il titolo alla vicenda: esso consiste nel gestire, in società con l'irreprensibile baronetto Crofts, una cospicua serie di case ospitali, sparse per tutta l'Europa. I danari abbondantemente accumulati in tale guisa le permettono, tra l'altro, di far educare nel migliore dei modi la sua giovane figlia Vivie Ma Vivie, dietro la verniciatura di rispettabilità che la vita del collegio le ha conferito, possiede qualcosa di più: un instintivo quanto razionalante rigore morale che le fa respingere, una volta appresa la verità, ogni tentazione di venire a patti con questa. Non sarà una decisione facile la sua e comporterà anche la perdita di un affetto che le era caro, quello di Franco; lo squattrinato e non disinteressato corteggiatore; e tuttavia, superando tormenti ed esitazioni, ella saprà mostrarsi coerente con ciò che crede essere giusto, sia pure in una società profondamente iniqua Il suo gesto, spogliandosi del carattere di sterile, individuale protesta, assume così il valore rivendicativo di una umanità che ha dentro di sè le forze per salvarsi.

E' quasi superfluo sottolineare la pungenza attuale degli argomenti che Shaw dibatteva in questa sua commedia, non a caso inclusa dall'autore nel novero delle «sgradevoli», e non a caso osteggiata per lungo tempo della censura puritana. Converrà però rilevare, come segni della sua vitalità, l'aspro e sapido umore dei dialoghi, la continua tensione intellettuale che sostiene il dramma, e insieme l'intimo vigore etico che impedisce a questo di scadere nel puro gioco ed esito cerebrale.

Tanta ricchezza e chiarezza di significati esigevano, a nostro avviso, un impegno più acuto ed appassionato di quello posto dal regista Mario Ferrero nella realizzazione della presente messa in scena: che ci è sembrata non ben fusa in uno stile unitario, sovente slegata nel ritmo, e troppo affidata, per quel che riguarda la recitazione, alla indiscutibile autorità di alcuni nomi. Andreina Pagnani era la signora Warren, ed ha avuto, da quella eccellente attrice che è, accenti assai toccanti e penetranti: entro una impostazione generale del personaggio che però, secondo noi, alquanto scoperta e senza molte sfumature. Olga Villi ha interpretato la parte di Vivie con un certo complessivo distacco, trovando toni più calorosi e caldi nell'ultimo atto. Misura'o Arnoldo Foà nei panni del baronetto (ma perchè quell'assurda truccatura che lo fa somigliare al buon G.B.S ?); disinvolto e approssimativo Gabriele Ferzetti; a posto Cesare Fantoni e il Pertile. Assai curate ma di uno sconcertante gusto crepuscolare le scene, che come i costumi, recavano la firma di Pier Luigi Pizzi. Teatro gremitissimo, accoglienze festose, con un personale, caldo successo della Pagnani, il cui ritorno alla prosa era da tempo vivamente atteso. Si replica

ag. sa.

BALLETTI

The American Ballet Theatre

Un grande successo ha riscosso ieri, al Teatro dell'Opera, la prima puntata delle rappresentazioni straordinarie del l'American Ballet Theatre nuovo per Roma. Si tratta di un simpatico complesso di danzatori preparatissimi e dinamici, capace di cimentarsi nel repertorio piu vasto: dal balletto romantico a quello più moderno, a quello più schiettamente americano e yankee nel quale soprattutto sembra eccellere. Basti citare il *Rodeo* (festa danzante del sabato sera sullo spiazzale di un *Ranch*, e settimanale occasione per le donne di trovarsi un marito), estroso balletto di Agnes De Mille, su musiche di Aaron Copland, che ha procurato alla indiavolata Annabelle Gold e ai bravissimi Darrel Notara e John Kriza applausi a non finire. Il Rodeo ha chiuso in freschezza ed arguzia paesana lo spettacolo che aveva avuto momenti di estrema purezza nei balletti che precedevano: «Tema e variazioni» realizzato da Balanchine su musiche di Ciaikosky (protagonisti Rosella Hightower e Scott Douglas); «Il combattimento» (duello tra Corinda e Tancredi, musica di Raffaello De Banfield) che ha messo in chiara luce il virtuosismo e la bravura di Lupe Serrano e John Kriza; il «Passo a due» dal *Lago dei Cigni* di Ciaikowsky, con personale successo di Nora Kaye ed Erik Bruhn, ballerini di spericolata bravura. Replica: stasera e domani.

Vice

TEATRI

ARLECCHINO (Tel 388569) Alle 21,30: C.ia Bonucci, Tedeschi, Viti «*Sei storie da ridere*», regia di L. Mondolfo

ARTI: Alle 21: C.ia Elsa Merlini «Il mago della pioggia» di Richard Nash

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36 - Tel 63 609): Ore 21: «Processo a Gesù», 2 tempi ed 1 intermezzo di Diego Fabbri

DELLE MUSE: Alle 21,15: C.ia Paola Barbara, Manlio Guardabassi «Di venere l'altra» di C Meano (novità) Regia di E. D'Alessandro

ELISEO: Alle 21: C.ia di prosa Pagnani, Villi, Ferzetti, Foà: «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw

LO CHALET (Viale Libia): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F Castellani - alle 21 «Amleto» di Shakespeare, (ultima replica)

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (Via Pastrengo, 1): Alle 16: «Cappuccetto rosso» (prenot. 818.607)

PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, S. Mondaini, alle ore 21,15: «E tu biondina» di Amendola e Mac

PIO XI (P.zza Sempione, telefono 890055) C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16,30: «Sant'Agnese» 3 atti e 8 quadri di Domenico Tamboleo. Commenti musicali. Prezzi popolarissimi.

QUIRINO: Alle 21: C.ia Gassman, Randone Ferrero: «Otello» (Gassman nella parte di Otello e Randone in quella di Iago)

RIDOTTO ELISEO: Alle 17,30: C.ia romana dei piccoli attori «I sacchetti del viandante» fiaba musicale in 4 atti di A. Moroni

ROSSINI: C.ia Stabile del teatro di Roma diretta da C Durante. Alle 21,15: «La pappa scodellata», 3 atti comici di U. Palmerini

SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con L Carli R Villa M Stelletti. Parrella. Alle 21,30: «Mano aperta in campo azzurro» di De Stefani (novità)

VALLE: C.ia Rivista Billi-Riva: Alle 21,15: «Gli italiani sono fatti così», di Metz, Marchesi, Verde (novità)

CINEMA VARIETA'

Altieri: Il grande Caruso con M. Lanza e rivista

Ambra-Jovinelli: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck e rivista

Espero: Fifa e arena con Totò e rivista

Principe: Dietro la maschera e rivista

Volturno: Il colosso d'argilla con H Bogart e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel

Adriano: L'ultima carovana con R. Widmark (Apertura alle 14,30)

Airone: Johnny Concho con F. Sinatra

Alba: Un po' di cielo con G. Ferzetti

Alcyone: Donatella con E Martinelli

Alhambra: Il re ed io con J. Brynner

Ambasciatori: Il re ed io con J. Brynner (Cinemascope)

Aniene: Le 7 città d'oro con A. Quinn

Apollo: Carousel con G Mc Rae

Appio: Donatella con E Martinelli

Aquila: Alì Babà con Fernandel

Archimede: Peccato di castità con G. Ralli

Arcobaleno: The Eddy Duchin Story (Ore 18 20 22)

Arenula: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra

Ariel: Serenata con M. Lanza

Ariston: Suor Letizia con A. Magnani (Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo 22,50)

Astoria: Il re ed io con J. Brynner

Astra: Alessandro il Grande con C. Bloom

Atlante: La baia dell'inferno con A. Ladd

Atlantic: Megambo con A. Gardner

Attualità: Senza tregua il «Rock and Roll» (Apertura ore 15,30)

Augustus: Sentieri selvaggi con J. Wayne

Aurelio: Carmen

Aureo: Avventura a Corte con M. Roch (Cinemascope)

Aurora: Stalag 17

Ausonia: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)

Aventino: Gunpoint con F. Mc Murray

Avila: I fucilieri del Bengala con R Hudson

Avorio: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Barberini Guerra e pace con M Ferrer (Ore 16 21)

Bellarmino. Riccardo, cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)

Belle Arti: Giamaica con R. Milland (technicolor)

Belsito: Trittico d'amore con Gene Kelly

Bernini: Quando l'amore è poesia con J. Scott

Bolto: Le piogge di Ranchipur con L. Turner

Bologna: Donatella con E Martinelli

Brancaccio: Donatella con E. Martinelli

Capannelle: Riposo

Capitol: Suor Letizia con A. Magnani (Ore 16,30 18,45 21 22,40)

Capranica: Scialuppe a mare con J Chandler

Capranichetta: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday

Castello: Via col vento con C. Gable

Centrale: La signora omicidi con A Guinness

Chiesa Nuova: L'invasore bianco con G Madison

Cine-Star: Alessandro il Grande con C Bloom

Clodio: La baia dell'inferno con A. Ladd

Cola di Rienzo: Jonny Concho con F. Sinatra

Colombo: Rivolta ad Haiti con D Robertson

Colonna: Casa da giuoco con A. Baxter

Colosseo: Il tesoro sommerso con J Russel

Columbus: Non c'è amore più grande con A. Sheridan

Corallo: Sabrina con W. Holden

Corso: Fermate l'autobus con M Monroe (Ore 16,15 18,05 20,10 22,15)

Crisogono: Controspionaggio con L. Turner

Cristallo: La baia dell'inferno con A Ladd

Degli Scipioni: Il tesoro dei Condor

Del Fiorentini: I figli di nessuno

Dei Piccoli: Ridolini e cartoni animati a colori

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: La baia dell'inferno con A. Ladd

Delle Mimose: Addio sogni di gloria con F. Interlenghi

Delle Terrazze: Lo scapolo con A. Sordi

Delle Vittorie: 23 passi dal delitto con V. Johnson

Del Vascello: Donatella con E. Martinelli

Diana: Sentieri selvaggi con J Wayne

Doria: La baia dell'inferno con A. Ladd

Due Allori: *Sentieri selvaggi* con J Wayne

Edelweiss: Sabrina con W. Holden

Eden: Donatella con E. Martinelli

Esperia: Operazione Normandia con R. Taylor

Euclide: *Il fondo della bottiglia* con V. Johnson

Europa: Scialuppe a mare con J. Chandler (Ore 13,30 17,45 20,05 22,30)

Excelsior: Sentieri selvaggi con J. Wayne

Farnese: La battaglia di Fort River con R. Fleming

Faro: G. men evaso 50574 con J. Jordan

Fiamma: Nodo alla gola

Fiammetta: Reach for the Sky con K More, M. Pavlow (Ore 17,30 19,45 22,15)

Fiaminio: Sentieri selvaggi con J. Wayne

Fogliano: La signora omicidi con A. Guinness

Fontana: Il grande coltello con S. Winters

Galleria: L'ultima carovana con R. Widmark

Garbatella: Le meravigliose storie di Walt Disney

Giovane Trastevere: Tarzan e i cacciatori bianchi

Giulio Cesare: Operazione Normandia con R. Taylor

Golden: Senza tregua il «Rock and Roll»

Guadalupe: Furia bianca con C. Heston

Hollywood: Alessandro il Grande con C. Bloom

Imperiale: Peccato di castità con G. Ralli (Apertura alle 15,30)

Impero: Chiuso per restauro

Induno: Il re ed io con J. Brynner

Jonio: Il ladro del re con A. Blyth

Iris: I pilastri del cielo con J. Chandler

Italia: Il colosso d'argilla con H. Bogart

La Fenice: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck

Leocine: Veneri rosse con R. Fleming

Libia: Siamo tutti milanesi con L. Bonfatti

Livorno: Il tiranno di Glenn con O. Welles

Lux: L'oro dei Caraibi con C. Wilde

Manzoni: Duello al Passo Indio con G. Macready

Marconi: SOS Lutezia con H. Perdriere

Massimo: Canzone proibita con C. Villa

Mazzini: L'arciere del re con R. Taylor

Medaglie d'Oro: Il fiume

Metropolitan: Scialuppe a mare J Chandler

Moderno: L'ultima carovana con R. Widmark

Moderno Saletta: Peccato di castità con G. Ralli

Modernissimo: Sala A: Sentieri selvaggi con J Wayne. Sala B: *La saga dei Comanches* con D Andrews

Mondial: Il conquistatore con J. Wayne

Nasco: Il delfino verde con V. Heflin

New York: L'ultima carovana con R. Widmark

Niagara: Attanasio cavallo vanesio con R. Rascel

Nomentano: *Seminole* con R Hudson

Novocine: La mia vita comincia in Malesia con V. Mc Kenna

Nuovo: Gunpoint con F. Mc Murray

Odeon: Totò, Peppino e la... malafemmina

Odescalchi: Artisti e modelle con con J. Lewis (Vistavision)

Olympia: Alessandro il Grande con C Bloom

Orfeo: Johnny Concho con F. Sinatra

Orione: Il vendicatore nero con E. Flynn (Cinemascope)

Ostiense: Riposo

Ottaviano: L'arciere del re con R. Taylor

Ottavilla: La strage dei 7. cavalleggeri con D. Robertson

Palazzo: Corte Marziale con G. Cooper

Palestrina: Senza tregua il «Rock and Roll»

Parioli: *Il colosso d'argilla* con H Bogart

Paris: Peccato di castità con G. Ralli (Apertura alle 14,30)

Pax: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Pio X (Torre Gaia): Divisione Folgore con L. Padovani

Planetario: La bella di Roma con S. Pampanini

Platino: Alessandro il Grande con C. Bloom

Plaza: Difendo il mio amore con M. Carol

Plinius: Caccia al ladro con G. Kelly

Preneste: Sentieri selvaggi con J. Wayne

Primavera: L'imperatore della città d'oro con N. Gollova

Puccini: Duello al Passo Indio con G. Macready

Quattro Fontane: Tempo di villeggiatura

Quirinale: Senza tregua il «Rock and Roll»

Quirinetta: Anche gli eroi piangesso continuato) gono (Apertura ore 15,45 1a-

Quirite: La mano sinistra di Dio con H Bogart

Reale: Quando l'amore è poesia con J. Scott

Rex: Ivanhoe con R Taylor

Rex: Operazione Normandia con R Taylor

Rialto: Il re ed io con J Brynner (Cinemascope)

Riposo: *La storia del dr. Wassel* con G. Cooper

Ritz: Il re ed io con J Brynner

Rivoli: Gaby con L. Caron (Cinemascope) Ingresso continuato ore 15,30 17,05 18,50 20,50 22,40

Roma: Gli avventurieri di Plymouth con S Tracy

Roxy: Il conquistatore con J Wayne

Rubino: La tela del ragno con R Widmark

Salario: Tempeste sotto i mari

Sala Eritrea: Tanganika con V Heflin

Sala Gemma: Tricoli bei suol d'amore con A Sordi

Sala Piemonte: Ulisse con S Mangano

Sala S. Spirito: Oltre il destino con G. Ford

Sala Saturnino: La sciarpa verde con L Germ

Sala Sessoriana: L'avventuriero di Siviglia con L Mariano

Sala Traspontina: Agguato sul mare con E. Manni (Cinemascope)

Sala Umberto: Berlin-Tokio, operazione spionaggio con A Souberdaum

Sala Vignoli: Il nipote picchiatello con *J. Lewis*

Salerno: Tempeste sotto i mari

Salone Margherita: L'impero del sole

San Felice: La pattuglia invisibile con A. Quinn

Sant'Ippolito: Il principe studente

Savoia: Donatella con E. Martinelli

Sette Sale: Operazione Apfelkern di R Clement

Smeraldo: Una Cadillac tutta d'oro con J Holliday (Alle 16,10 18,20 22,30)

Splendore: Peccato di castità con G Ralli

Stadium: Alessandro il Grande con C Bloom

Stella: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida

Sultano: Totò cerca casa

Supercinema: Scialuppe in mare con J Chandler

Tirreno: Il colosso d'argilla con H Bogart

Tiziano: *L'amore più grande del mondo* con A. Sheridan

Trevi: Il conquistatore con J Wayne

Trianon: Totò, Peppino e la... malafemmina

Trieste: Il colosso d'argilla con H. Bogart

Tuscolo: *Un napoletano nel Far West* con R. Taylor

Ulisse: Le avventure di Marco Polo con G. Cooper

Ulpiano: Aprile a Parigi

Ventuno Aprile: Via col vento con C. Gable (Ore 14 17,30 21,40)

Verbano: Il ricatto più vile con G. Ford

Vittoria: Senza tregua il «Rock and Roll»

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità, Brancaccio, Cristallo, Dei Vascello, Imperiale, Odescalchi, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano.

TEATRI: Delle Muse, Rossini.

LA RADIO SENZA ANTENNA e senza disturbi è una realtà

Una interessante novità per i radioascoltatori

MILANO, 16 novembre 1956.

Fino ad oggi, quando qualcuno di noi si recava a casa impaziente che venisse l'ora delle desiderate trasmissione radiofoniche, per godere della buona musica, accendendo l'apparecchio radio tutta la gioia che pregustava veniva quasi sempre frustrata da numerose scariche prodotte dal funzionamento delle varie apparecchiature elettriche sempre maggiormente diffuse nelle abitazioni, nonchè dai frequenti disturbi atmosferici.

Sembrava che le trasmissioni più attese e gradite venissero di proposito guastate dai vari e noiosi disturbi che tutti i tecnici consideravano inevitabili.

L'incresciuso problema ha avuto la sua risoluzione, e la grande famiglia dei radio-amatori potrà oggi ritenersi soddisfatta e godere piacevolmente i programmi radiotrasmessi senza lamentare noiose interferenze disturbatrici.

Questo brillante risultato è stato recentemente ottenuto dai tecnici di una grande Casa, la quale da oltre 50 anni ha sempre dimostrato di essere all'avanguardia delle innovazioni nel campo della radio e televisione.

Si tratta della «Telefunken» giustamente considerata marca di fama mondiale e che di recente ha creato e costruito in grande serie tre modelli di radioricevitori che, per la loro nuova concezione costruttiva, vengono non a torto definiti «i tre classici ricevitori» a modulazione di frequenza (mf). Questi tre modelli offrono preziosissimi vantaggi permettono anzitutto di ascoltare le trasmissioni in modulazione di frequenza senza «l'ausilio di qualsiasi antenna» e la ricezione è assolutamente nitida e completamente priva di disturbi. La musica viene riprodotta fedelmente con tutte le sue stumature rendendo così la audizione assai gradevole a tutti i radio-amatori.

Pur trattandosi di apparecchi a modulazione di frequenza, i loro prezzi sono straordinariamente bassi.

Si nota soprattutto il nuovissimo modello «Baby Star» di dimensioni ridotte, ma con tutte le caratteristiche del moderno apparecchio a modulazione di frequenza (L. 28.500). Lo affiancano l'elegante «Mignonette» con comandi a tastiera (L. 35.000) e l'ormai apprezzato e diffuso «Domino» dalla linea armoniosa ed elegante (L. 42 000).

Noi crediamo che valga la pena di ascoltare uno di questi meravigliosi apparecchi e ancora meglio nella propria casa, per rendersi conto che l'uso dell'antenna è reso superfluo e che effettivamente i soliti disturbi sono eliminati La riproduzione musicale, bisogna dirlo, è quanto di meglio abbia saputo realizzare una grande organizzazione quale la «Telefunken».

IN OGNI NEGOZIO

PASTA Cappelletti

LA DELIZIA dei PALATI PIÙ ESIGENTI

NUOVA CARTA AUTOMOBILISTICA D'ITALIA

L'Automobile Club d'Italia, attraverso il suo Servizio Cartografico, ha proceduto in questi giorni alla redazione, ex novo, della «*XXIV Edizione, 1957, della Carta Automobilistica d'Italia*» alla scala 1: 1 000 000.

In questa nuova Carta Automobilistica è stata curata la revisione, con l'aggiornamento completo, dello stato delle strade e della toponomastica, una nuova orografia «a tratteggio», la indicazione, anche delle nuove strade — in particolare autostrade — progettate, ecc

Oltre al prontuario delle distanze fra le città capoluogo di provincia, la Carta presenta le indicazioni sui valichi e strade di alta montagna chiusi al traffico per neve nel periodo invernale; e dei posti di assistenza dell'A.C.I. alla frontiera, ed è, infine, corredata dal prontuario dei segni convenzionali cartografici.

Questa XXIV edizione della classiva Carta Automobilistica dell'Automobile Club d'Italia (la prima edizione, come è noto, rimonta al lontano 1930) rappresenta un nuovo pregevole contributo alla cartografia italiana, con obiettivi pratici e funzionali diretti agli automobilisti. *La Carta* è posta in vendita al prezzo di L. 400 per il pubblico (il quale, così come le stesse librerie o agenzie di viaggio, potrà acquistarlo presso gli Automobile Club Provinciali) e al prezzo ridotto di L. 250 per i soci dell'A.C.I.

Funziona a cartucce d'inchiostro stilografico e ne contiene due nel serbatoio: una in uso e l'altra di riserva. Non ha meccanismi e perciò non si usura e non si guasta. Ha capacità doppia ed utilizza tutto l'inchiostro. Un dispositivo di segnalazione impedisce di rimanere senza riserva. È praticamente eterna.

Munita di pennino oro-iridio e di condotta capillare, appartiene alla classe internazionale delle penne da dieci dollari. Venduta in Italia a Lire 3.800.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO ARCHIVIATA LA PARENTESI AZZURRA TORNA IL CAMPIONATO

La Roma duro ostacolo per i viola

◆ *Contro le grandi squadre i giallorossi sono usi disputare delle buone partite e partono favoriti, ma la Fiorentina ch'è campione anche di volontà può rovesciare il pronostico.*

◆ *Al «Vomero» contro una Lazio che ancora naviga in brutte acque il Napoli dovrebbe spuntarla.*

La parentesi azzurra ha permesso a molti giocatori infortunati o fuori forma di riposarsi e di guarire e, perciò nell'«ottava» quasi tutte le squadre ricompariranno in campo a ranghi completi. Solo la Fiorentina, che l'incontro di Berna ha privato di Gratton comparirà seriamente rimaneggiata persistendo le assenze di Virgili e Prini.

Intanto in seno alla C.T. per le nazionali è scoppiata una polemica che ben difficilmente si concluderà pacificamente: Pasquale, al ritorno da Berna, ha attaccato subdolamente i suoi due istruttori, Marmo e Foni, cercando di addossare loro la colpa del pareggio. Naturalmente i due si sono ribellati e hanno suonato le loro campane. Oggi, nella riunione che si terrà a Milano, Pasquale tenterà di dare un colpo alla botte e l'altro al cerchio per far ritornare la pace in famiglia: ma Marmo e Foni saranno che siano messi i punti sulle «i» e chiederanno a Pasquale di assumersi la responsabilità delle tattiche adottate dalla nazionale nelle diverse partite

Anche a Berna difatti, checché ne dica Pasquale, la tattica ultraprudente usata dagli azzurri, era stata stabilita di comune accordo con il presidente emiliano

Noi siamo ben lieti che, finalmente, la nazionale abbandoni il mezzo-catenaccio o la tattica con la difesa elastica per passare al sistema propriamente detto. (Non tutti i mali, comunque, vengono per nuocere) e speriamo anche che la decisa presa di posizione di Marmo e di Foni sconsigli definitivamente Pasquale ad assumere certi atteggiamenti; ha voluto la carica di Presidente della C.T., ebbene, se la tenga con tutti i suoi rischi e i suoi onori e non cerchi di scansare le critiche. Ma ritorniamo al campionato.

La partita numero uno della domenica si giocherà all'Olimpico tra Roma e Fiorentina.

La Fiorentina era e rimane la squadra da battere: la sua forza incute ancora timore a tutte le avversarie che sperano di poter trarre profitto dalle sue disgrazie per mettere tra loro e la squadra campione un rassicurante numero di punti

Contro la Roma, la Fiorentina è costretta ad allineare un undici profondamente rimaneggiato e di conseguenza a variare notevolmente lo schema abituale di gioco. Le mancano: Virgili, Prini, Montuori, Gratton, cioè i quattro quinti della prima linea, che sostituisce con Rozzoni, Taccola, Bizzarri, Carpanesi All'attacco rimane Julinho, il formidabile sudamericano, ma è dubbio che il grande campione possa da solo sovvertire le sorti dello incontro. Sulla carta dunque la Roma appare favorita, però noi non ci fideremo molto dei pronostici fatti al tavolino, considerando che la Fiorentina dispone purtuttavia di una difesa di prim'ordine e di una volontà accanita, eccezionale, che potrebbe da sola spingere i ragazzi delle riserve a compiere imprese eccezionali. La Roma dal canto suo è nota per la serietà con cui affronta i grossi nomi; è noto che la Roma quando l'avversario è di classe sa trovare energie riposte, qualità che altre volte rimangono sopite.

Mentre la Fiorentina sta per sostenere la prova più dura della sua luminosa carriera, la Sampdoria, che naviga con il vento in poppa, felice di aver dato alla nazionale quattro dei migliori in campo, Tortul, Agnoletto, Firmani e Farina, scende sul campo del Vicenza. La squadra ligure, ben più dotata della veneta dovrebbe superare con discreta facilità questa trasferta Il Napoli, la altra vedetta della massima divisione, ospita la Lazio di cui non si conoscono con esattezza le condizioni. L'abbiamo lasciata in crisi, con i reparti disorganizzati, con la direzione in subbuglio e non si può sapere quanto abbia effettivamente giovato all'11 la pausa internazionale e la nomina dei «reggenti». Il Napoli che gioca in casa non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo.

Il Milan affronta l'Udinese a San Siro e dopo la strepitosa vittoria ottenuta al comunale di Firenze non c'è chi non punti su di lui, eppure noi saremmo più cauti ad accordargli il completo favore dei pronostici perche abbiamo molta stima nell'Udinese di cui ammiriamo il gioco virile e intelligente. L'Udinese dopo un inizio stentato si è ripresa e oggi è una delle poche compagini che non ha ancora perso fuori casa Inoltre i friulani hanno un gioco così fatto che il Milan si troverà molto a disagio La sua difesa si articola su alcuni giocatori abilissimi nel controllare la zona Ci ricordiamo la partita di precampionato tra le due squadre e ci ricordiamo di aver visto il Milan boccheggiare stretto nella morsa di ferro dei veneti. Ora le cose sono molto cambiate e il Milan ha fatto dei notevoli progressi, ma non ci stupiremmo se l'Udinese a San Siro riuscisse ad opporre una infrangibile resistenza alle puntate di Schiaffino e di Cucchiaroni.

L'Inter di Frossi va a giocare sul campo dei granata ex allenati di Frossi Ci potremmo sbagliare e ci auguriamo di sbagliare, ma questo incontro sarà la sagra del «catenaccio» la festa della prudenza e gli spettatori si annoieranno a morte L'Inter non è molto sicura di se stessa perciò continua ad affidare le proprie sorti alla tattica della lesina e spera di potersela cavare anche a Torino dove sono già crollate altre forti compagini come ad esempio la Fiorentina

Gli incontri Palermo-Padova, Bologna-Spal indicano nei padroni di casa i possibili vincitori

Atalanta Juventus e Genoa-Triestina potrebbero concludersi con un pareggio

MARTIN

La graziosa velocista sovietica GALINA POPOVA è intenta ad allacciarsi uno scarpino prima del quotidiano allenamento. Un fotografo australiano non si lascia sfuggire l'occasione per andare alla ricerca di una difficile ma soddisfacente inquadratura

Sport, tu sei la pace, tu stabilisci dei rapporti felici fra popoli portandoli al culto della forza controllata ed organizzata, signora di se stessa. Per tuo mezzo la gioventù del mondo apprende a rispettarsi e così la differenza delle qualità nazionali diventa sorgente di una generosa pacifica emulazione.

Pierre de Coubertin

Domani il "Tevere,,

FANTASTICO che domani all'ippodromo delle Capannelle parteciperà al milionario Premio Tevere ha in Romanesco il cavallo da battere

I concorrenti al multimilionario Premio Tevere che chiuderà domani la serie delle grandi prove classiche autunnali riservate ai «due anni» del galoppo hanno ieri completato sulla pista delle Capannelle, resa pesantissima dalle piogge dei giorni scorsi, la loro preparazione mostrando di essere in ottime condizioni di salute e di forma.

Antony uno dei favoriti ha galoppato sui 1600 metri in compagnia di Espadeur che gli sarà al fianco anche nella grande corsa di domenica e di Rouault: i tre pur senza forzare hanno camminato abbastanza forte ed Antony è apparso a suo ano malgrado la fatica del «Chiusura», disputato domenica scorsa, e della trasferta da Milano.

Sempre sui 1600 metri hanno lavorato Tessalo, che ha galoppato da solo, Aleppo che è stato accompagnato da Valletta, Amigoni che ha avuto per compagno Idmone.

Sulla pista di sabbia ha invece lavorato Bould Miche la cui forma era tale da non richiedere un allenamento severo mentre l'imbattuto Romanesco, il cavallo su cui si appunteranno domani gli occhi di tutti i tecnici e di tutti gli appassionati per il fascino che hanno i cavalli che non hanno mai subito sconfitte, si è limitato ad un leggero galoppo di salute e ad uno spunto veloce nei 400 finali della pista dritta nel corso del quale ha sfoggiato delle piacenti falate.

Tutto è ormai pronto quindi per questa magnifica edizione del classico «Tevere»: ed anche se questa prova non potrà laureare quest'anno il migliore della generazione stante l'assenza dei leaders Grigoresco e Chilet, il vincitore di questa prova, specie se sarà l'imbattuto Romanesco, avrà tutte le carte in regola per lanciare la sua sfida a quelli che finora sono ritenuti i campioni della generazione.

Daremo domani in sede di pronostico le chances dei singoli concorrenti al «Tevere».

MELBOURNE: sta per cominciare la grande avventura olimpica

Atleti americani e sovietici brindano all'amicizia Tutta la città è uno sfolgorio di luci e di bandiere

La visita al quartiere dell'URSS dei dirigenti statunitensi - Il maltempo ha rallentato ancora il ritmo degli allenamenti - Il francese Fournier ha saltato m. 2,14 (record mondiale uguagliato) ma solo in prova

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 16 — L'argomento principale delle conversazioni che si allacciano in tutte le lingue del mondo, in questa «Torre di Babele» che il Villaggio olimpico, è sempre lo stesso, il tempo La pioggia torrenziale, che è caduta per tutta la nottata, ha appesantito le piste e le pedane dei campi di allenamento del Villaggio, Il capo dei servizi tecnici dello Stadio Olimpico, Gillespie, è tuttavia soddisfatto dello stato delle piste all'Olimpico: il sottostrato di carbonella assorbe l'acqua rapidamente permettendo un facile prosciugamento.

Ci siamo recati, insieme a lui, a visitare gli impianti dello stadio, appunto per sincerarci di persona di quanto il signor Gillespie stava affermando anche ad altri colleghi, nella sala stampa del Villaggio. Ma prima di raccontarvi della visita allo stadio dobbiamo parlarvi dello avvenimento sensazionale della giornata: cioè della visita che alcuni dirigenti e gli allenatori della squadra di atletica degli Stati Uniti hanno fatto nell'alloggiamento dei sovietici Fra gli altri vi era anche Dan Ferris, segretario dell'Athletic Union e Jim Kell, allenatore della squadra di atletica Dopo le effusioni e le amichevoli strette di mano, gli atleti sono passati a qualcosa di «più concreto» di reciproco augurio con della autentica «Vodka». Ha fatto gli onori di casa per la delegazione sovietica, Gabriel Korokvbov, capo allenatore della Federazione di atletica dell'URSS

La visita allo Stadio Olimpico ci ha pienamente soddisfatti. E questo non lo diciamo con legittimo orgoglio di australiani, ma perché effettivamente l'organizzazione ha lavorato bene. Lo sgargiante terreno di cricket sembra dipinto: con il verde vivo dell'erba contornato dal rosso vivo della pista che gli gira intorno. Ci capitò, durante una visita a Roma, di visitare lo Stadio dove saranno effettuati i Giochi del 1960, ebbene, anche lì ci colpì lo stesso contrasto di vividi colori. Chi di voi, sportivi italiani, ha potuto vedere lo stadio romano può quindi immaginare come apparirà al visitatore lo stadio di Melbourne. Piste e pedane erano perfettamente asciutte, anche se leggermente sdrucciolevoli E in questo aveva ragione il nostro cortesissimo accompagnatore. Bisogna considerare poi che durante la notte la acqua era venuta giù a scrosci.

E passiamo alle notizie di cronaca spicciola. Naturalmente la pioggia ha costretto tutti gli atleti ad allenarsi imbacuccati nelle foggie più strane. Gli azzurri avevano tutti la tuta ed un giubbotto di plastica. Altri, lunghi impermeabili di cellophan dai colori più vivaci. Molte squadre hanno preferito il lavoro in palestra a quello all'aperto. Oggi ha fatto il giro la notizia di fonte francese che Fournier aveva saltato in allenamento m. 2,14 in alto eguagliando il record mondiale di Charles Dumas. E ciò ci sembra strano, considerando che Fournier ha all'attivo un record personale di metri 2,06.

A proposito di saltatori è stato chiesto all'allenatore ovetico Nikola; Ozolin se Igor Kasharov, che ha superato in allenamento i metri 2,10, è in grado di migliorare il record mondiale. «Povero e il soldato — ha risposto Ozolin — che non speri di diventare generale». Nikolai Ozolin è il direttore dello Istituto centrale di ricerche scientifiche di cultura fisica e sport dell'URSS. organismo che ha 100 istruttori e 13 mila studenti. Kasharov ha 23 anni ed è studente in ingegneria.

Sempre la pioggia ci ha costretto a recarci in palestra dove erano in azione gli schermitori.

Giorgio Aglesio, campione mondiale di spada, si allenava con Delfino. Al termine dell'assalto egli ha dichiarato che l'Italia non dovrebbe avere difficoltà a vincere il torneo di spada a squadre, mentre invece prevede un serrato duello con la Francia nel fioretto aggiungendo: «Anche l'Ungheria dovrà essere sorvegliata. Per quanto mi riguarda — ha concluso Aglesio — spero di vincere nella prova individuale. I miei più pericolosi rivali dovrebbero essere il francese Mouyal e l'ungherese Sakovics che vinse il titolo mondiale a Bruxelles nel 1953. Nel fioretto credo che D'Oriola conserverà il titolo olimpionico».

Questa sera Melbourne ha per la prima volta illuminato gli edifici governativi, i monumenti e tutto ciò che è stato istallato per i Giochi Olimpici. Melbourne, di solito calma e grigia, appare trasfigurata e bisogna riconoscere che il Municipio ha dato prova d'originalità rinunciando in gran parte dei casi ai tradizionali cinque anelli olimpici a favore di decorazioni, spesso d'ispirazione cubista, sospese sotto dei coni o con grandi triangoli coi colori dell'arcobaleno.

Presso lo Stadio Olimpico una enorme torcia illuminata elettricamente simboleggia la Torcia Olimpica che arriverà per l'inaugurazione dei Giochi il 22 corrente.

EDWARD DIESERING

ATLETICA LEGGERA

URSS-USA a Mosca e «ritorno» negli U.S.A.

MELBOURNE, 16 — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sono accordati per uno scambio di incontri di atletica leggera tra le due rappresentative. Il primo incontro si svolgerà a Mosca nel 1957 e l'altro negli Stati Uniti nel 1958.

L'accordo è stato raggiunto nel corso di una riunione tra 8 dirigenti americani, capeggiati dal segretario dell'A.A.U., Daniel J. Ferris, e un gruppo di dirigenti sovietici.

«L'accordo andrà definitivamente in vigore — ha detto Ferris — quando il Dipartimento di Stato abolirà l'obbligo delle impronte digitali, perchè i sovietici non vogliono sottoporre i propri atleti a questa legge quando entreranno negli Stati Uniti. Ma abbiamo già avuto assicurazione dal Dipartimento di Stato che la legge verrà abolita».

Il presidente dell'Unione Sovietica di Atletica Leggera, Konstantin Kroupin, ha precisato che l'accordo «è per adesso verbale, ma che fra non molto sarà messo per iscritto».

LA PREPARAZIONE DELLA LAZIO E DELLA ROMA

Fra i giallorossi il morale è alto Carradori mezz'ala biancoazzurra?

Muccinelli, che aveva accusato un malessere, è stato trovato in perfette condizioni dal dott. Bolognesi - La Fiorentina a Roma

I giocatori giallorossi (compresi i convocati per l'incontro con la Fiorentina venuti appositamente da Frascati) hanno svolto ieri l'annunciata seduta di allenamento allo stadio Torino. Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni, ed il morale degli uomini che domani dovranno vedersela con la Fiorentina, che sono gli stessi che nell'ultima partita di campionato hanno giocato a Trieste, è apparso abbastanza alto, anche se — si capisce — il dover vedersela con la squadra campione d'Italia desta qualche preoccupazione.

Dopo l'allenamento i «titolari» sono tornati in «ritiro» a Frascati dove si tratterranno sino a domani, poche ore prima dell'incontro.

Ieri sera intanto è giunta a Roma la comitiva viola formata dall'allenatore Bernardini, dal consigliere Agnolari, dal massaggiatore Farabullini e dai giocatori Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Rosetta, Segato, Julinho, Scaramucci, Rozzoni Taccola, Bizzarri e Pini. Contro i giallorossi Bernardini, salvo ripensamenti dell'ultim'ora, schiererà la seguente formazione: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Scaramucci, Rozzoni, Taccola, Bizzarri.

* * *

Carver in vista della dura trasferta contro il Napoli e dell'incontro che i rincalzi dovranno disputare a Trani, ha convocato ventotto giocatori, senza precisare quali intende utilizzare per la prima squadra e quali per la seconda.

Muccinelli, che figura fra i convocati ha accusato ieri un malessere (bronchite o congestione) ma il medico sociale dott Bolognesi, al termine di un minuzioso esame medico, lo ha trovato sano come un pesce per cui il piccolo «Muccio» sarà fatto scendere in campo al Vomero. Sulla faccenda Carver ha detto: «L'incontro è troppo importante per soddisfare un desiderio del giocatore il quale, non so per quale motivo, vorrebbe risparmiarsi. Abbiamo promesso ai nuovi "reggenti" che nulla risparmieremo per portarci al più presto ad una lusinghiera posizione di classifica e dobbiamo mantenere la promessa, anche perchè questo è ciò che si aspettano i tifosi biancoazzurri che, malgrado tutto, ancora restano attaccati alla loro squadra»

Tutto sommato, contro il Napoli, Carver dovrebbe schierare la seguente formazione: Lovati, Molino, Lo Buono, Sentimenti V, Pinardi, Fuin, Muccinelli, Carradori, Vivolo, Selmosson, Chiricallo. Per Trani dovrebbero dirottare invece Orlandi, Napoleoni, Eufemi, Rambotti, Burini, Zaglio, Praest, Todi, Grappone, Colagiovanni Priori Deotto, Cocciuti, Pietropaolo e Gisletti

Ieri mattina i biancoazzurri hanno sostenuto un leggero allenamento sulla palla. Il portiere Giannisi è stato dato in prestito alla Casertana

Campari batte Milan nella riunione a Pavia

PAVIA, 16 — La rentree di Campari contro Milan ha richiamato al Palazzo dello Sport un pubblico eccezionale

Dopo un inizio guardingo è il mestiere di Milan a prevalere nonostante i disperati sforzi del pavese, che solamente al 4 round riesce a scuotere l'avversario con una lunga serie a due mani. Alla sesta ripresa Campari riporta lo spacco del sopraciglio destro per una testata dell'avversario. Il combattimento è ricco di fasi alterne fino alle ultime due riprese in cui il pavese riesce a dominare nettamente l'avversario e ad aggiudicarsi il verdetto finale

NOTIZIARIO D'OLIMPIA

SIDNEY, 16 — Il Presidente del C.I.O., Avery Brundage, giunto oggi all'aeroporto di Sydney, ha fatto alcune dichiarazioni criticando la decisione dei sei Paesi che hanno ritirato la propria iscrizione dalle Olimpiadi. Brundage ha detto che l'attuale situazione internazionale non dovrebbe influire sui Giochi. Egli ha quindi disapprovato le decisioni dell'Olanda, del Libano, dell'Egitto, dell'Iraq, della Svizzera e della Spagna.

«Duemila anni fa — ha aggiunto Brundage — i greci sospendevano qualsiasi guerra per prendere parte ai Giochi Olimpici. Oggi avviene il contrario. Non abbiamo fatto molti progressi in duemila anni. Ma tutto questo non impedirà il pieno svolgimento delle Olimpiadi che saranno coronate da pieno successo»

MELBOURNE, 16 — La nuotatrice australiana Lorraine Crapp ha coperto stasera in allenamento i 400 metri stile libero in un tempo migliore del primato olimpico. La Crapp, che non ha dato l'impressione di impegnarsi a fondo, ha compiuto otto vasche della piscina in quattro minuti.

«In gara — ha dichiarato — vedrete che andrò più forte».

MELBOURNE, 16 — Viene esclusa la possibilità di un ritiro dalle Olimpiadi del famoso primatista John Landy. La sua posizione era derivata dalla pessima prestazione da lui fornita nelle gare a Geelong, ma oggi l'allenatore della squadra australiana di atletica leggera, Bert Kuvol, ha precisato che Landy parteciperà alle prove su 1 500 e su 5 000 metri e rimarrà naturalmente il capitano della rappresentativa.

In campo ungherese si afferma che il loro asso Istvan Rozsavolgyi ben difficilmente riuscirà a vincere nella prova dei 1.300 m. nonostante il pessimo periodo di forma che in questo momento attraversa l'australiano Landy.

MELBOURNE, 16 — La squadra sovietica di calcio ha battuto per 15-1 la squadra australiana. Il quindicesimo gol, un attimo prima della fine, ha messo «knock-out» il portiere australiano, Pearson, che è stato colpito alla testa da una fucilata del centrattacco Strelisov ed è rotolato nel fango. La partita si è giocata sotto la pioggia ed il primo tempo si è chiuso per 7-0.

MELBOURNE, 16. — 2750 atleti avevano oggi preso possesso delle camere al Villaggio olimpico di Heidelberg. Altri 316 si trovano a Ballarat, dove saranno disputate le gare di canottaggio e di canoa

MELBOURNE, 16 — I tuffatori sovietici si sono allenati oggi per la prima volta allo stadio del nuoto ed hanno mostrato di aver fatto grandi progressi dalle Olimpiadi di Helsinki. Si ritiene che tali progressi tecnici siano dipesi dallo studio dei films a rallentatore presi ad Helsinki.

MELBOURNE, 16 — E' stato annunciato ufficialmente che il sorteggio per le gare di atletica leggera verrà effettuato domani alle ore 8 (GMT). La Ungheria ha iscritto all'ultimo momento Laszlo Tabori nella gara dei 1.500 metri. Tabori era già iscritto alla corsa dei 5 000 metri

GEELONG, 16. — L'incontro triangolare di ciclismo tra Italia, Gran Bretagna ed Australia, che avrebbe dovuto avere luogo questa sera al velodromo di Geelong, è stato sospeso a causa della pioggia.

Un altro incontro triangolare con la partecipazione delle stesse nazioni si svolgerà lunedì sera a Essendon, alla periferia di Melbourne.

Vittorioso Visintin per K.O. sull'australiano Clarke

MELBOURNE, 16 — Il campione italiano dei pesi leggeri, Bruno Visintin, ha battuto per K. O. tecnico l'ex campione australiano dei pesi leggeri, Colin Clarke, in un incontro fissato sulla distanza di 12 riprese al limite dei pesi welter.

All'11 ripresa l'italiano ha colpito l'australiano con un uncino di sinistro doppiato da un cross di destro, inviandolo al tappeto Quando Clark traballante, si è rialzato, l'arbitro ha sospeso il combattimento, dando la vittoria a Visintin.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

CALCIO - L'inglese Matthews acquistato per 37 milioni

LONDRA, 16 — Il portiere della nazionale inglese di calcio, Reg Matthews, di 23 anni, è stato trasferito oggi dalla squadra del Coventry City a quella del Chelsea per la somma record di 22.000 sterline (circa 37.000.000 di lire).

Il precedente primato per il trasferimento di un portiere era di 11.000 sterline (circa 18 milioni di lire) pagate dal Manchester United per ottenere Reg Allen nel 1950.

Matthews era entrato a fare parte del Coventry City sei anni or sono distinguendosi subito per la sua sorprendente agilità. Egli giocò per la nazionale inglese la prima volta nell'aprile scorso.

MILWAUKEE, 16 — Jory Giardello, terzo pugilatore degli Stati Uniti nella graduatoria dei pesi medi, ha battuto ai punti in dieci riprese Charley Cotton

In due precedenti incontri Giardello era stato sconfitto da Cotton. Giardello spera ora di potersi incontrare col vincitore dell'incontro tra «Sugar» Ray Robinson e Gene Fullmer.

NAARDEN, 16. — L'olandese Corrie Schimell, di 17 anni, ha stabilito oggi il nuovo primato europeo sui 400 metri stile libero col tempo di 4'58" battendo così di 2"1 il record della danese Ragnild Hveger che resisteva da 14 anni

Nel corso della stessa riunione la 15enne Ada Den Haan, che martedì aveva stabilito il primato mondiale dei 200 metri a rana nel tempo di 2'46"4 ha stabilito stasera un nuovo record olandese sui 400 metri rana in 5'48"4

NEW YORK, 16 — Il campione del mondo dei pesi medi, Ray Robinson, e il suo challenger Gene Fullmer hanno firmato il contratto decisivo per il combattimento che dovranno disputare il 12 dicembre prossimo al Madison Square Garden, titolo in palio.

Robinson riceverà il 47 per cento dell'incasso e Fullmer il 12 e mezzo. Inoltre al detentore del titolo toccherà anche la cifra di 60.000 dollari dei 100 mila previsti per diritti con la televisione.

DUILIO LOI

PUGILATO - Loi sfida Marconi per il titolo europeo

MILANO, 16 — Il mondo pugilistico milanese è stato messo a rumore dalla sfida che il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, ha lanciato per mezzo del suo procuratore Busacca ad Emilio Marconi, campione d'Europa dei pesi medio-leggeri. Ciò lascia intendere che Duilio Loi è ormai deciso a passare nella superiore categoria, trovando sempre più difficoltà a fare il peso della categoria di cui è campione continentale.

Duilio Loi ha alle viste due importanti cobattimenti per il titolo: il 3 dicembre contro il francese Felix Chiocca e tre settimane più tardi, il 23, contro lo spagnolo Josè Hernandez. Anche se Duilio dovesse vincere tutti e due questi incontri, come appare probabile, la sua decisione di passare nella categoria superiore sarebbe egualmente irrevocabile.

VARATO IL CALENDARIO CICLISTICO INTERNAZIONALE

Il Giro d'Italia dal 18 maggio al 9 giugno Il Tour de France dal 27 giugno al 20 luglio

Il 20 ottobre si disputerà il Giro di Lombardia — Il 1° agosto il campionato mondiale su strada dei professionisti — Le cinque prove della corsa tricolore

ZURIGO 16 — Il congresso annuale dell'Unione Ciclistica Internazionale (UCI) ha fissato il seguente calendario per le corse su strada per professionisti valevole per il 1957

MARZO - 3: Sassari-Cagliari, 10 Milano-Torino, 12-17. Parigi-Nizza, 17: Giro delle 11 città, 19 Milano-San Remo, 24: Criterium Nationa e de la Route Circuito Remolo Calabria, 31: Giro delle Fiandre

APRILE - 7: Parigi-Roubaix, Giro de: 4 Cantoni (Zurigo), 14: Campionato italiano (prima prova); 21: Gran Premio d Europa a Ravenna (a cronometro); 22: Parigi-Bruxelles, 24-28: Giro de la Champagne; 24-1 maggio: Gran premio ciclomotoristico (Roma); 26-12 maggio: Giro della Spagna; 27-28: Giro della Picardia Tre vevate de Belgio

MAGGIO - 4: La Freccia Vallona, 5. Liegi-Bastogne-Liegi; Campionati di Zurigo, Giro dell'Emilia; 5-13: Giro dell'Olanda; 9-12: Giro della Romandia (Svizzera); 10-13: Giro de Lussemburgo; 12: Giro de la Romagna, Premio Stan Ockers (provvisorio), 15-19 Giro del Belgio, 18: Parigi-Lussemburgo 18-9 giugno: Giro d'Italia, 23-30: Giro delle Provincie del Sud-Est

GIUGNO - 2: Bordeaux-Parigi; 8-16: Criterium de Dauphiné libero (provvisorio); 12-18 Giro delle Asturie; 12-19 Giro della Svizzera; 20-23: Gran Premio Eibar (Spagna), 23: Campionati nazionali di Francia, Belgio, Svizzera, Italia (seconda prova), Lussemburgo; 27-20 luglio: Giro di Francia

LUGLIO - 14-28: Giro d. Germania, 24-31 Giro dell'Ovest

AGOSTO - 1: Giro del Ticino (Svizzera), 4. Campionato italiano (terza prova); 10-12. Tre Giorni di Antversa, 18: Campionati mondiali a Waregem (Belgio)

SETTEMBRE - 1: Campionato italiano (quarta prova); 1-8: Giro della Catalogna; 8: Premio Martini (Ginevra-Svizzera) a cronometro, 15. Coppa Bernocchi.; 22. Gr Premio delle Nazioni (Francia), 29: Campionato italiano (quinta e ultima prova)

OTTOBRE - 6. Parigi-Tours, 13: Premio Campari (Lugano-Svizzera) a cronometro, 20: Giro di Lombardia.

NOVEMBRE - 4: Trofeo Baracchi:

Ecco le principali gare internazionali per dilettanti:

GENNAIO 1957 - 12-17 Giro dell'Egitto

MARZO - 10. Coppa Caldirola

APRILE - 1-7 Gran Premio apertura; 22. Gran Premio Sallomaggiore; 25. Gran Premio Poggetto (a Salsomaggiore).

MAGGIO - 2-15: Praga-Berlino-Varsavia.

GIUGNO - 20: Gran Criterium Gaslo (a Milano); Giro dell'Isola di Man (Inghilterra); 28-6 luglio. Giro dell'Austria, 29: Lugo-San Marino; 30. San Marino-Lugo-Torino-Nizza

LUGLIO - 16-20: Giro di Jugoslavia; 21: Coppa Mocchetti (a Legnano).

AGOSTO - 17: Campionati del mondo a Waregem (Belgio).

SETTEMBRE - 1: Gara a cronometro a squadra (la Chaux de Donfs - Svizzera) e Gran Premio Bianchi (a Chignolo Po); 5-15: Giro d'Europa; 8 Gran Premio Cuoio (Ass Croce sull'Arno), 15: Giro della Toscana, 22: Finale Gran Premio Pirelli (a Milano).

OTTOBRE - 13. Piccolo Giro di Lombardia.

VERSO L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO

IL NOSTRO DIBATTITO

L'appoggio dei comunisti liguri ad ogni forza antimonopolistica

Dalla risoluzione del Comitato federale in preparazione del IV Congresso della Federazione genovese del P. C. I.

Dall'analisi della situazione appare evidente come l'economia genovese sia stata fino ad oggi condizionata e frenata nel suo sviluppo dal prevalere, negli enti di capitalismo di Stato, degli egoistici interessi dei gruppi monopolistici; un costante sviluppo dell'economia stessa è possibile attraverso la lotta per sottrarre al predominio del monopolio l'attività degli enti indicati e per indirizzarla al soddisfacimento dei più urgenti bisogni della collettività, ed in primo luogo in direzione della industrializzazione del Meridione, garantendo così l'adempimento della funzione sociale da parte delle proprietà statali

Non mancherà pertanto la collaborazione e l'appoggio dei comunisti genovesi a tutte quelle forze cittadine che — nelle industrie e nella vita economica locale — si muovono in direzione antimonopolistica manifestando l'esigenza, espressa anche dallo «schema Vanoni» di un intervento programmato nella vita economica del Paese Tale esigenza può trovare sul piano provinciale — date le caratteristiche della struttura economica locale — valido contributo di attuazione dall'incontro e dall'accordo nelle numerose categorie cittadine, i cui interessi sono legati all'industria ed alla marina di Stato e alle altre attività attività economiche dirette da enti pubblici.

In questa direzione, forti delle esperienze passate i comunisti propongono la realizzazione particolarmente attuale dei seguenti obiettivi e per essi agiranno cercando l'accordo con tutte le correnti interessate:

1. — Azione per l'effettivo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria per la sua democratizzazione e per la partecipazione dei lavoratori alla sua gestione affinchè esso assolva alla funzione di organismo pilota di tutto il settore industriale e dell'economia italiana, alla testa del progresso tecnico e sociale nel rispetto della dignità e dei diritti del lavoratore nell'azienda

A questo fine i comunisti agiranno nelle fabbriche I.R.I. in appoggio all'organizzazione sindacale nelle sue iniziative per realizzare quel clima di collaborazione indispensabile allo sviluppo e al buon andamento aziendale

L'elaborazione di programmi di aziendà di sviluppo produttivo deve avvenire con la partecipazione dei lavoratori in organico legame con il problema delle retribuzioni e con tutti gli aspetti di una politica sindacale a livello aziendale secondo le indicazioni della CGIL richiamate anche nelle tesi del Partito

2. — I nuovi metodi di organizzazione aziendale, la meccanizzazione e l'automazione dei processi di produzione aprono una grande possibilità di sviluppo delle forze produttive. A lunga scadenza, tuttavia, i soli metodi di organizzazione aziendale e la meccanizzazione comportano il pericolo di una cristallizzazione delle forze produttive, mentre già oggi determinano l'intensificazione dello sforzo psicofisico del lavoratore.

Per queste ragioni i comunisti si adopereranno affinchè l'IRI possa introdurre con rapidità e sistematicità i processi di meccanizzazione e di automazione, al fine di dare pieno impulso allo sviluppo delle forze produttive, senza pregiudizio della occupazione operaia, anzi a vantaggio dei lavoratori e della collettività

3 — In questo stesso quadro, non può essere dimenticato come Genova si riveli, a giudizio dei competenti, come zona particolarmente adatta per la sua ubicazione di città sul mare e per l'alta concentrazione dei consumi energetici industriali, alla creazione di una centrale di produzione di energia elettrica atomica che, nel quadro delle sue reali funzioni nell'interesse del Paese, dovrebbe essere realizzata dall'IRI.

4 — La classe operaia, favorevole agli sviluppi del progresso tecnico e alla sua applicazione nell'industria, vede la esigenza di un ordinamento degli istituti universitari nel collegamento con i problemi tecnici e produttivi dell'industria e del Porto e delle attività marittime e rivendica quindi la costituzione di un moderno politecnico per la formazione dei quadri dirigenti e dei tecnici Inoltre, ravvisa la esigenza di efficienti corsi di qualificazione professionale atti a garantire una manodopera specializzata, per soppeRire alle attuali e future esigenze di una industria in sviluppo, favorendo altresì l'avviamento al lavoro delle giovani generazioni

L'avvenire delle giovani generazioni, alle quali oggi è precluso o limitato l'inserimento nelle attività culturali economiche e produttive della provincia, può essere migliorato superando i limiti posti allo sviluppo economico dal predominio monopolistico e quindi attuando pienamente le rivendicate funzioni nelle aziende di capitalismo di Stato.

In questo senso i comunisti ritengono possibile l'intesa e l'azione della gioventù genovese per risolvere il problema fondamentale del suo inserimento nell'attività produttiva

Tale inserimento deve essere rivendicato unitariamente da tutte le forze democratiche interessate al miglioramento economico e produttivo della vita cittadina; i comunisti agiranno al fine di realizzare tali obiettivi nell'interesse della gioventù genovese

5 — La flotta italiana attraverso le aziende collegate dalla Finmare nell'IRI, per la posizione geografica del nostro Paese e per le grandi capacità non utilizzate della sua marineria, è in grado di assolvere oltre alla funzione di servizio di trasporti marittimi per la economia nazionale e per le sue esigenze dirette, allo sviluppo dei servizi di trasporto marittimo per molti altri paesi, particolarmente nel quadro di una politica anticolonialista che favorisca lo sviluppo dell'indipendenza nazionale dei paesi sottosviluppati

Perciò, i comunisti genovesi si promuoveranno e favoriranno ogni iniziativa per una politica nazionale di sviluppo marirano particolarmente rivendicando che l'IRI-Mare gestisca linee utili all'incremento nazionale ed internazionale dei traffici, assicurando alla collettività la maggior parte possibile dei benefici, agendo anche in questo campo per limitare lo strapotere del monopolio e sottraendogli il vantaggio di tutti, i superprofitti che oggi esso realizza

Nel quadro di questa politica sarà possibile sviluppare ogni azione a favore dei lavoratori marittimi per una loro maggiore occupazione a bordo di navi italiane, i comunisti genovesi appoggeranno la lotta dei marittimi perchè sia loro riconosciuta libertà e dignità di organizzazione sui bordi fino ad oggi loro negate dagli armatori I marittimi comunisti daranno la loro opera fattiva per una forte ed unitaria organizzazione sindacale.

6 — Il rammodernamento e lo sviluppo, necessario ed inderogabile, delle attrezzature portuali ed il conseguente vantaggio economico cittadino può essere favorito dagli utili derivanti dalla gestione diretta da parte del Consorzio Autonomo del Porto di quelle attività fondamentali che sono oggi fonte di profitto per i gruppi monopolistici parassitari

A questo fine è necessario sviluppare contemporaneamente la lotta unitaria per democratizzare il Consorzio del porto sottraendolo all'influenza dei gruppi privilegiati e conquistando in esso una maggiore rappresentanza dei lavoratori e dei piccoli e medi operatori economici; per raggiungere tale obiettivo occorre partire dalle rivendicazioni per migliori condizioni di vita e di lavoro e potenziare le organizzazioni dei lavoratori portuali Nel quadro di questa impostazione antimonopolistica, i comunisti sono pronti a sostenere tutte le rivendicazioni di quegli strati intermedi: spedizionieri, agenti marittimi, assicuratori, piccoli industriali ecc., che hanno interessi comuni con i lavoratori ad uno sviluppo del Porto, della marina e dei traffici marittimi.

7 — La realizzazione di simili obiettivi facilita, nel quadro della lotta dei lavoratori per un «collocamento onesto» l'attuazione del pieno impiego della manodopera disoccupata attraverso il graduale assorbimento di ulteriori unità lavorative con il conseguente elevamento dell'attuale livello di vita assolutamente inadeguato alle moderne esigenze

A questo stesso fine si impone nella nostra provincia una azione coerente ed efficace contro gli alti prezzi di generi di consumo popolare e della alimentazione in primo luogo, nel qual settore grande importanza assume lo sviluppo cooperativistico, azione che può essere a sua volta un contributo efficace per il maggior potere di acquisto del salario e, insieme, esige una coerente azione contro il monopolio e la grande speculazione a danno dei produttori e dei consumatori soprattutto a Genova città in cui i prezzi dei consumi popolari sono più alti che nel resto d'Italia

Le due esigenze di fondo per la riforma agraria generale

Dal «documento del Comitato federale di preparazione del IX Congresso della federazione bolognese del P. C. I.».

Il programma di azione politica del Partito nella nostra provincia, per rinnovare le strutture economiche, per elevare il livello materiale e culturale di vita dei lavoratori e del popolo per la trasformazione democratica e sociale del nostro paese scaturisce dalla linea politica del Partito quale viene delineata dalle tesi e dalla dichiarazione programmatica approvata dal C.C. come base di discussione nei lavori congressuali delle cellule e delle sezioni.

In particolare per le lacune e debolezze politiche che si sono manifestate nell'attività svolta dalle organizzazioni di Partito della nostra provincia e per la situazione della economia bolognese (caratterizzata dalla relativa stagnazione della maggioranza dei suoi settori e da aspetti di crisi di struttura particolarmente evidenti nell'agricoltura e nella economia montana), il C.F. richiama l'attenzione dei comunisti bolognesi sulle seguenti questioni come piattaforma politica di discussione sui problemi locali:

1) La condizione fondamentale per il rinnovamento delle strutture dell'agricoltura bolognese è l'attuazione di una riforma fondiaria ed agraria generale fondata — come è scritto nei documenti precongressuali approvati dal C.C. — sui principi sanciti dalla Costituzione, attraverso un limite generale permanente della proprietà per dare la terra a chi la lavora.

Noi riteniamo che tale limite debba essere per la nostra provincia di 50 ha in pianura e 100 in montagna: le terre espropriate devono essere assegnate in proprietà individuale senza discriminazione a tutti coloro che lavorano la terra i quali liberamente decideranno della forma di conduzione, individuale o collettiva. Lo Stato dovrà fornire ai nuovi proprietari crediti ed aiuti per la costituzione del capitale di esercizio, per la esecuzione delle opere di miglioria e trasformazione.

Il C.F. richiama l'attenzione di tutti i comunisti, dei contadini, e di tutti i lavoratori sul fatto che la riforma agraria generale non potrà attuarsi se non come conquista delle grandi lotte contadine e popolari. A questo riguardo di buon auspicio è l'inizio delle grandi lotte contadine per il riscatto delle terre degli agrari inadempienti ai precisi obblighi di legge sulla bonifica integrale, lotte per il cui sviluppo i congressi sono chiamati a dedicare la massima attenzione Infatti le grandi proprietà che non hanno adempiuto agli obblighi di bonifiche e di trasformazione fondiaria ed agraria, devono essere colpite con l'esproprio e queste terre debbono essere assegnate in proprietà a chi le lavora: ciò nella nostra provincia riguarda circa 600 proprietà di grossi agrari per un totale di 90 000 ha I piccoli e medi proprietari e le pubbliche amministrazioni devono ricevere dallo Stato il finanziamento per le opere di bonifica fondiaria ed agraria che essi intendono eseguire.

La riforma dei contratti agrari — basata sul principio della giusta causa permanente — è la seconda grande esigenza di rinnovamento d'ambiente sociale ed economico dell'agricoltura bolognese. La democratizzazione degli enti economici di interesse agricolo, oggi principali strumenti attraverso i quali il capitale monopolistico domina l'agricoltura, renderà possibile lo inserimento dei contadini e dei coltivatori diretti nella direzione e nel controllo del processo di circolazione e di distribuzione dei prodotti agricoli, dei mezzi e degli strumenti di produzione interessanti l'agricoltura

Questo rinnovamento democratico favorirà lo sviluppo ed il progresso dell'agricoltura ed è l'elemento fondamentale per la difesa e il potenziamento della proprietà e dell'impresa contadina. alle quali noi riconosciamo un posto ed una funzione nella costruzione in Italia della società socialista Altra condizione di rinnovamento dell'ambiente sociale nelle campagne è la realizzazione di moderne misure di assistenza e previdenza tra le quali assumono un particolare rilievo:

— il sussidio di di-occupazione per tutti i braccianti;

— la pensione ai vecchi mezzadri e coltivatori diretti;

— i provvedimenti assistenziali per le madri contadine e per l'infanzia

Contro ogni discriminazione, per l'equa distribuzione del lavoro e per la conquista di nuove fonti di lavoro, il collocamento deve essere controllato dalle organizzazioni sindacali. Questo vale anche per l'industria dove il collocamento fazioso ha raggiunto limiti intollerabili assumendo aspetti di lotta accanita contro i diritti democratici degli operai, dei tecnici e degli impiegati

L'industria moderna ha, nella nostra provincia uno sviluppo modesto e lento, privo di prospettive a largo respiro: prevalenti le piccole e piccolissime aziende, di tipo artigianale, sull'industria di tipo medio.

L'economia industriale è nel complesso stagnante anche se non mancano settori in sviluppo ed altri in crisi, ed è soggetta al peso del monopolio Ogni possibilità di un effettivo progresso economico e sociale, di una lotta vittoriosa contro la piega della disoccupazione cronica di massa, verrebbe a mancare senza un rilevante sviluppo dell'industria. Il processo di meccanizzazione che si è andato verificando in questi ultimi anni nella nostra provincia è, in misura assai più vasta, la applicazione di nuovi metodi e nuove tecniche di organizzazione del lavoro, quasi ovunque senza la introduzione di macchine perfezionate, hanno pesato prevalentemente sulla intensificazione dei ritmi di lavoro, costringendo l'operaio ad un maggiore sforzo fisico e nervoso con l'aumento progressivo degli infortuni sul lavoro, colpendo sempre più la dignità del lavoratore.

All'aumento della produzione ed alla stagnazione della occupazione fa riscontro un aumento dello sfruttamento del profitto e del dispotismo padronale cui non sempre si è saputa dare una adeguata risposta, mentre non si è avuto in generale un aumento del potere di acquisto dei salari.

Nell'attuale situazione i motivi per una concreta impostazione delle lotte unitarie della classe operaia bolognese risiedono in questa parola d'ordine: «Per una più giusta ripartizione del reddito aziendale, come primo passo verso una più equa ripartizione del reddito nazionale».

L'abolizione dello straordinario oltre le 48 ore settimanali. le 40 ore settimanali in numerose aziende, l'aumento dei salari e della occupazione sono rivendicazioni inseparabili nell'attuale situazione.

La lotta per queste rivendicazioni di fondo, cui deve aggiungersi il rispetto dei contratti di lavoro e la partecipazione effettiva dei lavoratori alla gestione delle aziende, è inscindibile con la lotta per le libertà democratiche all'interno della fabbrica, per un equo collocamento e per l'attuazione in ogni posto di lavoro delle misure di sicurezza e prevenzione sociale

GIUDIZIO sull'Ungheria

La seguente lettera è stata trasmessa alla Direzione del PCI e alla Direzione del PSI.

Cari compagni,

noi compagni socialisti e comunisti mezzadri, della località Piane di Ficulle (Terni), ci siamo riuniti per discutere gli importanti e gravi avvenimenti che turbano i popoli in questo momento.

Gli avvenimenti attorno al Canale di Suez potevano e possono tutt'ora provocare un grave conflitto mondiale che sterminerebbe gran parte dell'umanità. Grazie all'unione del mondo socialista con i popoli arabi e con la classe operaia dei paesi capitalisti sono stati arrestati i combattimenti in Egitto e, anche se lentamente, sembra che il pericolo si vada allontanando.

Abbiamo esaminato anche i fatti d'Ungheria, fatti che ci rattristano per le sorti attuali di quel popolo e per la speculazione che attorno a questo avvenimento stanno facendo i partiti e la borghesia italiana e straniera. Noi pensiamo che in questa situazione quello che soprattutto deve essere salvato è lo Stato popolare ungherese.

Gli errori, indubbiamente commessi dal Partito dei lavoratori ungheresi in questi anni, non possono giustificare di compromettere quelle grandi riforme di struttura che indubbiamente, malgrado gli errori, erano state attuate dalla Repubblica Democratica e Popolare Ungherese e tanto meno possono giustificare l'intervento controrivoluzionario delle bande fasciste capeggiate dai capitalisti stranieri.

Costoro debbono essere duramente sconfitti ad ogni costo. Approviamo quindi l'attuale intervento dell'esercito rosso atto a riportare la pace e la democrazia in Ungheria.

Con la presente vogliamo anche dirvi che, in questa delicata e difficile situazione, è indispensabile una stretta unità dei nostri partiti.

Ai primi cenni di divisione i fascisti stanno ricominciando come nel 1919, 20, 21, 22. Sulla base di quelle tristi esperienze noi vi chiediamo di restare uniti, alla testa dell'unità popolare e antifascista, per far passare ogni velleità agli aguzzini armati dai guerrafondai. Siamo sempre pronti con il peso della nostra azione di massa a respingere gli attacchi del nemico, per il rispetto della democrazia, per la pace, per l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

Piane di Ficulle (Terni) 10 novembre 1956.

(Seguono le firme).

CREAZIONE ARTISTICA E DIBATTITO ESTETICO ALLA LUCE DEL XX CONGRESSO

Realismo e linea culturale del Partito

Durante l'ultimo decennio in Italia la tendenza realista ha caratterizzato il campo della creazione artistica e del dibattito estetico. Questa tendenza che si è essenzialmente precisata nella letteratura, nel cinema e nelle arti figurative, come riflesso di una nuova ispirazione, «moderna», d'accento sociale, di spiccato rilievo umano e popolare, non è stata importata dall'esterno nella nostra cultura, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Al contrario, le radici sue vanno ricercate nel travaglio stesso di tutte quelle personalità, di tutti quei gruppi d'artisti, di tutte quelle correnti ideali che, almeno dal 1936 in poi, sentirono il problema della lotta antifascista anche come problema d'una nuova espressione d'arte e viceversa.

Basti ripensare a quella che fu l'esperienza di un Mafai e di un Levi, di un Birolli e di un Guttuso, d'un Fazzini e d'un Manzù, d'un Vittorini e d'un Pavese, d'un Pratolini, d'un Bilenchi e d'un Bernari, d'un Zavattini, tanto per citare alcuni nomi, nonchè del gruppo di giovani che si orientò verso due riviste, «La Ruota» e «Corrente» e che lavorò nella rivista «Cinema» tra il '40 e il '43, per intendere il senso di questa affermazione.

Tre furono fin da quei tempi lontani le direzioni di ricerca:

a) rinnovamento dei «contenuti», per un'arte di indagine della nostra realtà nazionale, per un'arte di esaltazione dell'uomo come protagonista d'una lotta disperata contro le contraddizioni, la decadenza e la brutalità della vita, al cospetto d'una nuova guerra, della disgregazione sociale, delle incombenti mitologie industriali, militaristiche e statali;

b) rinnovamento del «linguaggio»: la lingua scritta si mondò, fino all'eccesso polemico, d'ogni bardatura letteraria; il cinematografo saggiò un nuovo modo di intendere l'arco narrativo e di mettere a fuoco i personaggi nel paesaggio italiano, nelle vive vicende quotidiane; la pittura superò ogni scolastico antagonismo fra disegno e colore, bandì ogni sorta di compiacimento intimista;

c) rottura e superamento dei limiti «provinciali», sia attraverso l'incontro con le più stimolanti esperienze internazionali (Picasso, l'espressionismo, i messicani, il cinema sovietico, certa narrativa americana) sia attraverso un ripensamento critico della tradizione nazionale, passata e recente, sia come vasta e appassionata conoscenza della moderna società italiana.

Difficile sarebbe non riconoscere a questa grande esperienza, qui ovviamente schematizzata, il suo carattere «realista» sia per le analogie con altri momenti della stessa tendenza in diverse epoche e in diversi paesi, sia, sopratutto, perchè alla sua base esisteva in modo chiaro l'istanza di ridimensionare l'irrazionalismo dell'arte moderna dentro la verità naturale o sociale, sia, ancora, perchè l'ipoteca della metafisica distinzione crociana dell'arte dalle altre attività umane non presiedeva più ad alcuna delle poetiche dei singoli artisti.

Se un errore, e un errore di notevole peso, hanno commesso alcuni critici marxisti (me compreso), e proprio quello di non aver avuto sempre chiara coscienza dell'ampiezza dello schieramento realista e della unità storica, «di tendenza», che pur esisteva all'indomani della liberazione tra le individualità più diverse e tra i più diversi gruppi d'artisti

Se ci si domanda, per converso, quale ruolo ebbero nel quadro della lotta per il rinnovamento dell'arte italiana le esperienze che, fin dai tempi della più cupa tirannide, riprodussero da noi il punto di arrivo del cosiddetto avanguardismo europeo, la risposta non può che essere negativa. Che valore di cultura, che valore di poesia, che valore di riflesso dell'universale processo rivoluzionario in atto nel mondo, ebbero da noi i varii tentativi, che pur vi furono, di spingersi nella direzione dell'astrattismo, del surrealismo e di altri formalismi? Che valore ebbe, ad esempio, il tentativo di far attecchire all'ombra del potere, in Italia, una pittura e una scultura collegate all'esperienza di un Mondrian, al manifesto di Kandinski o a quello di Breton? Non ne ebbero alcuno. I motivi di ciò vanno ricercati non nella repressione di simili tendenze (che non vi fu), ma nella inevitabilità di un rinnovamento culturale la cui spinta era tutta in direzione dell'uomo, dell'incontro tra arte e vita, della saldatura tra intellettuali e movimento di libertà e d'emancipazione sociale; mai, in ogni caso, nella direzione contraria.

Quando perciò sentiamo rieccheggiare, nelle parole di alcuni compagni e amici, quello che in questi dieci anni è stato il principale «slogan» lanciato non tanto contro i comunisti ma contro tanta parte dell'arte moderna italiana vale a dire che per «realismo» debba intendersi il prodotto d'una coercizione politica, con l'interposto ufficio di coloro che il compagno Consagra ha voluto — bontà sua — promuovere dal grado di «caporali» a quello di «sergenti», non possiamo non sì rispondere che si tratta di un giudizio dettato da faziosità, come sempre accompagnata all'ignoranza o alla deformazione dei fatti. La verità sta esattamente all'opposto. E' l'esperienza realista, scaturita dall'impegno dell'arte italiana in lotta per il suo rinnovamento, che trova storica cittadinanza nell'ambito di quello sviluppo di pensiero e d'azione di cui i marxisti sono stati e sono interpreti, è l'esperienza realista che ha portato uno dei contributi culturali più utili alla formazione e allo sviluppo egemonico del movimento comunista in Italia

Certo ci fu, alcuni anni dopo la liberazione, un periodo in cui la lotta per il rinnovamento artistico che alcuni di noi, critici e artisti comunisti, abbiamo condotto a favore della tendenza realista, apparve settaria e dottrinaria. In primo luogo perchè — come prima si è accennato — perdemmo di vista l'ampiezza e la varietà delle origini storiche del realismo italiano; in secondo luogo perchè dominati dalla fretta di risolvere la questione del rapporto struttura-sovrastruttura, abbiamo fantasticato infantilmente la possibilità d'una ricostruzione classica e unitaria dell'uomo moderno nell'arte, perdendo di vista le lacerazioni e i conflitti nell'ambito dei quali, e sotto qualunque cielo, una siffatta unità va faticosamente scoprendo le sue misure; in terzo luogo perchè nell'ansia di garantire alla nostra lotta degne premesse tradizionali, le cercammo soltanto in una zona dell'arte ottocentesca rimasta immune dalla confusione e dalla crisi intervenute col decadentismo e perdemmo di vista tutto ciò che, come eredità stessa del decadentismo, ci portavamo dentro. E voglio alludere a tutto ciò che di critico, di disperato, di disagevole, nell'ambito dello stesso decadentismo costituì una delle componenti storiche della nostra esigenza rinnovatrice.

Questi sono stati, in parte, gli stessi errori compiuti da alcuni marxisti russi e dal Partito Comunista dell'URSS dal 1930-'35 in poi, nel campo dell'arte. Per questo motivo vi sono oggi compagni ed amici i quali pretendono che i nostri errori devono essere spiegati nel quadro di quella influenza. Vi è in questo una parte di vero. Ma è necessario distinguere. E, tanto per chiamare le cose col loro nome, io vorrei in piena chiarezza affermare che se per «zdanovismo» nella azione culturale condotta da alcuni di noi in questo decennio si continua a intendere il richiamo a una lotta delle idee che abbia come fine di colmare il distacco esistente in Italia tra popolo e intellettuali, tra libertà poetica e impegno sociale; se per «zdanovismo» si continua a intendere il richiamo alla consapevolezza ideologica di ciò che la lotta delle classi riflette nella vita morale e nello schieramento ideale, e viceversa; se si continua ad intendere per «zdanovismo» l'esigenza di dar vita, sul piano della fantasia creativa, a immagini, vicende e personaggi, non più raccattati ai margini della vita e in base a una mistica concezione di rinuncia e di resa; se si continua a intendere per «zdanovismo» la battaglia per un'arte che sappia esercitare nella società e su un numero sempre più grande di uomini — poichè in ciò sicuramente consiste uno dei segni della modernità — una sua specifica, ma non autonoma, funzione edificante e di riforma morale; in tal caso io penso che si debba ripetere che fummo, siamo e rimarremo «zdanovisti», nel senso che fummo, siamo e rimarremo desanctisiani, labriolani, gramsciani.

Se per «zdanovismo» debba invece intendersi, come certo accadde allo stesso Zdanov, che qualsiasi prodotto artistico della cultura sovietica è per sua natura superiore a quelli degli altri paesi e delle altre culture, che la direzione della ricerca creativa debba spettare unilateralmente agli strumenti organizzativi di partito; che per arte di tendenza debba grossolanamente intendersi arte di partito, tale da generalizzare in modo immediato e pedagogico una qualsiasi verità universale o contingente; che nel quadro dell'arte contemporanea dei paesi capitalistici non possano aver luogo altissime espressioni di rinnovamento, più alte e più significative di quanto non possa, per avventura, aver luogo nella società socialista (vedi il caso della pittura messicana e del cinema italiano), noi «zdanovisti» non fummo mai, non lo siamo e non lo saremo. Sono, oltre tutto, la struttura, il carattere e la formazione stessa del nostro partito che ci impediscono di esserlo

Dopo il XX Congresso del PCUS e dopo la sacrosanta rimozione che ci auguriamo sia realizzata fino in fondo, degli ostacoli che erano stati frapposti alla espressione di quella superiore libertà che una società socialista è in grado di offrire all'arte; dopo l'aperta denuncia di una direzione culturale che perdette a un certo momento il contatto con la realtà della vita e degli uomini, c'è chi in Italia, nelle democrazie popolari e nella stessa URSS, ha ritenuto giunto il momento per identificare l'origine di tutti i mali non nella direzione errata, non nella falsa impostazione data da alcuni uomini e da alcuni partiti ai problemi dell'arte, ma nella nostra stessa concezione del mondo, nella nostra stessa volontà di rinnovamento Per costoro l'operazione da compiersi è, tutto sommato, assai semplice: si tratterebbe di ripiegare, nel campo estetico, sulle posizioni del più stantio agnosticismo formalistà; di negare che nell'arte si manifesti il riflesso d'una concezione del mondo; di affermare che allo sviluppo artistico è estraneo, nell'epoca presente, ogni problema di tradizione e di carattere nazionale; di proclamare infine, prendendolo a prestito dal Croce, ma abburrattandolo con un pizzico di sociologia, il principio dell'autonomia dell'arte e della sua natura puramente intuitiva Un simile semplicismo, utile forse a spianare la strada a qualche concorso universitario, non è meno dannoso e sciocco del semplicismo dei marxisti dommatici

A me pare che il compito che sta davanti non soltanto ai critici marxisti ma a tutti coloro che si muovono in Italia sul terreno del rinnovamento estetico sia ben altro. E' certo assai più complicato e difficile, poichè esige per noi un lavoro di elaborazione della intiera dottrina e non una ennesima chiosa scolastica ai pensieri sull'arte di Marx e di Engels o un disinvolto ritorno alla considerazione del marxismo come semplice canone d'interpretazione storica che nulla ha da dire sull'arte

L'importante è riconoscere che la linea culturale e politica del nostro partito non ha mai scoraggiato questa ricerca A me sembra piuttosto che nell'ambito di questa linea non sempre noi, critici e artisti, siamo stati capaci di scoraggiare e mettere in difficoltà i dommatici e semplicisti di ogni tipo e corrente

Chi nega che nel nostro partito sia sempre stata assicurata la coesistenza di diverse posizioni culturali fa torto oltre che alla verità alla propria onestà. Proprio da questa parte infatti mi sembra affacciarsi oggi la richiesta che il partito, abbandonando il principio di libertà che ha ispirato la sua linea culturale, addivenga a dichiarazioni ufficiali nel campo delle tendenze artistiche e della ricerca creativa, schierandosi ad esempio, e finalmente, a favore dell'astrattismo come unica vera tendenza moderna e progressiva nel campo delle arti figurative. A questo il nostro partito non è giunto ieri e non credo giungerà mai. Se qualcosa invece urge fare è proprio nel senso di promuovere con più ampiezza il paragone e il dibattito tra le varie tendenze, allo scopo di dar vita a quel processo di rinnovamento le cui linee, ancor prima che dai nostri principi, sono dettate, come abbiamo visto all'inizio, dal corso stesso delle cose. Processo che, è bene ricordarlo, è stato ostacolato oltre che dai nostri errori, dai troppi rigurgiti di oscurantismo e di evasione, in ogni modo, favoriti dall'odierna organizzazione della cultura.

ANTONELLO TROMBADORI

RICORDATE

Il contemporaneo

è il più importante settimanale di cultura che si pubblica in Italia

Il giovedì in ogni edicola

Due rilievi e una proposta sul centralismo democratico

Non sono riuscito a rendermi conto del perchè, in tutto il dibattito precongressuale che fino ad ora si è svolto, anche compagni di primo piano abbiano voluto discutere sul centralismo democratico, che è il cardine fondamentale del nostro partito.

Ritengo ancora utile per i giovani chiarire cosa sia in pratica questo centralismo democratico e cioè:

1) Dare la massima libertà a tutti i compagni, con speciale riguardo a quelli di base, di esprimere il loro parere e dare il loro contributo di esperienza sui modi e sui mezzi per affrontare i vari problemi, sia politici che sindacali; di appoggiare o combattere, in sede di discussioni, le varie tesi presentate o da presentarsi nelle assemble ed al congresso; impegnare a far votare, chi è delegato al congresso, per le tesi che hanno raggiunto la maggioranza nella istanza che il delegato rappresenta

2) Le tesi, sulle quali si concentra la maggioranza assoluta del congresso, devono costituire la linea di condotta del Partito, impegnativa per tutti i suoi membri.

3) Il centralismo democratico, nel periodo precongressuale, ed in seno ai congressi, non vuol dire che non si possono presentare e discutere diverse tesi in senso tattico e strategico, tendenti a quella che è la nostra meta definitiva, il Socialismo. Quello che deve essere fondamentale è che, dopo la più ampia discussione, sia monolitica la decisione di realizzare quella tattica e quella strategia che ha ottenuto la maggioranza dei consensi.

Qualcuno ha anche accennato alla possibilità di presentazione di diverse liste nelle elezioni. Ciò è decisamente contrario al centralismo democratico (in quanto liste diverse, per avere un senso, dovrebbero interpretare correnti di pensiero diverso in senso teorico; il che vorrebbe dire vie fondamentali diverse.

Altro argomento che trova parecchio spazio, è la discussione sulla linea politica seguita dal Partito in questi ultimi dodici anni. Se il Partito Comunista Italiano è riuscito ad essere il Partito più forte di tutti i paesi occidentali, è prova che fu ben diretto.

«Del senno di poi ne son piene le fosse» e critiche se ne possono fare fin che si vogliono.

Io sono del parere però, che se tutti i dirigenti grandi e piccoli, avessero meditato seriamente all'articolo apparso sull'Unità negli ultimi mesi della clandestinità, ove il compagno Togliatti affermava che l'Italia e, quindi anche il Partito doveva organizzarsi per vivere di uno stato democratico-borghese, per un lungo periodo, avremmo evitato ai lavoratori illusioni e conseguenti delusioni.

Quella direttiva Togliatti diede allora essendo a conoscenza della situazione italiana sulla base dei trattati internazionali; e ritenne necessario ribadirla ancora due anni orsono, con un suo articolo sull'Unità intitolato «I limiti della nostra vittoria».

I critici siano più guardinghi, poichè la Grecia deve pure insegnare qualche cosa a chi ha la testa sul collo.

Con questo non vorrei che si ritenesse che lo scrivente voglia difendere qualche cosa o qualcuno. I rivoluzionari hanno da difendere solo le loro idee e i mezzi ritenuti necessari per concretizzarle.

I «funzionari» rappresentano una necessità organizzativa e siccome tale dobbiamo tenere conto.

Certo che il funzionarismo porta nel suo seno dei bubboni che si possono riassumere con queste qualifiche: carrierismo, burocraticismo, caporalismo, conventicole, spirito di corpo.

Evitare al funzionarismo i difetti più sopra elencati non è cosa facile. Vi sono mezzi di carattere direzionali che si riassumono nell'impedire che i funzionari che si possono definire di guida e di controllo, come sono quelli regionali, restino in una stessa regione troppo a lungo. Nel più benigno dei casi, alcuni di questi hanno la tendenza a farsi il nido. Per i funzionari provinciali, riterrei molto utile una modifica organizzativa del Partito, per introdurvi un nuovo organismo e cioè: la Commissione provinciale consutiva di Controllo. Essa dovrebbe essere composta da un numero ristretto di compagni (5-7) nessuno dei quali sia funzionario.

La elezione di questa Commissione, può essere fatta a scrutinio segreto fra i membri eletti dal Comitato federale con queste norme: sono eleggibili anche i compagni che non fanno parte del Comitato federale; il presidente viene eletto tra gli eletti

La Commissione avrebbe il compito di vigilanza e raccoglierebbe dai compagni le eventuali lagnanze sul comportamento dei funzionari. Raccoglierebbe pure le lagnanze degli stessi funzionari che per una qualsiasi ragione abbiano da ridire sul loro trattamento.

La Commissione avrebbe il compito di riferire alla Segreteria provinciale, sia a mezzo di verbali o di persona, ed al Comitato federale, circa i fatti che riguardano funzionari di sottordine. Riferire al comitato regionale se si tratta di membri della Segreteria, mandando copia del verbale alla Commissione centrale di Controllo, e questo solo quando sull'argomento in trattazione si sia raggiunta l'unanimità dei membri della Commissione.

Tale Commissione toglierebbe ogni possibilità ai costituirsi e persistere di situazioni balorde, poichè il riferire a compagni che non sono funzionari è cosa assai più facile. Mi esimo dal dilungarmi sui fattori psicologici, certamente positivi, che un tale genere di Commissione potrebbe determinare tra i compagni di base e tra gli stessi compagni funzionari ed in generale nel funzionamento del Partito

ACHILLE STUANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

Prezzi e abbonamenti: Anno — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.000
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.000 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

ULTIME NOTIZIE

IL VIAGGIO DI GOMULKA E CYRANKIEWICZ A MOSCA SI SVILUPPA POSITIVAMENTE

Le delegazioni polacca e sovietica soddisfatte delle trattative in corso nella capitale dell'URSS

La «Moskovskaia Pravda» saluta la democratizzazione della Polonia

MOSCA — Le delegazioni polacca e sovietica al tavolo delle trattative. A sinistra: Krusciov, Voroscilov, Bulganin, Mikolan e Saburov. A destra: Gomulka, Zawadski, Cyrankiewicz e Jedrikowski (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — *Tanto gli ambienti vicini al governo sovietico, quanto quelli più prossimi alla delegazione polacca esprimevano questa sera una completa soddisfazione per le trattative che si stanno svolgendo a Mosca. L'atmosfera che le circonda non viene definita soltanto con termini di cordialità e di simpatia, che sono quelli in uso nella diplomazia allorchè si vuol alludere a un semplice desiderio di amicizia e di comprensione che resta ancora generico, perchè si scontra con difficoltà oggettive. Ciò che si dice in questi primi commenti è molto più caldo. Le conversazioni — ci dichiarava una personalità sovietica alla fine della giornata — hanno il tono che solo si può avere negli incontri fra compagni, i quali devono risolvere determinati problemi e sono ben decisi e risolverli insieme. L'amicizia sovietico-polacca — ripeteva dal canto suo un compagno venuto a Varsavia — non è e non è mai stata in discussione: quello che oggi cerchiamo sono le misure capaci di eliminare tutto ciò che nel passato frenava o ostacolava un più profondo sviluppo dei nostri rapporti.*

Siamo insomma nel clima creato dalla recente dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni fra Paesi socialisti. Le discussioni toccano simultaneamente tanto i rapporti fra i due partiti, quanto quelli fra i due Stati: nell'uno, come nell'altro campo, vi sono da sopprimere attriti o inconvenienti, conseguenza di certi errori del passato, che dovevano inevitabilmente venire alla luce dopo il XX Congresso. Ma i principii e i mezzi per ovviare a quelle difficoltà sono già stati trovati.

I negoziati sono passati oggi alla fase in cui tocca agli esperti mettere a punto il contenuto tecnico degli accordi. Per non perdere tempo, ieri si era cominciato subito a lavorare: le due delegazioni avevano largamente utilizzato quel primo pomeriggio moscovita per un confronto non superficiale delle loro idee. Oggi, incontri analoghi, su un piano così ufficiale, non hanno avuto luogo. Si sono invece riuniti, in gruppi di lavoro, gli esperti delle due parti per consultare cifre e dati, per esaminare concrete questioni, di scambi, di aiuti, di forniture.

Sono infatti in discussione tutta una serie di problemi economici collegati alla revisione del nuovo piano quinquennale in Polonia: e qui, una volta stabiliti i principii generali, spetta ai tecnici trovare le soluzioni più corrette. Per i dirigenti dei due Paesi vi è stata tuttavia una possibilità di incontrarsi e di conversare.

Alle 13,30 al Cremlino un pranzo è stato offerto agli ospiti. Vi erano tutti i membri del Presidium, diversi ministri sovietici, la delegazione polacca al completo e i rappresentanti dell'Ambasciata. Krusciov, Gomulka e Voroscilov hanno pronunciato dei discorsi. Gli invitati sono rimasti circa tre ore, tempo sufficiente non soltanto per sedere a tavola, ma anche per affrontare, almeno in conversazioni particolari, problemi di sostanza. La giornata doveva infine concludersi con un'altra nota ufficiale, ma gaia: lo spettacolo al teatro Bolscioi dove era in programma la «Dama di picche» di Ciaikovski.

Nella stampa moscovita le trattative avevano avuto oggi un riflesso interessante con un articolo di fondo della Moskovskaia Pravda che è piaciuto molto ai compagni polacchi. Vi si dice che l'arrivo di Gomulka e della delegazione che l'accompagna porterà certamente dei buoni risultati per l'amicizia fra i due Paesi.

«I popoli degli stati socialisti» — scrive il quotidiano — seguono con grandissima simpatia il lavoro dei loro amici polacchi e augurano loro nuovi successi e la rapida soluzione delle attuali difficoltà, nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della città e della campagna, in una profonda democratizzazione socialista».

Questo augurio tanto esplicito alla democratizzazione polacca sembra rispondere efficacemente a certe voci che sentivo in occidente secondo cui l'URSS non desidererebbe che nelle democrazie popolari si svolga un processo di quel genere. D'altra parte la Moskovskaia Pravda, sottolineata l'estrema importanza dell'amicizia sovietico-polacca in questo periodo di tensione, si sofferma anche sui principii proclamati dal XX Congresso: eguaglianza fra i popoli, piena sovranità degli stati socialisti e necessità di tenere nel massimo conto le particolarità nazionali e il passato storico di ogni paese. Nel ribadire l'intatta validità e «l'enorme significato» della recente dichiarazione sovietica, il giornale aggiunge che l'URSS è «pronta a discutere le misure... capaci di sopprimere qualsiasi possibilità di una violazione dei principii di sovranità nazionale, di reciproco interesse e di uguaglianza nelle relazioni economiche».

Sono queste le basi che garantiscono il successo dei negoziati di Mosca.

GIUSEPPE BOFFA

Niente petrolio degli USA all'Europa

WASHINGTON, 16. — Gli Stati Uniti hanno respinto la richiesta, avanzata da 16 Paesi europei, di convocare lo speciale Comitato competente per l'invio straordinario di petrolio in Europa.

LA RIUNIONE DELLE MASSIME ASSISE DEI LAVORATORI

I sindacati polacchi si pronunciano per l'autonomia dal governo e dal partito

Loga-Sowinski sostituirebbe il dimissionario Klosiewicz - Profondo rinnovamento nella vita sindacale - I rapporti tra comitati di fabbrica e consigli operai in un articolo di Trybuna Ludu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 16. — Domani sera la Confederazione del Lavoro polacca avrà un nuovo presidente e una nuova direzione. Avrà anche un nuovo programma e delle nuove prospettive che sono già emerse oggi nel corso della prima giornata dei lavori del Consiglio centrale del Sindacato. La relazione introduttiva è stata preparata da una apposita commissione dato che Wiktor Klosievicz, uno degli uomini più criticati e più impopolari di tutta la Polonia ha rassegnato le dimissioni da presidente della Confederazione del Lavoro già una settimana fa, nel corso di una riunione dell'attivo sindacale. Il suo posto, a quanto si ritiene, verrà preso dal compagno Loga Sowinski cooptato nel Comitato Centrale sin dal 19 ottobre insieme a Gomulka ed eletto due giorni più tardi all'Ufficio politico con 74 voti; uno di meno di quelli ottenuti da Ochab e uno di più di quelli ricevuti da Cyrankiewicz.

La relazione presentata questa mattina all'apertura della sessione del Consiglio centrale afferma che i sindacati dovranno godere di una completa autonomia e di una totale indipendenza dal partito e dal governo e rileva che il loro compito più importante sarà di appoggiare i comitati di autogestione operaia che vengono attualmente creati in tutte le fabbriche polacche. I sindacati dovranno, inoltre, avere un effettivo diritto di decisione insieme agli altri organi del potere su tutti i problemi riguardanti l'aumento del tenore di vita, la distribuzione dei redditi nazionali, gli investimenti, l'impiego e i salari. «Per poter assolvere a queste funzioni, aggiunge la relazione, è necessario riorganizzare completamente la struttura sindacale».

La relazione riconferma poi l'appoggio all'attività della Federazione Sindacale Mondiale, ma sottolinea che l'appartenenza alla Federazione non dovrà limitare l'autonomia dei singoli sindacati. La Federazione Sindacale Mondiale, si rileva più oltre, ha compiuto l'errore di non assumere mai chiare posizioni nei riguardi delle trasformazioni che avvenivano nel movimento sindacale e di non essersi procurata sufficienti informazioni sulla situazione esistente nei sindacati dei paesi socialisti.

La prima riunione del Consiglio centrale cui assistono anche diverse delegazioni inviate dalle fabbriche della capitale è stata ad un certo momento molto agitata. All'inizio dei lavori è stato chiesto da alcuni che la nomina della nuova presidenza venisse effettuata immediatamente, ancora prima della discussione, ma la richiesta è stata respinta essendo stato convenuto che i nuovi membri della direzione dovranno venire scelti ed eletti in base all'atteggiamento che assumeranno in questa sessione di fronte ai problemi del rinnovamento della vita sindacale.

Alla base di tutte queste discussioni c'è il malcontento della classe operaia per il modo come i sindacati sono stati diretti fino a questo momento. Nel corso degli avvenimenti d'ottobre i sindacati non sono praticamente esistiti e sono sempre rimasti alla coda. Unica eccezione è stata data dall'atteggiamento dello organo sindacale *Glos Pracy* che, ad un determinato momento, ha iniziato la battaglia contro la direzione della Confederazione del Lavoro e contro Klosiewicz, prendendo completamente partito per la nuova esigenza di democratizzazione.

Questo giudizio complessivo emerge anche dall'editoriale odierno di *Trybuna Ludu*, organo del Partito operaio in cui si afferma che la riunione del Consiglio centrale dovrà precisare in modo chiaro i compiti e la funzione dei sindacati in un paese dove si costruisce il socialismo e dove esiste per conseguenza una fondamentale convergenza fra gli interessi dello Stato e quelli degli operai.

L'organo del Comitato Centrale prende quindi posizione contro le tesi di coloro che vorrebbero liquidare i sindacati nelle fabbriche a seguito della creazione dei consigli operai, e rileva che «questi consigli rappresentano gli interessi delle maestranze quali amministratrici delle aziende, mentre i consigli sindacali di fabbrica rappresentano gli operai nella loro qualità di lavoratori».

SERGIO SEGRE

35 mila portuali scioperano negli U.S.A.

L'azione determinata dal mancato rinnovo del contratto di lavoro - 54 navi bloccate

NEW YORK, 16. — Venticinquemila lavoratori portuali di New York sono scesi in sciopero a mezzanotte (ora locale). Un portavoce del Sindacato portuali ha dichiarato che 54 navi che si trovano nel porto sono rimaste bloccate. Tra essi si trova il transatlantico italiano «Saturnia».

Lo sciopero è stato proclamato dalla «International Longshoremn's Association» (ILA) che conta complessivamente circa 60 mila membri), in seguito al mancato accordo con i rappresentanti degli armatori circa il rinnovo del contratto di lavoro, che è scaduto alla mezzanotte. Il Sindacato ha accettato l'aumento delle paghe nella misura offerta dalle società, mentre non è stato raggiunto l'accordo su altri punti del nuovo contratto, e in particolare sulla durata, che per i lavoratori dovrebbe essere di due anni, e per gli armatori di tre anni.

In serata si è appreso che il Sindacato ha anche decretato lo sciopero in tutti gli altri porti dell'Atlantico e Golfo del Messico. Le sedi sindacali di Norfolk (Virginia), Baltimora (Maryland), Boston, Newark (New Jersey), e New Orleans hanno aderito immediatamente allo sciopero.

Oltre ai portuali di New York sono quindi coinvolti nello sciopero altri 10 mila lavoratori dei porti lungo il litorale da Portland nel Maine a Brownsville del Texas.

L'OPINIONE PUBBLICA ASIATICA E' CONTRO GLI IMPERIALISTI

Nehru accusa gli anglo-francesi di non voler lasciare il Canale

Il «premier» giapponese Scigemitsu, in un violento discorso, accusa Londra e Parigi di servirsi della guerra per fare la politica

NUOVA DELHI, 16 — Il primo ministro indiano Nehru, parlando oggi al Parlamento, ha dichiarato che se le operazioni belliche riprenderanno nuovamente nel Medio Oriente, «esse potrebbero anche portare a un conflitto di ben più ampie proporzioni». Nella situazione del Medio Oriente infatti — egli ha detto — esistono elementi che possono condurre a un rapido peggioramento e a una ripresa della guerra. Risulta evidente che le forze anglo-francesi «si sono saldamente stabilite sul territorio egiziano e non hanno attualmente intenzione di lasciarlo. Se queste forze continuano a rimanere in territorio egiziano, la situazione probabilmente peggiorerà con rapidità e produrrà il pericolo di nuove operazioni belliche a breve scadenza».

Contrariamente alle notizie diffuse dalla stampa — ha proseguito il primo ministro indiano — il governo dell'India ha ricevuto informazioni secondo cui le perdite a Porto Said, particolarmente tra civili, sono state «assai gravi, nell'ordine di molte migliaia».

Nehru ha detto quindi che egli si era azzardato qualche giorno fa a dichiarare che la situazione nel Medio Oriente era migliorata, e ha quindi aggiunto: «Oggi non sono affatto sicuro che tale miglioramento si sia verificato».

Il primo ministro indiano ha parlato inoltre della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU e del voto contrario dell'India alla risoluzione italiana circa l'Ungheria, dichiarando che essa era «impropriamente formulata», e che «la parte su cui c'era di più da obiettare era quella relativa allo svolgimento di elezioni sotto il controllo dell'ONU». Questa parte della risoluzione — egli ha aggiunto — non aiuterebbe l'Ungheria, e i tentativi per metterla in esecuzione potrebbero condurre l'Ungheria «a perire tra le fiamme di una guerra». Tale risoluzione — ha proseguito — «creerebbe un pericoloso precedente per l'ONU per controllare le elezioni in qualsiasi paese».

Anche il primo ministro giapponese Scigemitsu ha oggi accusato Inghilterra e Francia di «usare la guerra come strumento di politica», con estremo dispregio dell'orrore del mondo per tale metodo.

Il discorso — pronunciato dal primo ministro all'apertura della nuova sessione del Parlamento — è il più violento che sia mai stato fatto da un dirigente nipponico dalla fine della seconda guerra mondiale in poi.

Egli ha descritto molto obiettivamente lo svolgimento degli avvenimenti che hanno determinato l'attuale crisi internazionale e ha dichiarato che il Giappone ha sempre sostenuto la necessità della risoluzione della questione del canale di Suez nell'ambito delle Nazioni Unite. Scigemitsu ha detto inoltre che il futuro della pace del mondo è poco sicuro.

Egli ha aggiunto: «La controversia di Suez non si limita unicamente alla questione dei canali: per la Gran Bretagna perdere il suo controllo in Egitto significa perdere il prestigio della potenza britannica nel mondo... Per la Francia una completa vittoria del nazionalismo arabo sotto la guida dell'Egitto equivale alla rovina dell'impero francese in Africa».

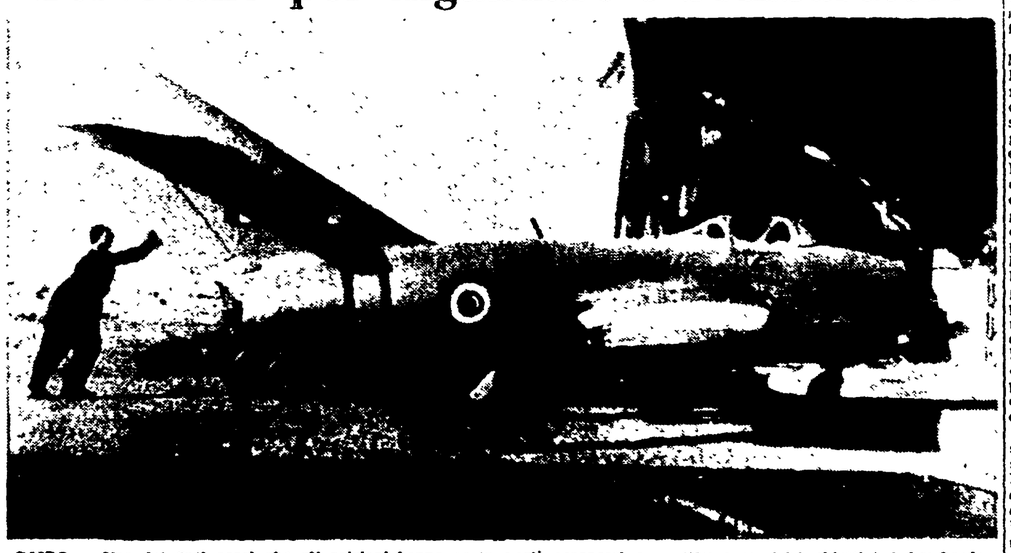
Accennando ai fatti di Ungheria, il primo ministro giapponese ha poi detto: «Desidero appellarmi ai dirigenti del governo sovietico, perchè ascoltino la voce degli ungheresi, e adottino provvedimenti atti a risolvere la situazione secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite».

La crisi dei carburanti in Svizzera e in Francia

BERNA, 16. — Il governo elvetico ha oggi deciso di proibire alla domenica la circolazione degli autoveicoli privati nel quadro dei provvedimenti atti a risparmiare carburante.

Anche le autorità francesi sono state costrette a prendere analoghi provvedimenti. E' stato infatti annunciato che le autovetture private possono circolare soltanto nei dipartimenti in cui risultano registrate.

Servivano per ingannare i bombardieri



CAIRO — Uno dei finti aerei che gli egiziani hanno usato negli aeroporti per attirare su falsi obiettivi i bombardamenti anglo-francesi viene riportato nell'hangar (Telefoto)

La situazione in Ungheria

(Continuazione dalla 1. pagina)

alle astensioni dal lavoro, presa dal consiglio operaio, è stata accolta con vivo disappunto da tutti quei gruppi oltranzisti i quali avevano proclamato la loro volontà di continuare a tempo indeterminato lo sciopero, per indurre Kadar a dimettersi e per creare seri imbarazzi alle truppe sovietiche, impegnate nella difficile e ingrata opera di ristabilimento dell'ordine. C'è da augurarsi che la decisione presa dagli operai di Budapest, che sono, come sempre, il perno della situazione, possa affrettare il processo di ricostruzione dell'unità nazionale e influire beneficamente su tutte le masse del Paese, isolando i provocatori e i nemici del socialismo.

Numerosi consigli di fabbrica si sono riuniti e hanno approvato la decisione di ritornare al lavoro domani o lunedì mattina.

Stasera, la emittente governativa ungherese ha diffuso un comunicato del Sindacato libero dei lavoratori dell'industria chimica, in cui si afferma: «I lavoratori dell'industria chimica debbono riprendere immediatamente il lavoro per produrre medicinali, in mancanza dei quali una epidemia potrebbe assumere tragiche proporzioni, nonchè concimi indispensabili a fertilizzare il suolo e sieri per evitare la decimazione del nostro bestiame».

Si apprende inoltre da radio Budapest che il lavoro è stato ripreso nelle miniere di Nograd, di Komlo, di Ozd, di Pecs, di Bor-od, di Tatabania, di Dorog. In altre 4 minatori torneranno domani.

Secondo altre notizie diffuse da agenzie di stampa, Kadar sta svolgendo trattative con rappresentanti del partito di Petöfi (ex partito nazional-contadino), del partito dei piccoli proprietari e della socialdemocrazia. I colloqui si svolgono al Parlamento. Il partito di Petöfi è rappresentato da Istvan Bibo e da Ferenc Szabo, quello dei piccoli proprietari da Gyorgy Balogh, il quale dovrebbe poi riferire le proposte di Kadar ai *leader* del suo partito, Zoltan Tildy e Bela Kovacs.

Non si conoscono i nomi dei delegati socialdemocratici; si sa invece che le due ali, sinistra e destra, della socialdemocrazia sono disposte a partecipare ad un governo di cui, però, fosse primo ministro Imre Nagy. Sembra anzi che i socialdemocratici sarebbero addirittura pronti a formare liste elettorali comuni con i seguaci di Nagy.

Vale forse la pena di sottolineare che le consultazioni iniziate da Kadar sono coerenti con l'atteggiamento tenuto fin dal primo momento dal primo ministro: è anche vero, però, che Kadar è stato stimolato ad entrare in contatto con gli esponenti dei vari partiti dalle precise indicazioni del consiglio degli operai di Budapest.

Per quanto riguarda la situazione alimentare, i corrispondenti delle agenzie di stampa sono concordi nell'ammettere che si è notato oggi un notevole miglioramento, sebbene le file davanti ai negozi siano ancora piuttosto lunghe. Sembra ormai sconglurato il pericolo di una carestia. Il pane, che per tanti giorni ha scarseggiato, si vende ora liberamente e nelle forme più grosse.

Ci sono file anche davanti ai negozi di abbigliamento. Evidentemente la gente si affretta a fare acquisti nel timore dell'inflazione, ma alcuni economisti ritengono che la preoccupazione sia infondata, perchè la moneta in circolazione è poca, mentre le riserve di beni di consumo sono voluminose.

Continuano, e sono motivo di conforto, gli arrivi di aiuti dalla Romania, dalla URSS, dalla Jugoslavia: medicinali, legname da costruzione, viveri, nafta, lastre di vetro (si calcola che per riparare tutte le finestre di Budapest occorrerà un milione di metri quadrati di vetro); viveri, giungono pure da ogni parte del Paese: acqua e gas sono erogati normalmente.

Radio Budapest ha dedicato stamane una lunga trasmissione alla lettura di ampi estratti del discorso di Tito pronunciato l'11 novembre a Pola e pubblicato ieri a Belgrado

Comunicato congiunto ungherese-cecoslovacco

PRAGA, 16 — La delegazione governativa cecoslovacca, guidata dal primo ministro Siroky, è tornata ieri sera da Budapest, dove si è incontrata con Kadar e altri membri del governo ungherese. Sui colloqui è stato emesso un comunicato in cui è detto fra l'altro che la delegazione ungherese ha informato la delegazione cecoslovacca degli avvenimenti delle ultime settimane e delle difficoltà che ne sono scaturite. La delegazione cecoslovacca ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che le misure adottate dal governo ungherese hanno condotto a sensibili risultati nel respingere il pericolo controrivoluzionario e il superamento delle difficoltà economiche.

Entrambe le delegazioni hanno costatato che il governo ungherese ha esercitato i suoi diritti sovrani, conformemente al diritto internazionale, quando ha chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche per scongiurare la restaurazione del capitalismo e l'instaurazione di una dittatura fascista.

MINACCE ANGLOFRANCESI

(Continuazione dalla 1. pagina)

e dei più moderni strumenti di guerra — essi non potranno mai apparire «efficienti». Il successo della loro missione è affidato piuttosto al fatto che essi rappresentano la volontà espressa dalla Assemblea dell'ONU, cioè da settantasei paesi del mondo per cui la loro presenza dovrebbe da sola essere sufficiente ad ottenere che le armi siano abbassate. Il governo di Eden, avanzando il criterio della «efficienza», continua dunque in sostanza a respinger l'autorità della ONU, che è necessariamente fondata sul consenso, e può essere rappresentata da una forza simbolica senza che occorra provvedere a una forza reale.

La posizione britannica è assai grave, e tale da lasciare aperta la porta a una ripresa della trista avventura in cui gli anglo-francesi si sono messi. Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che — una volta stabilita la «efficienza» delle forze dell'ONU — le truppe franco-britanniche dovrebbero essere ritirate per fasi successive. In sostanza, Londra continua a respingere la decisione dell'ONU per il ritiro «immediato». Inoltre continua a richiedere, come condizione per il ritiro, che allo Egitto sia imposta la gestione internazionale del canale di Suez. Tale richiesta, già avanzata in più occasioni, viene oggi ripresentata nella forma di un «piano», in cui essa figura come la condizione pregiudiziale per la sistemazione dei diversi problemi del Medio Oriente, e anche per un programma di assistenza economica, di cui la Gran Bretagna si farebbe promotrice.

MACCARTISMO D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

sultati, e ha sottolineato che è errato, come è accaduto talvolta nel PSI, abbandonare il terreno della critica dall'interno del movimento operaio, che non può identificarsi con la critica esterna che contro gli stati operai muovano i socialdemocratici. A proposito delle diverse posizioni assunte sull'Ungheria, Valori ha detto che sarebbe errato dare a queste valutazioni un criterio discriminante ed assoluto tale da oscurare la visione del contenuto democratico che pure la lotta comunista ha avuto in Italia.

Dal canto suo, Riccardo Lombardi ha fatto una precisazione, affermando che le sue posizioni non tendono a una rottura del movimento operaio ma a raggiungere una «superiore unità», ed ha ribadito le sue impostazioni tendenti a una liquidazione del PCI, del marxismo-leninismo, della funzione dell'URSS ecc., teorizzandole ulteriormente con concetti analoghi a quelli che sostiene La Malfa da posizioni non solo anticomuniste ma fatalmente antisocialiste.

Il segno del grave punto di contrasto e di forte spinta alla crisi esistente nella DC è stato riconfermato dall'andamento della riunione del gruppo parlamentare d.c. Il dissenso tra la destra d.c. e il governo, marcato dall'atteggiamento favorevole di Fanfani verso le tesi più oltranziste emerse nel gruppo parlamentare del Senato, è emerso nel corso di una riunione drammatica e tumultuosa. Ben 41 sono stati gli iscritti a parlare e tra questi moltissimi deputati del gruppo di destra, schierati sulle posizioni di Scelba, di Togni, di Pella. Quest'ultimo ha preso la parola ed ha attaccato duramente il governo Segni, accusandolo di estrema debolezza nell'azione anticomunista e, soprattutto, di avere compiaciuto alla «demagogia» delle sinistre, con il suo atteggiamento sulla legge tributaria, sulle partecipazioni statali, sul piano Vanoni, ecc. Praticamente tutta la tematica padronale e confindustriale è emersa sull'onda dello schieramento oltranzista ed anticomunista più puro, mettendo a nudo la confluenza degli interessi confindustriali e classisti con la piattaforma politica maccartista. Pella ha concluso chiedendo l'allargamento della formula attuale del Gabinetto, o nell'impossibilità, la formazione di un governo monocolore e nuove elezioni a breve scadenza.

Di fronte a questo massiccio ritorno della destra, l'atteggiamento dei «sinistri» di «Iniziativa democratica» è stato quanto mai debole e incerto. Zaccagnini si è difeso, affermando che il governo «non può» evadere dai limiti assegnatigli dalla Costituzione. Lo atteggiamento dei fanfaniani più decisi è stato, ancora una volta, ambiguo. Mentre da un lato si è tentato di affermare la solidarietà con il governo e con le dichiarazioni di Segni, dall'altro — come è avvenuto al Senato — si è cercato di accelerare il processo di involuzione sollecitato dalla destra, accettandone praticamente i suggerimenti e favorendo la manovra di attacco al governo, con l'avallo alle iniziative «legislative» tendenti a ripristinare un'azione di governo maccartista. L'agenzia gonelliana ASA ha appunto rilevato, ieri, che questa polemica nata allo interno della DC sulla scia dei fatti di Ungheria è diretta a «indebolire il governo proprio quando gli si chiede una politica di maggiore autorità».

Tutto ciò deve essere stato compreso dai più, i quali hanno ben presto abbandonato le velleità crisaiole di Pella e le *avances* successive di Scelba, il quale non a caso, nel difendere la politica estera del governo, ha duramente criticato quella interna, ponendo in tal modo la sua candidatura subordinata alla successione di Tambroni. Questi si è difeso come ha potuto: ha giustificato lo «stato d'assedio» in cui ha posto le sedi comuniste con la necessità di evitare il pericolo che «nel corso di manifestazioni, proprio qualcuno dei giovani più generosi rimanesse vittima di una reazione comunista». Fanfani ha smentito che ci siano state delle difformità fra governo e direzione d.c. riguardo all'azione anticomunista e ha riconfermato la sua fiducia a Segni. Il presidente del Consiglio ha infine parlato di Suez e dell'Ungheria, ha difeso le posizioni assunte riguardo ai due avvenimenti, ha difeso anche dagli attacchi di Pella la linea economica del governo e si è impegnato a mandare avanti i patti agrari e la questione dei monopoli. Ha da ultimo rassicurato i colleghi che la democrazia non corre alcun pericolo.

L'o.d.g. approvato alla fine della lunga discussione si occupa nuovamente dei fatti di Ungheria, invita il governo a rafforzare la solidarietà atlantica per guardarsi dall'espansionismo sovietico», esprime fiducia al governo per l'opera svolta in difesa della legge e delibera di affidare a un comitato ristretto il compito di predisporre le preannunciate misure legislative. Non una parola del problema egiziano, della crisi economica che già si delinea a causa del blocco di Suez, niente di niente degli altri problemi sociali pur accennati dallo stesso Segni. Una sorta di compromesso, insomma, fra destra clericale, Fanfani e governo su una base di puro anticomunismo.

Una relazione sui fatti di Ungheria è stata tenuta ieri da Matteotti al gruppo dei deputati socialdemocratici: una relazione abbastanza moderata, che non sembra trarre dagli avvenimenti conclusioni in favore di un ritorno alla guerra fredda internazionale e interna e alla politica dei blocchi, e che ha pertanto provocato dissensi da parte di Saragat e di altri. Una posizione violentissima nei confronti della situazione ungherese è stata assunta invece dalla radio vaticana, la quale ha di fatto auspicato non si sa bene quale reazione occidentale e la costituzione di non si sa quale patto occidentale capace di usare la forza. Contemporaneamente, l'*Osservatore Romano* si è compiaciuto di pubblicare ampi stralci di un articolo dell'ex vice-presidente jugoslavo Gilas non meno violento contro il mondo comunista.

Rinviata di un anno all'ONU l'ammissione della Cina

NEW YORK, 16 — L'Assemblea generale dell'ONU ha rinviato di un altro anno ogni giusta decisione di ammettere la Cina popolare tra le Nazioni Unite.

PIETRO INGRAO, direttore

Luca Pavolini, vice direttr resp. iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.

L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma